ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 26 Maggio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1085

La Camera sospende il dibattito

sulle tariffe dei dazi doganali

ROMA, 25, sera

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente DE NICOLA. VELLA commemora l'ex deputato Nicola Barbato, «morto serbando intatta la sua più pura fede socialista». CALDARA, PECORARO e ACERBO — quest'ultimo a nome del Governo — si associano alla manifestazione di compianto e la Camera approva la proposta di inviare condoglianze alla famiglia.

Un'eco dell'eccidio di Bologna

Si procede allo svolgimento di varie interrogazioni. Il ministro della Giustizia, OVIGLIO, rispondendo all'ex sindaco di Bologna on. Zanardi, dichiara che al Ministero della Giustizia risultano due domande di autorizzazione a procedere contro di lui, trasmesse dal Procuratore del Re del Tribunale di Bologna, perchè in due comizi di inquilini egli li avrebbe incitati alla violenza, proclamando il diritto degli operai di prendere possesso di case e di ville signorili. I due procedimenti furono respinti per l'amnistia del dicembre 1922. Per quanto riguarda i fatti di Palazzo d'Accursio, riferisce il Procuratore generale di Bologna, che l'on. Zanardi si sarebbe fatto consegnare e avrebbe nascoste alcune rivoltelle appartenenti ad agenti daziari, che sfuggirono perciò al sequestro e che sarebbero state da lui restituite alcuni giorni dopo, ritornando da Roma. L'on. Zanardi non ha quindi ragione di lagnarsi degli eccessivi rigori della giustizia. (*Commenti all'Estrema sinistra*). Per quanto riguarda le ragioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio, in una ordinanza, a qualificarlo complice morale della strage di Palazzo d'Accursio, l'interrogante potrà rivolgersi direttamente al Presidente del Consiglio, che sarà certamente in grado di dargli risposte soddisfacenti. (*Commenti all'Estrema sinistra*).

ZANARDI, replica che le denuncie dei commissari di polizia a suo riguardo non rispondono a verità. Egli ha soltanto difeso i diritti degli inquilini, specie combattenti, ai quali erano state promesse terre e case. Tutto ciò si collega a quella campagna di calunnie che da tempo si svolge intorno alla sua persona e che gli impedisce di tornare a Bologna. Quanto alle rivoltelle requisite ai dazieri, egli credette opportuno di disarmare questi agenti, perchè fervendo già la lotta intorno a Palazzo d'Accursio, voleva evitare altro spargimento di sangue, ma non restituì mai queste armi, non avendo più fatto ritorno a Bologna. Constata che il procedimento nulla ha potuto accertare a suo carico, e malgrado ogni calunnia, può serenamente affermare di aver dato la parte migliore di sè stesso per il trionfo delle classi lavoratrici, senza mai eccitare alle violenze. Egli non ha mai fatto della funzione di deputato una professione, come ha affermato il Presidente del Consiglio nella sua ordinanza. La verità è, che egli non può oggi esercitare quella che è sempre stata la sua professione, poichè continuano le violenze che gli impediscono di rientrare in Bologna. Avrebbe desiderato che il ministro Guardasigilli pronunciasse una parola atta a restituire la pace a tutti coloro che danno la propria opera per il bene delle classi lavoratrici, e insieme del proprio Paese.

L'accenno al Paese, sulla bocca dell'on. Zanardi, provoca le proteste dei pochi deputati fascisti presenti nell'aula. Essi insorgono protestando e gridando: «La smetta!»; «Ora parla di Patria. Cosa diceva tre anni fa?» L'ambiente si eccita. Dall'Estrema sinistra si tenta di reagire e il Presidente interviene scampanellando ed esortando gli uni e gli altri alla calma.

Mentre si svolgono le interrogazioni, entra nell'aula il ministro della Marina, on. Thaon de Revel, il quale riceve molte congratulazioni per il titolo di duca conferitogli dal Re.

La sospensiva per le tariffe

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alle tariffe doganali. Tutti gli ordini del giorno presentati nell'ultima seduta sono ritirati, meno quelli di Graziadei, Matteotti, Chiesa e Corsi, che, posti in votazione, vengono respinti.

Prende quindi la parola il ministro delle Finanze, DE STEFANI. Egli dichiara che in linea di massima il Governo concorda con la Commissione per quanto riguarda la diminuzione di tariffe suggerite da essa, mentre è contrario invece agli aumenti. (*Approvazioni*). Col proposito però di portare proposte definitive e concrete sulla base di questi criteri fondamentali, accoglie l'iniziativa della Commissione e aderisce a rivederne insieme con i suoi delegati le conclusioni. Assicura che questo lavoro sarà fatto colla maggior possibile rapidità, in modo da poter riferire entro brevissimo termine, a meno che la Camera non creda di poter autorizzare senz'altro la pubblicazione di quelle modificazioni che fossero concordate tra Governo e Commissione. Nota, però, che le modificazioni di tariffe devono esser vagliate colla massima ponderazione, e non possono essere improvvisate, trattandosi di materia complessa e che tocca tutti i rami dell'economia nazionale. (*Approvazioni e commenti*).

Il presidente della Commissione ritiene che allo stato dei lavori non sarebbe opportuno ritornare indietro, adottando diversa procedura, che richiederebbe un lavoro, per sua natura lungo e complesso. Propone quindi la sospensiva della discussione, per dar tempo alla Commisisone di prendere accordi col Governo, per presentare alla Camera il testo definitivo delle tariffe, che dovranno essere approvate dalla Camera prima che essa proroghi i suoi lavori. (*Approvazioni e commenti*).

BUOZZI, a nome del gruppo socialista unitario, si dichiara contrario alla proposta di sospensiva; pure contrario è MATTEOTTI, il quale osserva che con la proposta del Governo si vorrebbe imporre alla Camera una tariffa combinata, una tariffa stilizzata in famiglia, tra Governo e Commissione, senza che la Camera possa discuterla.

DE STEFANI: E' falso!

MATTEOTTI: Non dica che è falso, on. ministro. E' falsa invece la sua affermazione. (*Rumori a Destra*).

LANFRANCONI: Rialzate un po' il capo?

MATTEOTTI: La Camera, con la Commissione dei sette membri scelti tra la maggioranza, non potrà mai esplicare le sue funzioni. (*Commenti*).

CAVAZZONI: Ma non esageriamo! E' sempre la Camera che deve deliberare.

MATTEOTTI: Sì, on. Cavazzoni; ma delibererà sotto il cappio di un accordo che non la riguarda. C'è forse sospetto che anche dietro questa procedura si svolga una manovra di speculazione.

VOCE: Chi è in sospetto è in difetto.

Messa ai voti la proposta di sospendere la discussione sulle tariffe doganali — perchè la Commissione, presi i necessari accordi col Governo, riferisca sulle ulteriori proposte ed emendamenti — è approvata.

In fine di seduta, ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, chiede che domani si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio per i bilanci 1923-24. La Camera approva e la seduta termina alle 19.40.

Un'interrogazione al Senato

sulle responsabilità politiche dei fatti di Bologna

ROMA, 25, sera

Nella seduta d'oggi del Senato, presieduta dal sen. TITTONI, il sottosegretario agli Interni FINZI ha risposto ad una interrogazione del sen. Spirito, il quale aveva chiesto se, dopo le gravi rivelazioni del processo di Milano per l'eccidio di palazzo d'Accursio, fossero state accertate le responsabilità politiche e penali così delle autorità locali come del potere centrale.

Sul periodo di azioni sovversive e di debolezza governativa — ha dichiarato l'on. FINZI — al quale si riferisce l'interrogazione del sen. Spirito, non solo la Commissione parlamentare d'inchiesta ha portato un giudizio definitivo, ma altresì l'opinione pubblica e la rivoluzione fascista sorta per reazione a tutto un sistema che per troppo tempo ha funestato l'Italia. Circa le singole responsabilità, sarebbe difficile giungere a risultati concreti. Si avrebbe invece un danno per la disciplina dei funzionari, i quali si sono trovati costretti ad obbedire ai superiori. Nell'opera grave assuntasi dal presente Governo nazionale è indispensabile evitare tutto ciò che potrebbe risvegliare sentimenti di indisciplina, e bisogna invece adottare quei provvedimenti che possano portare ad una conciliazione delle parti. Il senatore interrogante converrà quindi con l'oratore, che sul doloroso passato, vinto e superato dall'irrompente patriottismo del popolo e del fascismo, sia opportuno stendere un velo pietoso. (*Approvazioni*).

Il sen. SPIRITO replicò che, pur comprendendo le ragioni d'ordine superiore che hanno ispirato la risposta del sottosegretario agli Interni, gli sembrava eccessivo che potessero restare impunite debolezze gravissime e delitti terribili. Egli vorrebbe sapere se prima che il Governo prendesse la risoluzione comunicata dal sottosegretario, i funzionari civili e militari e l'autorità giudiziaria, abbiano compiuto il loro dovere. Ricorda i fatti gravissimi risultanti dal processo di Milano, e crede che prima di qualunque pace sociale, vi debba esser la giustizia. Furono iniziati i processi per i delitti compiuti? L'on. Finzi con la sua risposta ha assunto una grave responsabilità di Governo, e l'oratore deve ricordare che si può perdonare, ma non si deve dimenticare, perchè il nemico non è nè smobilitato nè disarmato. Sarebbe pericoloso per il Governo se non avesse presente sempre ciò e si adagiasse sugli allori che ora raccoglie. (*Approvazioni*).

Esaurite altre due interrogazioni all'ordine del giorno, la seduta è stata tolta alle ore 18.

I prossimi lavori parlamentari

ROMA, 25, sera

A Montecitorio ha avuto luogo, poco dopo mezzogiorno, un lungo colloquio tra l'on. De Nicola e il ministro delle Finanze, on. De Stefani, sull'ordine dei lavori parlamentari. Domani si inizierà il dibattito sulla concessione dell'esercizio provvisorio. In questo frattempo si ritiene che sarà trovato il «modus-vivendi» tra la Commissione per le tariffe doganali e il ministro del Commercio, on. Teofilo Rossi, per la questione delle modifiche alle voci della tariffa.

A proposito della riunione tenuta dal comitato organizzatore del convegno dei parlamentari del Mezzogiorno, allo scopo di chiarire alcune posizioni locali di fronte al Governo, sono sorte polemiche sull'estensione degli inviti fatti dal comitato organizzatore e sui suoi scopi.

Thaon di Revel duca

ROMA, 25, sera

Il Presidente del Consiglio ha inviato al ministro della Marina, sen. Thaon di Revel, il seguente telegramma: «Ho l'onore di comunicare all'E. V., che S. M. il Re Vittorio Emanuele, che fu Re sul mare, ha ieri, su mia designazione, firmato a Spezia, dove più ardente vibra l'anima marinara d'Italia, il decreto con cui l'E. V. è insignita del titolo di duca. In tal modo la Nazione, con l'atto del suo augusto Sovrano, in questo 24 maggio di ritrovata fede nei valori ideali, ha voluto manifestare tutta la riconoscenza. Ecco l'orgoglio per la sua grande Armata».

Il duca Thaon di Revel ha emanato il seguente ordine del giorno alla R. Marina»: L'altissima distinzione che l'augusto Sovrano si è degnato di attribuirmi , è un contributo d'onore reso più che alla mia persona, a tutti i marinai d'Italia, che nella lunga ed aspra guerra, sul mare hanno fatto rifulgere di vivida luce, le gloriose tradizioni della nostra Patria, fino al conseguimento della Vittoria».

La celebrazione del XXIV maggio

ROMA, 25, sera

Dalle notizie pervenute alla Presidenza del Consiglio, la ricorrenza della dichiarazione di guerra è stata solennemente commemorata, non solo nelle città principali, ma anche nelle secondarie e nei piccoli centri. In molti comuni sono stati distribuiti i distintivi di onore agli orfani di guerra, si sono consegnate le bandiere alle scuole e si sono compiute altre patriottiche cerimonie. Ovunque ha aleggiato lo spirito del rito che si compieva a Redipuglia.

Il compiacimento del Presidente

per le accoglienze di Udine

ROMA, 25, sera

Il Presidente del Consiglio ha inviato all'avv. Pisenti, prefetto di Udine, il seguente telegramma:

«Pregola porgere i miei più cordiali ringraziamenti alla città ed alla provincia di Udine per le accoglienze che hanno voluto tributarmi nella fatidica giornata, nella quale tanto veemente è pulsato il cuore d'Italia per la celebrazione dei suoi morti. Un ringraziamento particolare Ella rivolgerà alla Milizia ed ai Fasci, alle Associazioni combattenti e mutilati, alle autorità tutte, che sono animati da uno spirito così alto disciplina. Dica al Friuli generoso che finalmente ha ritrovato il suo confine della Patria, che il Governo fascista saprà valorizzare il sacrificio di quelli che nelle sue pianure, lungo i suoi fiumi e i suoi monti dormono il sonno della gloria.»

I consiglieri comunali fascisti di Pola dimissionari

POLA, 25, sera

Oggi i consiglieri comunali fascisti hanno inviato al sindaco di Pola la seguente lettera di dimissioni: «All'illustre signor sindaco di Pola. Per invito e di pieno accordo col direttorio del partito nazionale fascista di Pola, i sottofirmati presentano le loro dimissioni dalle loro cariche di consiglieri comunali, motivando queste loro decisioni col fatto del cambiamento radicale nella situazione politica della città, dal giorno della costituzione del Consiglio comunale».

Perchè fu ordinata la mobilitazione

di tre coorti umbre della Milizia

ROMA, 25, sera

L'«Agenzia Volta» comunica: «Il comando generale della Milizia è severamente commentata la condotta di un giornale della sera, che ha pubblicato ieri una notizia assolutamente allarmistica a proposito della mobilitazione di alcuni reparti umbri della Milizia nazionale. Nell'occasione del 24 maggio, il generale Balbo ha compiuto un breve giro in Umbria, facendo l'esperimento di una rapida chiamata dei militi di tre coorti, per poter eventualmente constatare, come constatò, la rapidità con cui i militi stessi rispondono all'appello. Nel contempo, si interessò del modo con cui procede l'istruzione dei mitraglieri e degli ufficiali, per i quali nei centri principali della nona zona si sono iniziati corsi speciali, mirabilmente tenuti con elevatissimo spirito di cameratismo da ufficiali del R. Esercito. E' bastato questo, perchè un giornale della sera raccogliesse la fantastica notizia dell'invio a Napoli di militi umbri. Queste notizie, leggermente pubblicate, contribuiscono a mantenere un artificioso stato d'animo a proposito di incidenti sorpassati. Il comando generale si chiede in che modo può continuare l'istruzione regolare dei suoi reparti, se il minimo avvenimento viene sfruttato per notizie sensazionali.

Particolari sul volo di Mussolini

da Roma a Udine e ritorno

ROMA, 25, sera

Arturo Ferrarin ha dato i seguenti particolari sul volo Roma-Udine e ritorno compiuto, recando a bordo del suo apparecchio l'on. Mussolini:

«Il volo, tanto nell'andata che nel ritorno si è compiuto con una regolarità straordinaria, ad una media di circa 180 chilometri all'ora e ad un'altezza pressochè costante di duemila metri. L'on. Mussolini durante tutto il viaggio è stato un compagno prezioso; mi coadiuvava abilmente nel riconoscimento delle città, quasi con una capacità di volatore provetto. Nell'andata abbiamo percorso la rotta Roma-Foligno-Perugia-San Marino. E' stato l'on. Mussolini ad indicarmi giù la terra della repubblica di San Marino. Abbiamo atterrato a Ravenna, e dopo una breve sosta abbiamo ripreso il volo e, per Venezia, siamo giunti ad Udine, e precisamente all'aerodromo di Campoformido, alle 20.30. Udine ha fatto un'accoglienza grandiosa e commovente all'on. Mussolini. Avvicinandosi alla città, scorgevamo distintamente una teoria interminabile di automobili che da Udine e dai centri vicini correvano all'aerodromo per il nostro arrivo. Appena abbiamo preso terra, l'on. Mussolini è stato salutato con grida di entusiasmo imponente. Era un delirio. Era salito il Presidente del Consiglio in una automobile chiusa per raggiungere Udine, che è a quattro chilometri dal campo di aviazione, ma la folla ha voluto che egli prendesse posto in una macchina aperta, perchè voleva vederlo, perchè voleva che egli potesse avere precisa la sensazione e l'entusiasmo magnifico di quell'immensità sterminata di gente. A Udine le manifestazioni si sono ripetute con un entusiasmo che toccava profondamente il cuore, e l'on. Mussolini ha parlato commosso alla folla dal balcone della Prefettura. E' stato quel discorso una breve orazione sacra per altezza di sentimento, per forza di patriottismo.

E l'entusiasmo è stato poi sempre superbo da Udine a Redipuglia. Una cerimonia che non scorderò mai quella di Redipuglia. Dopo la cerimonia al camposanto, l'on. Mussolini con i ministri si è recato in automobile sul Monte San Michele, ove è stato accolto da vivi applausi dai quattromila mutilati recativisi in automobile con le loro bandiere. L'on. Mussolini ha pronunciato parole di saluto ai mutilati, rievocando la guerra carsica e inneggiando alle fortune d'Italia; quindi, consumato il rancio dei mutilati, è partito per Gorizia, dove appena giunto ha passato in rivista le legioni fasciste del Tagliamento. Ad Udine, al Presidente è stata donata una superba aquila reale uccisa di recente, che misura un metro e 97 di apertura d'ali».

Sul viaggio di ritorno, Arturo Ferrarin ha detto: «Siamo ripartiti da Campoformido alle ore 16.20. Fino al Tagliamento ci hanno scortato una ventina di aeroplani. Siamo ancora passati in volo su Venezia; da Venezia siamo andati a Bologna, e da questo punto abbiamo goduto un bellissimo spettacolo, perchè scorgevamo alla nostra sinistra il Mare Adriatico e alla nostra destra il Tirreno. Abbiamo attraversato l'Apennino alla Porretta verso le 17. Siamo passati sulle vette dell'Apennino ancora coperte di neve a bassissima quota, quasi a sfiorarle, e poi abbiamo seguìto la rotta verso Pisa, ove abbiamo atterrato alle 17.30. Siamo ripartiti alle 18.30, passando su Grosseto e per Civitavecchia. Di qui vedevamo sotto la nostra sinistra i fuochi di cui a sera si accendono le pendici contrapennine, e abbiamo sempre ben scorto i segnali luminosi che dal campo di aviazione di Cerveteri e da tutti gli altri prossimi a Roma ci si facevano per indicarci la rotta da seguire per l'arrivo a Centocelle. A Centocelle siamo giunti felicemente alle 20.45 precise. L'on. Mussolini è rimasto soddisfatto del grande volo, e mi ha espresso con molto calore il suo compiacimento. Abbiamo percorso circa 600 chilometri nel volo di andata e quasi altrettanti nel volo di ritorno: un «raid» veramente indimenticabile».

Padovani invita i fascisti della Campania

a rientrare nelle file del partito

NAPOLI, 25, sera

L'ex comandante della XII zona, Aurelio Padovani, che oggi ha lasciato Napoli, ha diretto alla Milizia, ai fascisti, ai lavoratori della Campania, una lettera nella quale invita i compagni a rientrare nelle file del fascismo e a mantenersi disciplinati agli ordini superiori.

Il nuovo Governatore dell'Eritrea

partito per Asmara

ROMA, 24, sera

Il nuovo governatore dell'Eritrea, grande uff. dott. Jacopo Gasparini, che in questi ultimi giorni ha avuto lunghi colloqui col ministro delle Colonie, col quale ha concretato un vasto programma pratico per la colonizzazione della nostra antica e fedele colonia, ed è stato ricevuto in udienza dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle Finanze, è partito questa sera per raggiungere la sua nuova residenza. Il governatore Gasparini che era accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Massimo Rava, è stato ossequiato alla stazione di Termini, dai direttori generali del Ministero delle Colonie, comm. De Camillis e Pintor, dai funzionari dei gabinetti del ministro e del sottosegretario, comm. Bonanni, Parpagliolo, Zoli, Gasperini e Battaglia e da tutti gli altri funzionari del Ministero.

Il Gran Maestro della Massoneria italiana

ricevuto in udienza da Harding

WASHINGTON, 25, matt.

Il Presidente Harding ha ricevuto in udienza particolare alla Casa Bianca l'avv. Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria italiana.

Il Gabinetto Baldwin costituito

La lista dei nuovi ministri e sottosegretari

LONDRA, 25, sera

Il rimaneggiamento del Ministero britannico è stato compiuto. 17 ministri costituiscono il Gabinetto britannico propriamente detto, che ha subito le seguenti modificazioni:

Stanley Baldwin sostituisce nella carica di Primo ministro Bonar Law; Mac Kenna sostituirà Baldwin come Cancelliere dello Scacchiere; lord Robert Cecil entra nel Gabinetto come lord del sigillo privato. Gli altri ministri che non partecipano al Gabinetto, ossia i ministri dell'Aeronautica, delle Pensioni, dei Lavori Pubblici, l'«Attorney General», il «Solicitor general», i sottosegretari all'Aeronautica, alle Colonie, per gli Affari Esteri, per l'India ecc. non sono stati cambiati. Johnson Hicks è stato nominato segretario finanziario del Tesoro. Provvisoriamente, Stanley Baldwin conserverà le funzioni di Cancelliere dello schacchiere, e provvederà a fare approvare il bilancio in attesa che Mac Kenna, convalescente di febbre tifoidea possa assumere il nuovo ufficio, il che si ritiene possa avvenire entro un periodo di circa tre mesi.

Frattanto Baldwin sta esercitando tutta la sua influenza per riuscire a sistemare le divergenze esistenti fra il suo gruppo conservatore e quello di Chamberlain, non solo per conseguire l'unità del partito, ma anche per controbilanciare l'influenza dei conservatori estremisti, cioè dei «die-hards», costituenti una specie di ala sinistra del partito, di cui Chamberlain sarebbe il rappresentante del Gabinetto. Sembra che anche lord Curzon appoggi questo tentativo del Baldwin, poichè comprende che la situazione parlamentare alla Camera dei Comuni è tale da non consentire al partito conservatore la più piccola dispersione di forze.

In quanto all'entrata di lord Robert Cecil nel Gabinetto, essa è giustificata dal desiderio di Baldwin di portare in seno al Ministero la voce e le idee della Lega delle Nazioni. Come tutti sanno, lord Cecil dedica la massima parte della sua autorità a cercare di rinvigorire la Lega e a crearle un'atmosfera favorevole nei paesi anglosassoni. Perciò, ha intrapreso recentemente un viaggio di propaganda attraverso gli Stati Uniti, dove ha tenuto numerosissime conferenze, spiegando il funzionamento della Lega la sua azione e l'importanza maggiore che assumerebbe se gli Stati Uniti si decidessero ad entrarvi.

Oggi Baldwin ha partecipato alla riunione del Consiglio di Stato, tenutosi sotto la presidenza del Re a Buckingham-Palace. Dopo è stato ricevuto in udienza privata dal Sovrano, al quale, secondo il cerimoniale tradizionale, ha baciato le mani, in segno di accettazione della carica di Primo ministro.

I torbidi comunisti nella Ruhr si estendono

Atteggiamento passivo delle autorità franco-belghe

Gelsenkirchen in potere degli insorti

Le centurie comuniste in marcia su Essen

BERLINO, 25, sera

La sollevazione comunista nella Ruhr continua a guadagnare terreno ed a rendere la situazione della regione bloccata assai precaria. Per sedare la rivolta di Gelsenkirchen, il Governo germanico si è rivolto alle autorità francesi di occupazione, per ottenere il permesso di inviare in quel centro forze di polizia dai dintorni.

A Gelsenkirchen i rivoltosi sono sempre padroni della città. La bandiera rossa sventola tuttora sul palazzo della polizia da essi occupato. I comunisti hanno oggi ridotto i prezzi dei viveri del 30 per cento, imponendo ai negozianti un calmiere. Il Vorwaerts narra che le distruzioni commesse dai comunisti nel palazzo della polizia superano ogni concepibile vandalismo. Tutti i documenti sono stati bruciati e perfino le macchine da scrivere sono state frantumate.

Notizie giunte a Berlino nella serata, dicono che le centurie proletarie si sono messe in marcia da Gelsenkirchen e da Rothausen alla volta di Essen. Ad Essen sono avvenuti oggi incidenti gravi. Sono stati saccheggiati i negozi di viveri. Lo sciopero minerario si è ormai esteso all'intero distretto di Gelsenkirchen. L'astensione dal lavoro avviene contro la volontà dei capi delle organizzazioni, ma le centurie proletarie, padrone del campo, si impongono ormai con la violenza. A Dortmund in parecchie miniere è stato impedito con la forza l'entrata nei cantieri. Nella miniera „Victor", la polizia è riuscita tuttavia ad arrestare alcuni capi dei rivoltosi. A Bochum, i comunisti preparano un nuovo colpo. Ieri sera hanno tenuto una riunione permessa dalle autorità francesi, nella quale è stata affermata la necessità di agire prontamente.

La stampa berlinese ha oggi parole di viva indignazione per l'atteggiamento delle autorità franco-belghe, alle quali viene fatta risalire la responsabilità principale dell'insurrezione, e ciò per ragioni diverse. Innanzitutto, i francesi hanno soppresso tutti i corpi di polizia nella Ruhr, incoraggiando così gli elementi torbidi. Poi, mentre qualunque riunione di cittadini borghesi è proibita o fatta dipendere dal consenso delle autorità occupanti, i comunisti possono assembrarsi come e quando vogliono e sfilare armati, occupare località, usare violenze alla popolazione. Le autorità di occupazione assistono impassibili, o meglio, mostrano apertamente la loro soddisfazione per i torbidi, e tirano l'acqua al loro mulino.

I corrispondenti dei giornali della regione dicono esser certa l'influenza di agenti provocatori francesi nella rivolta. Il Berliner Tageblatt scrive a questo proposito: «Nessun dubbio può esistere che, come nel tentativo di Treviri, organizzato dal separatista Smeets, così anche nella rivolta della Ruhr gli agenti francesi hanno una parte importante. Mentre in Francia Poincaré deferisce i deputati comunisti all'Alta Corte, nella Ruhr egli favorisce con ogni mezzo i movimenti rivoluzionari. Il gioco della Francia — conclude il giornale — è pericoloso, perchè potrebbe provocare un incendio assai più vasto».

Momento critico a Losanna

Intransigenti istruzioni di Angora

LOSANNA, 25, sera

Un comunicato ufficiale della delegazione italiana dice: «I comitati della Conferenza non si sono riuniti, mancando per il momento materia di discussione, in attesa dei rapporti dei sottocomitati di esperti, che siedono quotidianamente e procedono regolarmente nel loro lavoro. Durante tutta la giornata di ieri hanno avuto luogo varie conversazioni private fra i delegati alleati. Sir Rumbold, Montagna ed il generale Pellé tennero anche due riunioni per esaminare la situazione, principalmente nei riguardi della vertenza greco-turca per le riparazioni. Stamane, alle 11, si sono incontrati di nuovo e, conformemente alle decisioni di ieri, hanno ricevuto subito dopo Venizelos, al quale hanno parlato in senso conciliante, perchè la Grecia confidi nel vivo interessamento degli Alleati che si adoperano per conseguire un onorevole componimento. Domattina seduta del primo comitato per sanzionare gli accordi intervenuti fra gli esperti circa il regime giudiziario degli stranieri in Turchia; nel pomeriggio, riunione privata fra i primi delegati dell'Intesa, Ismet e la delegazione greca, per esaminare la questione delle riparazioni turche.»

Questo momento, così tranquillo, non dà ancora una idea precisa della gravità dell'ora. Esso mette sullo stesso piano la ripresa delle ordinarie riunioni dei comitati e la seduta del pomeriggio, dalla quale dovrà uscire o la pace o la guerra. Un'afa opprimente grava sulla Conferenza e perfino i commenti sono pochi. Si sa di preciso che Ismet ha fin da ieri ricevuto l'attesa risposta da Angora, ma essa oppone un rifiuto così netto a trattare sulla base di compensi territoriali (cessione di Karagac e ferrovia da Adrianopoli al confine bulgaro), ed è ispirata a concessioni così lontane, non solo dal punto di vista dei greci, ma anche da quelli degli Alleati, che Ismet si è trattenuto la risposta per rimettersi immediatamente in comunicazione con Angora e chiedere al Governo della Grande Assemblea, se quella era veramente la sua ultima parola. Si ritiene che la risposta a questo ultimo dispaccio di Ismet giungerà nella mattinata di domani.

Nello stesso tempo si fanno correre voci di intese greco-serba e turco-bulgara, ma in ciò vi deve essere una gran parte di «bluff». Theodoroff si è recato dal ministro Montagna. Per dirgli che cosa? Il primo delegato italiano non ha fatto confidenze in proposito, ma dall'«entourage» del primo delegato bulgaro si apprende che egli ha voluto assicurare l'Intesa che la Bulgaria non ha nessuna intenzione di affrontare una nuova avventuara di guerra. Sarebbe tuttavia un errore ritenere che la schermaglia greco-turca sia fatta unicamente di minacce vuote di contenuto.

I turchi sono ancora caldi della loro troppo facile vittoria in Anatolia, ed il Governo greco, non ha forse l'autorevolezza necessaria per tenere in freno l'impazienza dei capi militari, che hanno fatto di recente la rivoluzione. Da qui la gravità dell'ora che volge. Sapremo domani sera, se la rossa fiaccola della guerra debba riaccendersi nell'Oriente Mediterraneo.

Concentramenti turchi in Tracia

e greci sulla Maritza

LONDRA, 25, sera

Nei circoli politici inglesi le notizie che arrivano dall'Oriente vicino non sono considerate tali, da lasciare molte speranze per una pacifica soluzione della nuova crisi sorta tra la Grecia e la Turchia circa la questione delle indennità. Molto di queste notizie sono evidentemente esagerate, ma anche ridotte nelle loro vere proporzioni, restano abbastanza gravi e tali da causare serie apprensioni.

E' ormai stabilito che le informazioni greche sui movimenti di truppe turche in Tracia e, soprattutto, sul recente trasporto di di una divisione o due dalla costa asiatica alla costa europea del Mar di Marmara, sono pienamente fondate. D'altra parte, anche le notizie turche, che attribuiscono ai greci concentramenti di truppe sulla Maritza, rispondono a verità. Forse i greci non hanno concentrato 200 mila uomini come è stato affermato, ma anche se avessero la metà di tali truppe, essi potrebbero tentare un grosso colpo ai danni dei turchi e minacciare Costantinopoli. I greci, rinunciando a Smirne e ai territori dell'Asia Minore, hanno rafforzato le loro posizioni in Europa.

Manifestazioni di fiducia per Poincaré

dopo il suo gesto sdegnoso

PARIGI, 25, sera

Circa le dimissioni rientrate di Poincaré, l'«Agenzia Havas» pubblica il seguente comunicato:

«Appena conosciuta la dichiarazione della propria incompetenza, pronunciata dal Senato riunito in Alta Corte di giustizia, il ministro della Giustizia Colrat, si è recato da Poincaré, presentandogli le sue dimissioni. Poincaré ha risposto che la decisione dell'Alta Corte colpiva tutto il Gabinetto, che aveva deciso solidalmente la repressione delle mene comuniste. I ministri, convocati d'urgenza, hanno discusso sulla situazione; la maggior parte di essi ha opinato che la decisione di pura natura giuridica non riguardava la politica del Governo, costantemente approvata dalle due Camere, ed ha rilevato il grande successo del discorso pronunciato nel pomeriggio da Poincaré alla Camera, successo che prova come il Paese è oggi più che mai d'accordo nell'approvare la politica delle riparazioni. Poincaré ha nondimeno insistito nella decisione di dare le dimissioni. Millerand ha fatto le stesse obiezioni dei ministri, ed ha rilevato gli inconvenienti che sarebbero derivati dalle dimissioni del Gabinetto, che gode la fiducia del Paese. Infine Poincaré ha ritirato le dimissioni.

Ieri sera numerosi senatori riuniti per onorare la memoria di Pasteur, hanno espresso l'intenzione di provocare un prossimo dibattito, il quale permetta di affermare con un voto, che la decisione dell'Alta Corte è puramente giuridica, e che Poincaré ha sempre tutta la fiducia del Senato. Oggi all'inizio della seduta della Camera, tutti i deputati di destra e del centro, ad eccezione dei socialisti e dei comunisti, in piedi hanno vivamente acclamato Poincaré.

La politica italiana verso la Russia

Nessun mutamento d'indirizzo

ROMA, 25, sera

L'*Agenzia Stefani* dirama la seguente nota ufficiale:

Alcuni giornali, evidentemente sotto l'impressione di due telegrammi che il cav. Amadori, capo della delegazione commerciale italiana a Mosca, avrebbe inviato al R. Ministero degli Affari Esteri, e delle notizie più o meno fantastiche divulgate da Berlino circa l'origine e gli scopi di questi telegrammi, hanno creduto di poterne dedurre un mutamento d'indirizzo nella politica italiana verso il Governo di Mosca. Sta di fatto che la politica del R. Governo nei riguardi della Russia rimane fino ad oggi quale è stata a più riprese definita da dichiarazioni ufficiali del Presidente del Consiglio on. Mussolini, nè alcuna intesa e scambio di vedute ha avuto luogo tra le Cancellerie di Roma e di Londra circa i rispettivi rapporti dei due Stati verso la Repubblica dei Soviet da quando in Italia è al potere l'attuale Governo.

L'eruzione dell'Etna in aumento

Segni d'attività del cratere centrale

CATANIA, 25, sera

Dalle osservazioni fatte sull'Etna dal sig. Gustavo Zuzer, vicepresidente della sezione catanese del Club Alpino Italiano, si desumono le seguenti notzie sull'attuale fase eruttiva del Vulcano. L'apparato eruttivo del cratere nord-est, ha subito in questi ultimi giorni una notevole modificazione. Il cono espulsivo è aumentato di proporzione, ed ha oramai reggiunto l'altezza di circa 130 metri. Dalla cima di esso erompe un continuo forte getto di lapilli, alcuni dei quali grossissimi, framezzo ad esplosioni frequenti e formidabili, che fanno tremare violentemente il suolo. I lapilli ricadono da grande altezza sui fianchi del cono, aumentandone la proporzione.

La fase eruttiva si presenta in questo modo caratteristico: si ode prima un fortissimo boato che risuona sordo e profondo come una cannonata; subito dopo risuona una detonazione secca e fortissima, quindi si proietta dalla bocca del cono un altissimo getto di materiale incandescente, che arriva fino alla cima. Ha luogo infine dalla stessa bocca un'abbondante effusione di fumo che, guardata ai primi chiarori dell'alba varia di colore, dal biancastro al rosso rosso violetto. La colata della lava avanza lentamente, ma continuamente, non destando per il momento preoccupazioni. Una colata molto attiva si dirige verso la valle del Leone. Questa colata trovasi adesso sull'orlo della valle, ov'è sul punto di precipitare. Su questo punto, se continuerà a defluire, essa potrà dirigersi sull'antico cratere di Monte Cimone. La sua altezza supera già i tre metri.

Il cratere centrale, che fino a qualche giorno fa si presentava continuamente inattivo ed era anzi nel suo fondo ricoperto, manifesta ora di nuovo un certo risveglio.

Infatti, numerose bocche eruttive che si aprono nel suo fondo emettono molto fumo, che si innalza, superando l'orlo del cratere e che è visibile anche da Catania. Ieri sera si sono viste anche dalla nostra città dalle eccelse cime dell'Etna grandi bagliori rossastri. In attesa di comunicazioni ufficiali intorno a questa nuova manifestazione, si può fin d'ora presumere che essa indichi una nuova e forse più grave fase dell'eruzione, alla quale sembra partecipi, attraverso una comunicazione interna col cratere nord-est, anche il cratere centrale.

Aymo arriva primo a Genova

per la seconda tappa del Giro d'Italia

GENOVA, 25, sera

Circa 15.000 persone s'erano raccolte stamane sul Corso Italia, per assistere all'arrivo dei corridori partecipanti al Giro ciclistico d'Italia. Ha tagliato primo il traguardo, fra gli applausi, Aymo, alle 16.45, distanziando di circa 400 metri gli altri. Segue ad un minuto un gruppo di corridori, che vengono classificati nell'ordine seguente: 2.o Linari, 3.o Gay, 4.o Lucotti, 5.o Bestetti, 6.o Arduino, 7.o Girardengo.

La seconda tappa, che si è svolta sotto un sole cocentissimo, è stata monotona e asfissiante durante i tre quarti del suo svolgimento, ma ha avuto una finale combattutissima. Bartolomeo Aymo, nella tappa odierna ha messo in mostra le sue magnifiche qualità di atleta. I protagonisti di questa seconda fatica del Giro d'Italia sono stati tre: Aymo, il vittorioso; Trentarossi, che ha iniziato la fase saliente della gara, e Linari, possente atleta, un po' primitivo nell'arte di corridore, ma in possesso di mezzi fisici meravigliosi. A 15 chilometri dall'arrivo, Trentarossi e Aymo a metà della discesa della Scoffera, staccano audacemente avversari e compagni. Giunti a Prato, nei sobborghi genovesi, fuggono a pieno pedale.

La seconda tappa, molto più severa della prima delle dieci fatiche, per la conformazione del percorso e per la polvere quasi sempre fitta, se non proprio per il calore tropicale, non è stata nella sua fisionomia e nelle sue caratteristiche molto differente dalla Milano-Torino. Anche oggi, per ore ed ore, lungo i tratti pianeggianti, lungo le salite, non brevi, nè facili, il gruppo di testa, composto dai più forti campioni non si è mai frazionato fortemente. La squadra maggiormente provata è stata quella di Brunero. Linari e Brunero hanno forato. Brunero è caduto al termine di una salita e gli avversari, coalizzati, lo hanno subitamente attaccato. Girardengo è stato magnifico fin quasi alla salita della Scoffera, ma poi fu colpito per un momento da debolezza, dando modo ai suoi compagni di sorpassarlo.

Ecco la classifica di arrivo: 1) Aymo, alle ore 16.48' 25'', impiegando ore 12.5' 25'', alla media di chilom. 26.046; 2) Linari, alle ore 16.49' 20''; 3) Gay, ad una macchina; 4) Luccotti, a ruota; 5) Bestetti; 6) Arduino 7) Girardengo, alle 16.49' 40''; 8) Brunero, a ruota; 9) Cominetti; 10) Petiva; 11) Messeri; 12) Dartardi; 13) Trentarossi; 14) Gordino. Il triestino Scherl è giunto 52.o.

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente: 1) Aymo, 2) Linari, 3) Gay, 4) Arduino, 5) Girardengo, 6) Brunero, 7) Petiva, 8) Bottecchia, 9) Bestetti, 10) Cominetti.

Statua antica del peso di 28 quintali

scoperta durante lavori di sterro a Roma

ROMA, 25, sera

Mentre si stavano eseguendo alcuni lavori di sterro a piazza dell'Emporio, nel quartiere Testaccio, è venuta alla luce una bellissima statua antica di alabastro rosso, del peso di 28 quintali, raffigurante una matrona seduta. Della scoperta è stato dato subito avviso alla direzione di antichità e belle arti, che farà curare il trasporto della statua al museo delle Terme, dove verrà esposta.

Esecuzione capitale d'un assassino a Marburgo

MARBURGO, 25, sera

Stamane, alle 7, è stato giustiziato il muratore Antonio Rozmann, il quale nel febbraio dello scorso anno assassinò, a scopo di rapina, una vecchia sessantenne.

L'indimenticabile apoteosi triestina dei gloriosi mutilati d'Italia

La solenne consegna al Duca d'Aosta del diploma di cittadinanza

Vincolo d'amore

Tutta Trieste ieri ha voluto esprimere al suo più alto cittadino, nel momento stesso in cui la civica rappresentanza gli consegnava il documento sul quale è impresso il sigillo del Comune, il più puro sentimento del suo cuore ospitale, sfilando attraverso le vie principali, e radunandosi a fiumana di popolo sulla bella piazza dell'Unità, davanti al mare nostro. Spettacolo indimenticabile! Gente d'ogni condizione sociale, d'ogni età, d'ogni fede, portata da un'unica fede, da un unico sentimento di riconoscenza, ha voluto salutare il valoroso Comandante della III Armata, che arrivava a Trieste per accogliere un premio ambito dal suo animo di soldato e di cittadino, dopo essere stato alla santificazione dei cimiteri del Carso, quasi a prendervi il viatico per il suo ritorno a questa nostra città, che fu la mèta più alta dell'ultima guerra nazionale.

Mentre la folla si addensava sulla piazza, tumultuando per entusiasmo, e le grida erano seguite dallo sventolio di migliaia di bandiere, e l'aria perdeva la sua chiarità piegando alle prime ombre della sera, nell'animo nostro si risvegliava il ricordo di un'altra sera indimenticabile, quando il Duca d'Aosta, dopo un lungo soggiorno che gli aveva accattivato l'amore di tutti, ma specialmente del nostro popolo, si era affacciato al balcone della Prefettura per dire, con voce commossa, la parola dell'addio. Erano allora tempi oscuri. Sul cielo della città passavano le ombre dei tristi presagi. Gli avvenimenti politici non davano la certezza del domani all'Italia, il cui sacrificio generoso per raggiungere la vittoria pareva condannato a restare sommerso nella preconizzata apocalisse dei popoli.

Eppure quella sera, mentre la folla manifestava la sua vera anima, passando sopra i pregiudizi della politica e i divieti dei cattivi pastori, e migliaia di petti gridavano «viva l'Italia, viva Savoia», affermando così il concetto dell'unità della Patria intangibile sotto la guida illuminata della Dinastia, quella sera avemmo la sensazione precisa che Trieste sarebbe stata la prima città d'Italia a segnare il movimento di riscossa nazionale contro le illusioni delle straniere ideologie. E fu davvero fortuna, ed onore altissimo per noi, se il primo segno ci venne nel nome del Duca d'Aosta, di Colui, cioè, che in Trieste redenta aveva simboleggiato tutti gli eroici soldati di quella armata che il destino aveva designato liberatrice nostra e conquistatrice della ormai inviolabile barriera delle Alpi Giulie.

Oggi che il Duca d'Aosta è primo cittadino di Trieste, anche per la volontà di tutto il popolo, che lo ha acclamato, offrendo lo spettacolo di un suffragio il quale ha raggiunto l'unanimità degli animi, possiamo affermare che forse nessuna città d'Italia si sente come Trieste così legata a questo suo Figlio altissimo. L'amore è nato nel sacrificio, perciò è più umano, più forte e più duraturo. Il pegno di questo amore è nel proposito di difendere la vittoria che su questa terra maturò i suoi frutti.

Come triestini siamo fieri che la giornata di ieri sia stata vissuta anche dai gloriosi protagonisti della nostra guerra: i mutilati. Essi ebbero molti fiori dalle giovani coorti che sfilavano sotto i balconi principali, per salutare il condottiero della III Armata. Davanti a Carlo Del Croix — personificazione sublime del sacrificio più duro compiuto per la Patria — le giovani coorti piegarono i ginocchi in segno di umiltà e di venerazione. Emanuele Filiberto di Savoia, che col suo occhio chiaro, leggermente velato, seguiva quello spettacolo, ha voluto scendere sulla piazza, essere in mezzo ai mutilati, senza pompa, senza corteggio, cittadino fra cittadini, combattente fra combattenti, in spontanea comunione spirituale.

«Se volete darmi un segno del vostro amore per me, parlate dei miei soldati, confondetemi in mezzo ad essi», così ieri ci parlava il Glorioso Reduce del Carso e del Piave, l'invitto Condottiero della III Armata. In mezzo ai mutilati, confuso tra la folla, che lo acclamava, egli ha potuto avvertire il palpito dell'affetto sincero che la nostra città gli tributa. I mutilati, venuti in pellegrinaggio alle mète della vittoria, dopo essere passati attraverso i campi di battaglia, ritornando alle loro case porteranno seco il ricordo di una città la cui anima non traligna, ma di giorno in giorno si rafforza e si volge con animo sereno e fiducioso all'avvenire della Patria.

Fra il giorno della partenza e quello del ritorno di Emanuele Filiberto di Savoia in mezzo a noi, molti avvenimenti si sono avvicendati sullo schermo della vita nazionale e cittadina, ma l'animo di Trieste verso il suo Alto Cittadino è rimasto immutabile. La perennità degli affetti nasce dalla certezza che al di sopra degli episodi della vita comune i grandi ideali non periscono. Per gli ideali dell'invitto Condottiero della Terza Armata, già i nostri volontari diedero la loro generosa esistenza. Erano gli ideali di tutto il popolo italiano. Per essi Trieste, chiamata al sacrificio dalla voce purissima del suo Figlio, saprebbe operare come un solo fascio robusto di forze disciplinate, e compiere l'alto dovere che le viene dall'essere baluardo di italianità alle porte della Patria.

Rinnoviamo all'augusto ospite l'augurio, che ieri nel momento culminante dell'entusiasmo era nel cuore e sulle labbra di tutti: l'augurio di vederlo spesso nella nostra Trieste, suscitatore di entusiasmo e di speranze, animatore di cuori, educatore della gioventù, testimone del sentimento che anima il nostro popolo.

L'omaggio ai Martiri

L'Istria nobilissima, le città più pure della tradizione di San Marco, Capodistria e Pirano, hanno fatto ai mutilati un'accoglienza fraterna e trionfale senza precedenti. Da cento anni la campana dell'arrenga, sul palazzo del Pretorio, a Capodistria, non suonava. Ebbene, ieri, nella storica piazza, al sol di maggio, mentre passavano gli stroncati della guerra di redenzione, tutti avvolti in un polverio di petali di rose che gentili mani pietose gettavano interminabilmente sul corteo e sulla selva dei vessilli; ieri, nella storica piazza, dove da ogni finestra pendevano gli arazzi, come ai tempi della gloria del Leone veneto, la campana dell'arrengo squillò col suo millenario timbro argentino. I reparti di truppe e della Milizia nazionale, disposti in quadrilatero, presentarono le armi, bimbe biancovestite cantarono l'inno di gloria agli eroi del sacrificio e della vittoria. Il quadro non poteva essere più pittoresco e più commovente. Ma Capodistria, che vien detta la nobildonna dell'Istria, assistette a un indimenticabile, commoventissimo episodio: Allorchè i mutilati furon dinanzi, coi lor vessill, alla casa umile di Nazario Sauro, piegarono le lucide aste e s'inginocchiarono, a capo scoperto, in meditazione profonda, per tre minuti di silenzio. C'era nell'aria la vibrazione di un profondo sentimento mistico. Una voce ruppe la pausa breve, alto chiedendo: — Nazario Sauro! — Da tutti i petti eroici uscì una sola parola, pronunciata con un'eco che aveva dell'oltretomba: — Presente!

E la commozione strinse i cuori delle umili donne capodistriane, le quali, al passaggio dei grandi mutilati, sbiancate in volto bisbigliavano parole di pietà: — «Povere creature»; — «Anime del Signor»; — «Che Dio ve benediga».

Un accidente aviatorio

Ma per poco, la giornata non ebbe a registrare un episodio tragico: mentre il «Tergeste» eseguiva la manovra d'approdo e la folla acclamava fittissima sulla riva, volò a bassa quota un areoplano pilotato dall'aviatore Rossaldi. L'apparecchio cozzò con l'ala contro l'albero maestro, stroncando netta l'estremità: l'ala destra e la carlinga dell'areoplano si spezzarono, ma l'aviatore mantenne il sangue freddo e virò evitando una gravissima disgrazia (stava per cadere sulla folla) e portando l'apparecchiò a conficcarsi nella secca, a pochi metri dal molo opposto. Fu un istante di tragico silenzio; ma poi che si vide l'aviatore balzare incolume dall'apparecchio, le acclamazioni ai mutilati d'Italia risollevarono gli animi e fu tutta una festa di fraternità meravigliosa.

Al momento della partenza da Capodistria il mutilato torinese Scalvini, dal tribordo del «Tergeste» salutò la popolazione con un vibrato discorso:

«Fratelli di Capodistria, con l'anima commossa, interprete dei sentimenti dei miei compagni mutilati, vi ringrazio con affetto italiano.

«Quando ieri, sulle tombe dei nostri compagni morti, nei Cimiteri del Carso, abbiamo deposto un commovente saluto in nome di tutta Italia, della vecchia e della nuova Italia, anche a nome vostro, fratelli e sorelle di Capodistria noi abbiamo portato il saluto! Voi avete dato all'Italia due purissimi eroi: Nazario Sauro e Pio Riego Gambini. A nome degli stroncati d'Italia, portiamo a voi un saluto fraterno che supera il sacrificio e la morte, e v'invitiamo, per i morti e per i vivi a gridare alto e fiero: «Viva l'Italia».

Le accoglienze di Pirano

Anche più improvvisa, perchè non in programma, l'accoglienza di Pirano. Il molo, al giungere dei cinque piroscafi dinanzi alla città turrita e precinta di cipressi, era tutto un grappolo umano fittissimo, vivente. Il «Tergeste» e successivamente tutti gli altri piroscafi, s'avvicinarono a pochi metri dal molo e lo slancio affettuoso, schietto, irresistibile dei piranesi conquise l'animo dei mutilati: da terra si inneggiava ai nobili artefici della vittoria, ai fratelli intimamente più vicini al cuore dei redenti istriani; da bordo si intendeva tale entusiasmo, fatto di ammirazione e di esaltazione, e la fraternità degli animi, tra l'agitar di vessilli dall'una e l'altra parte, trovò un efficace, mistico commento nel suono di tutte le campane di Pirano.

Si gridava da ambe le parti: «A terra, a terra!». Ma i piroscafi ripresero la crociera nel golfo, fatti segno ai saluti della popolazione, che dalle finestre e sulle altane agitava drappi tricolori. Così, finchè si fu al largo.

In mezzo al golfo, da bordo dell'«Italia», il capitano milanese Baccarini, fermato il piroscafo, celebrò i morti del mare. Si lanciarono sulle tranquille acque del golfo fiori a profusione: i fiori donati dalle donne di Capodistria e di Pirano.

All'altezza di Sistiana, i mutilati fermarono la loro attenzione sull'Hermada; e intanto i piroscafi, costeggiando verso Miramar e Barcola, salutati da terra e rispondendo con le sirene da bordo, entrarono in porto e attraccarono al molo Audace. I mutilati scesero a terra alle 15.30.

Alla cella di Oberdan

Al momento dello sbarco dai piroscafi, poca gente trovavasi alla riva, ma ben presto la folla andò ingrossando attorno ai mutilati che, tra la selva delle loro bandiere, si disposero in Piazza Unità, per il corteo. Poco appresso essi s'incamminarono procedendo lungo il Corso, per recarsi al cortile della caserma Oberdan. Quivi era giunto, precedendo il corteo, il capo spirituale dei mutilati, Carlo Del Croix, accompagnato dalla sua gentile signora, dalla famiglia Slataper, dai mutilati decorati con medaglie: Nicolodi, Onida, Bonomo, Carmelo e Angiolino. Il nobilissimo mutilato, ricevuto dal colonnello Corso, comandante della brigata Sassari e dal maggiore Busino, aiutante in prima della Brigata, entrò nella cella, ove già trovavasi la signora Franca, tutelatrice del luogo sacro: egli stette per qualche minuto assorto in profonda meditazione. Il cieco chiese quindi come sono disposte le lampade.

Intanto si componeva lentamente il corteo dei mutilati, che procedeva lungo il Corso. Erano in testa le bandiere delle sezioni di Roma e di Trieste; appresso tre mutilati della Casa di Arcsio, e, dietro l'azzurra bandiera milanese, guidati da altri mutilati, diciotto ciechi di guerra della Casa di lavoro di Mirabello, accompagnati da don Gilardi, invalido decorato al valore. Tra i ciechi c'era l'eroico Giannetto Savorani, medaglia d'oro. Bisogna rilevare subito che il passaggio dei grandi mutilati non poteva destare che una profonda commozione e una profonda ammirazione.

Il passaggio del corteo suscitò episodi simpatici, tra gli altri va rilevato questo: Sui poggiuoli dell'albergo Milano si radunarono molti mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra redenti, per rendere l'omaggio ai gloriosi mutilati d'Italia. Le vedove e gli orfani gettarono gran copia di fiori, mentre i mutilati e gli invalidi rendevano il loro muto saluto riconoscente a mezzo di cartellini tricolori; una pioggia di cinquantamila cartellini con le seguenti scritte:

«Salutando il glorioso Del Croix, simbolo sacro a Voi, Mutilati d'Italia, come a noi che della guerra portiamo solo la croce del dolore, salutiamo Voi tutti, pellegrini di sacrificio e di gloria. - I minorati di guerra redenti».

«Voi sapete, Mutilati d'Italia, che lo strazio delle carni è sorpassato dalla gioia del sacrificio compiuto con fede ed ardore. Le nostre anime martoriate dall'oppressore soffrirono e soffrono senza salvezza: nessun balsamo può guarire questo nostro dolore. - I mutilati e gli invalidi redenti».

«Vi ammiriamo, vi amiamo, come adorammo la nostra Gran Madre Italia fin da bambini. Chiamateci fratelli! Soltanto così dimenticheremo il destino che strazia i nostri cuori. - I minorati di guerra redenti».

«Mutilati d'Italia! Questo cartellino Vi porti l'abbraccio che noi vi abbiamo dato; abbraccio affettuoso di riconoscenza. - I mutilati e gli invalidi redenti».

Al passaggio lungo via Carducci, la folla faceva ala e s'infittiva, ammirando e plaudendo allo spettacolo di nobiltà che offrivano i mutilati gloriosi della guerra di liberazione. Per uno dei cancelli laterali, che dànno in via Carducci, il corteo entrò nella caserma, e si portò nel cortile interno, ove i mutilati si ammassarono, formando una selva di bandiere, attorno al luogo del supplizio di Oberdan, ove era stata deposta una grandiosa corona di lauro.

Le alate parole di Del Croix

Un triplice squillo di tromba preannunciò l'apparire di Carlo Del Croix al davanzale della finestra, sopra il sacro luogo del martire. Un silenzio religioso si fece intorno. Proteso, in atto di mistico apostolato, il cieco così parlò:

«Compagni! Tutti noi sperammo di arrivare a questa città con l'arme ancora in mano e con il grido tra i denti e il sorriso sulle labbra e nello sguardo. Tutti noi sperammo di arrivarvi con la veemenza urlante dei soldati vittoriosi e vi arriviamo oggi, dopo tanta alterna vicenda di oblio e di devozione, di preghiere e di bestemmie, con la devozione taciturna dei pellegrini stanchi. Arriviamo non tra feste e canti nella ricchezza dei palagi, nel clamore delle piazze, ma a questa cella fredda e buia dove il martire compì senza tremare la sua meditazione della morte e senza tremare dettò quel testamento che è stato Vangelo della nostra generazione e profezia della nostra vittoria. E ci siamo radunati tra queste mura spettatrici del supplizio quando Guglielmo Oberdan ripiegò sul suo petto di Titano il suo biondo capo di fanciullo e strinse con un triste nodo il patto che altri dimenticò, ma noi soldati mantenemmo. (Applausi). In questa coscienza è tutta la nostra umiltà e tutto il nostro orgoglio di sentirci suoi discepoli.

«Noi dobbiamo ricordare che allora, quando il solitario brandiva come una torcia la sua giovinezza proiettando nell'avvenire la luce del suo olocausto, la notte era fonda e il tempio deserto. E la libertà era un culto senza sacrifici e la vittoria era una speranza senza coraggio (bene) e il profeta levò il grido che oggi è diventato preghiera della moltitudine. E questo ricordo ci sia conforto alle nostre tristezze e medicina ai nostri rimpianti pensando che se ancora non splende tutta intera e piena la luce del meriggio sul nostro cammino, pure la nostra via è disseminata di croci e di rovi e i morti tengono accesa più in là della morte la fiaccola della speranza per additarci le mete supreme. Ora noi riprenderemo la nostra strada devotamente, per convocarci in quella piazza che giustamente si nome della Unità e dove il popolo di Trieste, che nel suo silenzio nasconde una commozione profonda che al nostro ardore di italiani più vicini al focolare della nostra razza può sembrare indifferenza e lontananza. Convocandoci in quella piazza noi aspetteremo l'omaggio devoto di questa città alla quale noi abbiamo dato tutto il nostro sangue. (Applausi).

«Ma prima, davanti alla terra benedetta dove si levò il patibolo di Guglielmo Oberdan, davanti al suo nome che ancora divampa come un rogo ed echeggia come un inno, davanti alla sua idea che ancora brilla come una lacrima e sanguina come una ferita, voi soldati che non credete se non al sacrificio, che non vi inginocchiate se non alla morte, che non servite se non la Patria, piegate in segno di saluto e in segno di giuramento le vostre mille immacolate bandiere».

Seguirono tre minuti di silenzio, durante i quali tutti s'inginocchiarono, con l'aste dei vessilli chine verso il luogo del supplizio. Così si compieva il rito dei mutilati d'Italia, in omaggio del Martire triestino. Dopo il rito, le bandiere e le rappresentanze dei tremila mutilati presenti a Trieste uscirono dalla caserma e in corteo si recarono, di poi, in Piazza Unità.

Il grande corteo cittadino

e la cerimonia in Municipio

Fra le varie affettuose manifestazioni di omaggio alle falangi gloriose dei minorati di guerra, quella di ieri, compendiata nel corteo imponentissimo che raccolse Trieste tutta in un palpito fervido di reverente ammirazione, ha raggiunto un'espressione grandiosa, inobliabile: L'ondata umana che dopo le 18 attraversò la città fra uno scenario fantastico di bandiere, fra una feerica policromia scintillante al sole, fra l'echeggiar delle canzoni della Patria; quell'interminabile fiotto scorrente senza posa fra due argini densi di folla schieratasi lungo tutto il percorso del corteo, costituì per sè uno spettacolo di una grandiosità che Trieste mai vide e che assurse alla solennità di una celebrazione meravigliosa in cui si fusero il sentimento della Patria vibrante in tutti gli animi e l'omaggio devoto e commosso di Trieste agli artefici gloriosi della sua redenzione.

Nel cortile minore della Caserma Oberdan si sta svolgendo la commovente cerimonia dei mutilati in onore del Martire triestino e la folla invade già il grandioso piazzale della caserma in cui dovrà ordinarsi il grande corteo cittadino in onore degli eroici minorati di guerra. Arrivano le colonne dei ricreatori, precedute dalle musiche, le autorità, rappresentanze di associazioni e scuole. L'ampio spazio della caserma, in cui si trovano molti soldati della gloriosa Brigata «Sassari», che partecipano col cuore alla esaltazione odierna, si popola di cittadini di ogni condizione sociale che prendono posto secondo le indicazioni di grandi cartelli, mentre le musiche suonano gli inni nazionali e le bandiere fluttuano gioiose nel libero cielo di Trieste, baciate da un magnifico sole primaverile. I signori cav. Cobol, cav. Merluzzi, cav. Carnera, cav. Fragiacomo, dott. Piccoli, dott. Petronio e signor Soldan riescono a ordinare la folla che affluisce, al fine di rendere ordinata e dignitosa l'apoteosi che la nostra città sta preparando ai figli di tutta Italia che esposero i loro petti al fuoco nemico per la nostra redenzione.

Alla testa di ogni colonna fanno servizio d'ordine due guardie municipali, tutte ex combattenti.

Le 18 sono da poco suonate quando il Comitato ordinatore dà l'ordine dell'uscita del corteo. Le colonne si dispongono nell'ordine già assegnato e la grande marea di popolo, che si è andata vieppiù ingrossando, si ordina, sfila silenziosa e ordinata ed esce da uno dei portoni della caserma che dà sulla via Carducci. I carabinieri che prestano servizio d'ordine riescono a stento a trattenere la folla che si addensa lungo il percorso. Il momento di scompiglio è però breve: la folla, all'apparire del primo vessillo, che ragguppa i genitori e le vedove dei caduti in guerra, fa rispettosamente ala e tutti si scoprono in segno di commossa riverenza.

Tutti i parenti dei gloriosi caduti portano sul petto le decorazioni dei loro cari. La folla applaude freneticamente e a questo generoso commosso omaggio, coloro che alla Patria han fatto olocausto dei loro affetti più cari, rispondono sorridendo mestamente e salutando con riconoscenza.

La sfilata

Il corteo intanto sfila nel seguente ordine: Corpo bandistico «Giuseppe Verdi» agli ordini del sostituto maestro Carmol; gli impiegati del Municipio, Associazione fra madri e vedove dei caduti in guerra, Associazione nazionale ex combattenti col presidente Bozzetti e il colonnello Klampferer, Associazione nazionale alpini con il segretario dott. Timeus, Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati con il segretario Borghese-Negretto, Associazione bersaglieri «E. Toti» con il colonnello Gatti, Legionari fiumani con il capitano Miani, Associazione combattenti «F. Corridoni» con il tenente Foschiatti, la Federazione nazionale ferrovieri con il presidente Filippini, l'Unione lavoratori ex combattenti con il presidente Scardavilla, l'Avanguardia giovanile fascista, Federazione provinciale con il segretario provinciale signor Lovrinovich e prof. Masi, Gruppo Balilla di Roiano, Società fra internati, confinati e carcerati politici con il loro segretario signor Gioppo, infine il Fascio femminile fascista.

Segue la seconda colonna con alla testa la banda della Lega Nazionale di Servola, sotto la direzione del maestro Montagna, seguita dall'Istituto superiore «Revoltella», Associazione goliardica triestina, Scuola «Felice Veneziani», alunni della Pia Casa dei Poveri, Ricreatorio «Edmondo De Amicis» Scuole di Roiano, Mazzini, Istria e Kandler. La banda del Ricreatorio di Chiadino-S. Luigi seguita dagli alunni delle Scuole di via Ferriera, Donadoni, S. Francesco d'Assisi, Rismondo e via S. Giorgio. Vengono poi i piccoli bandisti del Ricreatorio di Cittavecchia, in divisa di bersagliere, con il maestro Clama, seguiti dalle squadre maschili e femminili del Ricreatorio «F. e A. Nordio», dagli allievi del Ricreatorio «Giglio Padovan», da quelli della Scuola di via Giotto, della Scuola italiana di Guardiella, di via Parini, Veronese, di S. Luigi e Barcola; dell'Istituto industriale, Ginnasio-Liceo «Riccardo Pitteri», del Liceo «G. Carducci», dell'Istituto tecnico «Galileo Galilei», dell'Istituto tecnico «L. da Vinci», del Turismo scolastico, del Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca».

Procede poi la banda della Lega Nazionale di Villa Opicina e dietro gli allievi dell'Istituto nautico, della R. Accademia di commercio, del Ginnasio «D. Alighieri» e la Croce Rossa giovanile.

Seguono la banda della Ginnastica il presidente Piccoli, il vice presidente Hermet e gli altri membri della direzione, preceduti dalla bandiera sociale. Sfilano poi i canottieri con la loro bella divisa bianco-azzurra e li seguono le altre squadre maschili e femminili. Poi la Lega studentesca italiana nautica, il Corpo bandistico del Ricreatorio della Lega Nazionale «Riccardo Pitteri» con il dott. cav. Petronio, la Società nazionale «Dante Alighieri» con il signor Kraus.

Vengono poi gli alunni dei Ricreatori di Servola, Opicina e S. Giacomo, la fanfara della «Giovane Italia» preceduta dalle bambine e dai ragazzi con i gagliardetti; poi i Giovani esploratori, la banda del Ricreatorio «Giglio Padovan», gli allievi dei Conservatori «Giuseppe Verdi» e «Tartini», i rappresentanti della Società Dalmatica con il gruppo femminile, il Consiglio nazionale donne italiane, la Lega nazionale italiana, l'Associazione nazionale di Barcola, il Circolo esperantista, la fanfara del Ricreatorio «R. Pitteri», i soci del Club alpino, della Società Alpina delle Giulie, il Circolo studentesco S. U. C. A. I., l'U. O. E. I., l'Associazione XXX Ottobre, i canottieri della «Nettuno», della Società delle Regate, del Club Adriaco, l'Associazione cavalieri della morte, il Club ciclistico triestino.

Seguono la banda dell'Oratorio salesiano, i soci del Circolo don Bosco, dell'Associazione mutua fra impiegati privati, della Fratellanza artigiana, dell'Unione operaia triestina, dell'Unione magistrale triestina. Dietro la fanfara «F. e A. Nordio»; procedono larghe rappresentanze della Società operaia triestina, della Società «Nicolò Tommaseo», degli Esercenti e negozianti in manifatture, dell'Unione nazionale fra rappresentanti e viaggiatori di commercio.

In chiusa procedono la Corporazione del commercio - sindacato fascista - la Croce Bianca S. A. S. Treves, la Corporazione della scuola, il Sindacato italiano fascista viaggiatori e commessi. E ancora: rappresentanze del partito popolare, del Collegio degli avvocati, del Fascio di educazione nazionale e molte altre associazioni di cui ci sfuggono i nomi.

Lungo il percorso

Il corteo interminabile, la cui sfilata dura circa un'ora, si snoda per via Carducci e procedendo sempre in mezzo a superbe ali di popolo festante, percorre il Ponte della Fabra, piazza Goldoni, Corso Vittorio Emanuele III, piazza della Borsa e sfocia in piazza Unità, ove sono raccolti i nuclei dei mutilati e una moltitudine di popolo che gremisce ogni spazio destinato agli spettatori della cerimonia. I palazzi delle vie per cui passa il corteo presentano un aspetto festoso e nel contempo solenne. A tutte le finestre e ai balconi, gremiti di spettatori, sventolano le bandiere nazionali. E' un entusiahmo generale, intenso e caloroso, che non ha tregua per quanto il corteo interminabile impieghi un lungo tempo per sfilare. Si può ben dire che tutta Trieste partecipa con animo devoto a questo rito di gratitudine e di esaltazione.

Quando la testa del corteo giunge in piazza Unità scoppia un applauso fragoroso che continua per più minuti. I mutilati salutano i cittadini di Trieste agitando i loro vessilli e indirizzando grida d esaltazione alla città ospitale.

In piazza dell'Unità

Piazza Unità è stata sin dalle prime ore del pomeriggio il punto di convegno di una folla enorme che già dopo le 16 cominciò ad agglomerarsi e divenne in breve una massa impressionante. La magnificenza del sole di maggio dava tutta la festosità all'addobbo dei palazzi circostanti. Il Palazzo del Lloyd, casa Pitteri, il palazzo Modello e l'Hotel Vanoli erano quasi rivestiti dai drappi tricolori che pendevano dai davanzali e fasciavano i poggiuoli.

Cessato il servizio tramviario, poco dopo le 16 giungono i reparti della Milizia nazionale al comando del senior Monzaletti. Quindi plotoni di carabinieri al comando del maggiore Fusi; un plotone della Sassari, comandato dal capitano Canali, si schiera al lato sinistro del Municipio, mentre la banda del Presidio si apposta dalla parte destra. Gli sbocchi delle vie che mettono in piazza Unità vengono chiusi da cordoni di carabinieri e da militi della Milizia, che serrano specialmente la piazza dalla parte del palazzo della Prefettura.

Il servizio d'ordine è diretto dal questore comm. Montalbano, dal colonnello dei carabinieri Grossetti, dal vicequestore cav. De Roma e dal cav. Falcone del Commissariato di via della Sanità.

Chiusa così metà della vasta piazza, la folla si addensa dietro i cordoni e invade ogni spazio e ogni angolo, arrampicandosi fin sulle aste dei fanali e sulle colonne. Alle 17, piazza Unità nereggia di popolo le cui spalliere densissime sboccano a capo di Piazza per continuare per il Corso lungo tutto il percorso che dovrà fare il corteo. Nell'attesa il console della Milizia nazionale, Ascari-Pertot, passa in rivista i militi. La banda del Presidio e la fanfara della Milizia suonano gli inni patriottici.

Anche le finestre ed i balconi dei palazzi prospicienti sulla Piazza si affollano in special modo di signore con le braccia cariche di fiori.

Giungono i mutilati

Lungo la facciata del palazzo del Lloyd, dell'Hotel Vanoli e della casa Pitteri, alcuni ragazzini bianco vestiti reggono delle scritte che segnano il posto dove i mutilati delle varie regioni devono mettersi per assistere alla sfilata del corteo.

Verso le 17.30 cominciano a giungere i primi gruppi di mutilati. Fra questi si trova Carlo Delcroix accompagnato dalla sua signora, dal mutilato capitano Baccarini e da altri amici. Lunghi applausi salutano il suo arrivo: dalle finestre piovono mazzi di fiori che in breve formano intorno al mutilato glorioso un fragrante tappeto di petali. I mutilati, commossi salutano e raccolgono quanti più fiori possono. E mentre passano per recarsi al loro posto, dalla folla assiepata dietro i cordoni vengono lanciati ancora fiori a profusione fra vivissime acclamazioni. La piazza, immensa, è tutta una vibrazione di applausi e di evviva. I mutilati, commossi continuano a ringraziare la folla che esprime il suo amore inneggiando ai gloriosi.

Un altro momento commovente è quello in cui giunge un gruppo di mutilati con a capo il garibaldino Luigi Carli di 77 anni. Sulla camicia rossa fiammeggiante sotto il sole brillano le medaglie delle quali è fregiato il petto del vecchio garibaldino. Dietro a lui seguono nella loro carrozzella trasformata in un canestro di fiori tre mutilati alle gambe a cui si rivolge la pietà intensa della folla. Giungono poi condotti amorevolmente da soldati che si sono trasformati in pietosi infermieri, i ciechi di guerra anch'essi recanti in mano mazzi di fiori. Cessato l'applauso irrefrenabile, vi è un attimo di raccoglimento silenzioso ed austero: pare che l'anima di tutti si sia fusa in un solo fremito di commozione.

La fanfara della Milizia, accoglie le squadre di mutilati al suono di «Giovinezza» cui rispondono gli applausi della folla. Intanto i mutilati vanno prendendo ognuno il loro posto e il lato sinistro della piazza pare una selva di vessilli e di bandiere. Così, poco poco, tutti i mutilati prendono posto, e Carlo Del Croix rimane in piedi sullo spiazzato posto di fronte al palazzo del Lloyd, di faccia agli altri mutilati.

Trieste al Duca

Sono le 18. Il corteo dei mutilati da mezz'ona sfila davanti al palazzo municipale, prendendo posto in lunga schiera, sul lato sinistro della piazza. Bandiere e stendardi, tutta una festa di colori avvivati da un sole trionfante.

L'aspetto di quest'adunata di popolo, di soldati, di combattenti, di mutilati, all'ombra di una foresta di bandiere, nella magnifica piazza il cui sfondo è uno scenario senza pari, dove il glauco mare si sposa col verde delle degradanti colline disegnate in un circolo di cobalto, è singolarmente suggestivo. Non un minuto di più delle 18: da lontano giunge lo scrosciar secco dell'applauso della folla e voci e grida di evviva. E' il Duca. Sboccano dal corso due carrozze: nella prima seggono ufficiali di Stato Maggiore; nella seconda è il Duca d'Aosta, alla cui sinistra è il generale Vaccari. Scoppia alto, insistente, dai mille e mille petti ivi raccolti, il grido: «Viva il comandante della III Armata!». L'applauso sembra che corra con la folla, che s'ingrossi ad un tratto e quindi, poi, dilegui lontano.

Dietro gli eleganti equipaggi di casa Segrè-Sartorio viene un'automobile che reca il generale Petitti di Roreto, primo governatore di Trieste italiana.

Ecco i tre squilli alti e sonanti. La musica presidiaria, che è a destra del portone del palazzo municipale, intona l'Inno Reale; la compagnia d'onore — fanti della Sassari — presenta le armi.

Il Duca, appena sceso dalla vettura, seguito da S. E. il generale Vaccari, passa in rivista la compagnia d'onore; quindi, accolto e riverito dal Sindaco, sen. Pitacco, procede verso la scala del Municipio, seguito dagli ufficiali del suo seguito, il quale è composto, oltre che del generale Vaccari, dei generali Petitti e Castagnola, dei colonnelli Montasini, Villasanta, Negri, e dell'on. Giunta, in divisa di ispettore generale della M. N.

L'aula

L'aspetto esterno del palazzo municipale appare colorito dagli ornamenti migliori per farne risaltare le linee architettoniche. Dalle balaustre pendono festoni azzurri — il colore sabaudo —; dal balcone centrale sventola la grande bandiera — dono di S. M. la Regina Elena. — Fin dal portone, lungo la scala oltre all'antisala dell'aula consigliare, corre un tappeto cremisi. Intorno, ai lati, ovunque, è una profusione di piante ornamentali; palme nane, felci, conifere dal verde cupo.

L'aula, sgomberata dei banchi della Giunta, è ornata di bandiere, di arazzi e di verde; intorno al seggio sindacale è un giro di poltrone. Quando il Duca entra, l'aula è gremita fittamente dai consiglieri, senatori, deputati e autorità. Nella galleria, in alto, fra i fiori, che tutto in giro coprono addirittura la ringhiera, sono molte signore in «toilettes» smaglianti.

Fra gl'intervenuti abbiamo notato: S. E. Rocco, i senatori Hortis, Mayer, Valerio, l'on. Suvich, il prefetto Crispo Moncada, il viceprefetto comm. Delli Santi, i consoli di Francia, Inghilterra, Polonia, Grecia, Czeco-Slovacchia, Ungheria; il dott. Tedeschi, il consigliere anziano comm. Tamaro, i rappresentanti della Curia vescovile, il cav. uff. Zanconato, il conte Zamagna, il comm. Segrè, il col. Laria, il magg. Raimis, il comm. Aldo Mayer, il comm. Gregoris, il comm. Pascoli, il comm. Ziffer e molti altri.

Il Duca è accolto da un caldo applauso che si propaga, irresistibile, dall'aula alla galleria. Quivi le signore, in piedi, lanciano fiori sul Principe, che gira intorno lo sguardo e fa cenni di ringraziamento. La sua alta e marziale figura sovrasta tutti. Ad invito del Sindaco Egli sale sul seggio presidenziale. Quando l'applauso è cessato il sen. Pitacco, rivolto al Duca, dice:

Il discorso del Sindaco

Altezza Reale, onore supremo decretava nell'adunanza del 6 settembre 1922 il Consiglio comunale acclamando cittadino onorario di Trieste Vostra Altezza Reale, a testimoniare la gratitudine e l'ossequio infiniti che il popolo nostro con unanime assenso tributa al duce valoroso della Terza Armata.

La Terza Armata invitta che sull'arduo Carso e sul più arduo Piave fece impallidire i più fulgidi ricordi del nostro risorgimento, ed attraverso asprezze insidiose, sofferenze inaudite, miracoli di resistenza e di ardimento, attraverso cimenti eroici, sacrifici immani di giovani vite, fugato e annientato il nemico, percorse intera la via luminosa della Vittoria.

Trieste, che ne era la meta e l'incitamento, ne fu il premio anelato; sacro premio che doveva infrangere le nostre secolari catene e unirci con indissolubile patto di amore all'Italia madre. Sacra gloria che a un Principe di Savoia riservava d'innalzare nel nome augusto del nostro Re, qui presso le frontiere eterne della Patria, il fatidico tricolore sabaudo.

Ma non solo al Vostro valore mirabile di condottiero che divise col fante le fatiche, le ansie, i pericoli, s'inchina in reverenza di affetto il popolo nostro.

Esso Vi ama, perchè nel tempo indimenticabile del Vostro soggiorno fra noi, Vi potè apprezzare per tutte le sapienti virtù onde è ornato l'animo Vostro regale.

Tocca a me, presente il Consiglio comunale e le autorità cittadine, presenti le madri dei volontari, irrigidite nel pianto, presenti i collaboratori preziosi di tante epiche gesta, tocca a me l'ufficio graditissimo di consegnare il documento che attesta la deliberazione solenne e che dettato da Attilio Hortis riassume il sentimento più puro dell'animo nostro.

La custodia che lo racchiude è segnata agli angoli da croci di pietra dell'Hermada, dove il fante ha impresse più profonde e più sanguinose le stimmate della sua passione e del suo sacrificio.

Lo consegno quale omaggio dei nostri cuori commossi in questa aula del nostro Comune che sa l'ambito castigo per altri omaggi fieramente negati. (*Applausi vivissimi*).

Più che omaggio della devozione nostra, esso è pegno sincero della nostra fede e di quella dei nostri padri, la quale temprata nell'angoscia del lungo servaggio al fervore di nobili audacie ci fe' degni di vivere questi giorni immortali. (*Applausi*).

Altezza, la fedeltà dei morti si aggiunge per la santità dei ricordi alla fedeltà dei vivi.

Pur ieri nel cimitero di Redipuglia, tra i mutilati gloriosi, tra fratelli venuti da ogni parte d'Italia, celebraste il sacro rito in onore dei caduti nella recente epopea nazionale e fu trionfo insieme della morte e della vita accomunate dalla stessa immutabile fede nell'Italia imperitura.

Ed è nel fulgore di tanta fede, nel tumulto di tante memorie, mentre la Nazione si aderge fiera e sicura nella fresca milizia di tante giovinezze obbedienti, che Trieste tutta irradiata della Vostra luce, conscia di essere strumento precipuo delle rinnovate fortune della Patria, facendo di mille voci una voce sola Vi acclama anco una volta, suo cittadino con l'augurio più caro al Vostro cuore trepidante di padre, mentre saluta in Vostra Altezza Reale, alta e generosa figura di Principe e di soldato, l'Esercito, la Nazione ed il magnanimo Re. (*Applauso prolungato; grida di: Viva il Re, Viva il Duca d'Aosta!*)

La risposta del Duca

Il Duca osserva ed ammira il dono, quindi, dopo un momento di attesa, volto agli astanti, con voce alta, squillante, scandendo quasi le parole, dice:

L'atto col quale il Comune di Trieste fa documento della concessami cittadinanza onoraria, e le parole del Suo primo magistrato, mi hanno riempito l'animo di pia riverenza filiale. Ho accolto le parole con quello stesso trepido affetto onde il cuore del fante pulsava nelle sanguinose avanzate carsiche mentre dalle secche labbra e dall'arsa gola erompeva come grido di spasimo il nostalgico canto della passione «Trieste del mio cuore, ti verremo a liberar!»

Trieste! (Applausi lunghi).

Dall'animo mio sorge una fiamma di riconoscenza imperitura e di infinita tenerezza per questa terra che palpitò per anni ed anni di calda passione italica.

La mia mente rivede le schiere di soldati della Terza Armata; di quella Armata che era tutta di figli di Trieste, poichè col nome di Trieste sulle labbra combattevano, cadevano e morivano i miei piccoli eroici fanti del San Michele, del Faiti, dell'Ermada, del Timavo.

Ogni ora segnava un olocausto di vite umane, ma ogni ora segnava anche un passo verso la meta radiosa; verso te, o Trieste cara, sogno della mia giovinezza, volere della mia maturità, conforto della mia vecchiaia! (Grida: «Viva il Duca d'Aosta!»).

Miei concittadini!

Ai miei soldati più che a me, all'eroica milizia carsica più che a me, spetta l'onore della cittadinanza triestina: ai vivi, ma specialmente ai miei legionari caduti per Trieste e per l'Italia attraverso un cammino di sangue e di eroismo.

Accettando questo onore, io intendo scrivere idealmente sui libri civici tutti i nomi gloriosi dei miei compagni d'arme che oggi, dal Cielo e da ogni angolo d'Italia, sono con me nella gioia feconda, nell'affetto filiale, nel pensiero devoto.

A voi, o senatore Hortis, sacrario di amore patrio, a voi, o sindaco Pitacco, a voi, o rappresentanti tutti della città, io esprimo il mio commosso ringraziamento: a voi, amici, mentre l'animo si inalza alla visione dell'adoratissima Trieste, fatta più bella e più grande nel suo drappo vermiglio dal sangue degli eroici fanti d'Italia! (Applausi entusiastici).

Il Sindaco quindi consegna al Duca l'attestato della sua qualità di cittadino di Trieste.

Il documento consiste in una pergamena di stile e caratteri gotici, riccamente alluminato da Piero Lucano. Il testo, dettato dal sen. Hortis, è il seguente:

La pergamena

Altezza Reale — con questo atto — il Comune di Trieste fa documento che il Consiglio municipale — nella adunanza del 6 settembre del 1922 — acclamò cittadino onorario — Sua Altezza Reale il Principe — Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

Essendochè a città non è conceduta più solenne dimostrazione di riverenza e gratitudine verso i benemeriti che offerendo loro titolo di cittadini d'onore, nella certezza che l'onore riverbera nella città stessa.

Il che se mai si avvera quando un Principe della Real Casa di Savoia accetta divenirne cittadino in piena forma. Quanto all'animo — noi triestini — eravamo ben fermi che l'Altezza Vostra ci apparteneva da lunga stagione — del pari che noi a Vostra Altezza — non solo come a Principe dell'augusta casa a cui tutta Italia mirava non altrimenti che a stella di speranza e salvamento — ma come al glorioso Capitano della Terza Armata — predestinato del recare a questi lidi i vessilli d'Italia e la Croce Sabauda.

Neppure ci proveremo a commendare le splendide virtù vostre di generale perfetto — che sono parte di storia novissima — non la eloquenza militare — modello di virile facondia — incitamento al valore e premio — ma non vogliamo togliere al labbro che manifesti il sentimento dei nostri cuori — quando l'Altezza Vostra ha voluto — oltre conciliarsi riverenza — conquistarsi anche l'affetto.

Da queste fonti nuove che — di ceppo regale — unico cittadino a Trieste è il Duca d'Aosta — laddove nel corso di tanti secoli questa città non mai pose mente a cercarsene altrove. Onore a noi non poteva provenire se non da pura gloria italiana — e ogni gloria nuova — che moltiplicherà le antiche accumulate intorno al nome d'Aosta — sarà d'ora innanzi anche gloria di Trieste — già dai tempi sorella ed Augusta Praetoria — colonia a fronteggiare i barbari — ad Aosta primo ben augurato risedio della Stirpe Sabauda in Italia.

Sull'esempio degli avi che difesero re Berengario alla Trebbia — i nostri — e ora Vostri — concittadini — che Vi invocavano liberatore — mentre rimpetto a noi e per noi pugnavate all'Hermada — saranno ognora orgogliosi di combattere con Voi — Augusto Principe — in ogni dove — contro i nemici d'Italia.

Trieste - dal Palazzo di città.

Sul dorso della pergamena è l'impresa col motto del Duca d'Aosta «Fiso alla mèta». Il documento è custodito in una cartella di cuoio della grandezza di 0.20 per 0.30, ai cui spigoli corrono delle liste di argento brunito. Agli angoli del frontispizio sono incastonate quattro piccole croci di pietra levigata dell'Hermada, su ciascuna delle quali è incisa una data, dal 1915 al 1918, gli anni della trepida attesa. Nel mezzo, in rilievo — in oro — è l'antico sigillo turrito del 1300 di Trieste. Dall'angolo inferiore, infine, pende un altro sigillo — l'attuale del Comune — in smalto rosso su fondo grigio. L'opera di oreficeria è dell'Omet; il disegno dell'architetto Braidotti.

Nuovi fiori piovono sul Duca; fiori, applausi, parole che più dell'ossequio hanno dell'affetto; mentre attraverso i finestroni giunge il rumore confuso, grigio ma sonoro della folla radunata sulla piazza in attesa impaziente. Il senatore Hortis, ad invito del Duca si avvicina al seggio sindacale, ma è titubante se debba salire i gradini che lo dividono dal Principe, il quale però ve lo costringe amorevolmente quasi celiando:

— Venga su — gli dice — Sono abituato a comandare.

L'illustre vegliardo è accanto al Duca; apre la pergamena e con voce tremante per la commozione ne legge il contenuto.

Il Duca al balcone del Palazzo

Quando ha finito, il Duca gli stringe fortemente la mano e sorreggendolo lo accompagna nell'emiciclo. Quivi scambia qualche parola con la signora Zanetti — madre dell'eroico volontario caduto sul campo dell'onore — si intrattiene con l'ingegnere Sulligoi, in divisa di tenente del Genio.

Il Duca quindi lascia la sala consigliare e si affaccia al poggiuolo verso la piazza. La folla in questo momento ha l'immagine di un prato multicolore punteggiato qua e là dalle bianche pagliette. Sul lato sinistro della piazza è un ondeggiare di bandiere e di labari. E' la schiera invitta dei mutilati. Sulla chiarità del cielo sono già scese le prime ombre. Lontano verso l'alto dei colli carsici, di fronte al golfo, si disegna la foschia dell'afa estiva.

Ma dai petti della marea umana s'alza il grido entusiastico, il saluto al Principe sabaudo, alla sua Augusta Casa, al Re.

Il duca ha alla sua destra il generale Vaccari ed alla sinistra il senatore Pitacco. Egli s'inchina, saluta; mentre s'inizia lo sfilamento del corteo delle associazioni cittadine in onore dei mutilati. Allora, abbandonato il poggiuolo, rientra nella sala dove il Sindaco gli presenta i consiglieri con i quali il Duca s'intrattiene a lungo, stringendo a ciascuno la mano, soffermandosi più volentieri con coloro che indossano la divisa o che portano i segni della campagna di guerra. Più che con altri discorre col cons. Celli, mutilato di guerra e più volte decorato al valore.

Il Duca s'intrattiene anche lungamente col sen. Mayer, esprimendo calde parole di simpatia per il nostro giornale e compiacendosi che della nostra famiglia facciano parte molti che furono combattenti nella 3.a Armata.

La cerimonia è così terminata. Il Comune nulla avrebbe potuto compiere di più degno per esprimere la propria gratitudine al suo liberatore se non chiedendogli di far parte dei suoi figli. L'augusta cerimonia compiuta all'ombra del gonfalone della città è la consacrazione di un rito che ormai unisce indissolubilmente Trieste ad Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Il corteo sfila dinanzi ai mutilati

Mentre la cerimonia in Municipio continua, verso le 18.30 all'imbocco della piazza, appaiono le nere divise della banda «G. Verdi». E' la testa del corteo imponente. Dal Municipio escono allora i vigili al fuoco e le guardie municipali preceduti dalla bandiera del Comune ai cui lati procedono il comandante dei vigili urbani Giusti e il capitano Sapunzachi. I due plotoni si uniscono al corteo mettendosi subito dietro la rappresentanza delle madri e delle vedove dei caduti. Il corteo continua fra la folla dalla quale partono applausi scroscianti, mentre dalle finestre si rinnova la pioggia di fiori.

Passato il primo tratto della piazza, il corteo si incanala fra i mutilati e il cordone formato dai militi della Milizia. I bambini delle scuole che si trovano nel corteo gettano fiori ai mutilati: è un quadro delizioso di leggiadria, che suscita intensa commozione. Alle grida di «Evviva i mutilati!», questi rispondono: «Evviva Trieste italiana». Molti piccini escono dalle file e si recano a porgere i fiori che hanno stretti fra le mani durante il tempo d'attesa. I mutilati ringraziano con effusione. Ma dove la commozione vince ognuno e vela gli occhi di lacrime, è vicino al grande mutilato Del Croix: ai suoi piedi i fiori caduti sono tanti da formare quasi un'ara variopinta e profumata. Ognuno vorrebbe deporre tutti i suoi fiori dinanzi all'eroica figura; ognuno andargli vicino, dirgli una parola affettuosa.

Il corteo prosegue e passano sotto gli ultimi raggi del sole che sul mare va languendo in una fiammata purpurea, i vessilli e le bandiere delle altre associazioni.

Le bambine della «Giovane Italia», quando giungono dinanzi a Carlo Del Croix ripetono l'atto gentile di quelle del Ricreatorio della Lega e si inginocchiano e abbassano i gagliardetti verso di Lui. Un altro momento di profonda commozione si ha quando il grande mutilato reso avvertito del passaggio della bandiera della Dalmazia, grida: «Evviva la Dalmazia!». Dal gruppo escono alcune signorine dalmate che recano fiori al Del Croix il quale le saluta commosso inneggiando ancora alla Dalmazia.

Così gli episodi gentili si susseguono anche presso tutti gli altri mutilati. Ognuno riceve mazzi di fiori, ad ognuno vanno applausi e lacrime da parte delle signore e signorine. Il corteo non è più una sfilata, ma è un pellegrinaggio verso tutti i mutilati d'Italia. Ed essi che hanno gli occhi pieni di lacrime comprendono come l'anima di Trieste tutta sia ai loro piedi in reverente e amoroso omaggio.

Sarebbe quasi impossibile ricordare tutti gli episodi commoventi: qui un popolano alza il suo piccino dinanzi a Del Croix perchè lo baci, lì una donna del popolo si avvicina a un mutilato alle gambe, seduto su una seggiola e gli dona i fiori che ha potuto raccogliere da terra. Ognuno vorrebbe parlare, vorrebbe vincere la sua commozione per dire il tumulto di sentimenti che ha nell'animo. E la lunga sfilata continua ancora sotto le prime luci incerte del crepuscolo in cui v'è ancora il languore rossastro del tramonto che s'inabissa nell'azzurro del mare.

La cerimonia al Municipio è nel frattempo finita. Il Duca scende lo scalone e appare sulla piazza, dove è salutato dall'entusiastico applauso della folla che si assiepa dietro i cordoni, sospinti tanto, che a malapena riescono a contenerla.

I mutilati aspettano. Il Duca si dirige verso di loro. La folla è percorsa da un fremito nuovo e maggiore. Il gesto del Comandante la III Armata è quasi inatteso. Ed allora nulla riesce ad arginare la marea che da tutti i lati accorre verso il Principe, che è ormai in mezzo al popolo, uno dei tanti, il primo dei combattenti, che chiede di rivedere i vecchi compagni d'arme e di battaglia. Egli è il centro di una massa umana che lentamente si sposta con lui, man mano che da un gruppo passa ad un altro di mutilati.

Il Duca tra i mutilati

La sfilata del corteo delle associazioni si arresta. Dalle finestre, dai balconi intorno, cadono fiori sui mutilati e sul Duca. Da lontano e da presso si eleva il plauso entusiasta della folla. L'avanzata è penosa. Ciascun nucleo di mutilati vuole avere per sè il Duce, il quale chiede or a questo, or a quello, notizie su fatti e persone, ricordando episodi, nomi, date, dando prova di una memoria eccezionale. Per ognuno ha una parola buona, affettuosa, paterna. Qui e lì l'emozione prende gli astanti. Fra l'entusiasmo e la gioia si fa strada qualche lagrima.

Giunto presso il grande mutilato Del Croix, il Duca sosta a lungo; tra i romagnoli distingue le medaglie d'oro Gianetto Basioro di Calignano, Tommaso Guli, di Faenza; Francesco Rossi, di Bertinoro, Francesco Baracca di Lugo ed Antonio Caldarona di Lugo.

Scorto il cav. Guido Bregoli, segretario del direttore delle Ferrovie, fra i mutilati, lo riconosce per averlo avuto quale ufficiale della brigata Ferrara e gli ricorda episodi del Carso e gli stringe con effusione la mano.

Il corteo frattanto può riprendere, per quanto con difficoltà, la marcia. Le bandiere seguono alle bandiere, musiche a musiche da cui salgono le note degli inni della Patria. Ecco: le squadre dalle divise bianche fasciate di celeste della Ginnastica; la giovinezza di domani, la speranza migliore dei nostri cuori. La folla si apre, e la scia bianco-celeste passa, serpeggia, sosta per riprendere da lì a poco l'avanzata.

L'adorazione dell'Eroe

Ma ad un tratto avviene qualche cosa di epicamente commovente. Le prime squadre bianche di bimbi e di bimbe sono giunte presso il palazzo del Lloyd, quando tutte insieme con moto uniforme e rapido piegano le ginocchia a terra in atto di supplicazione, di adorazione. Per chi? Lì davanti a loro è Del Croix, il simbolo vivente dei mutilati d'Italia.

L'eroico cieco sente, comprende, attraverso la luce inestinguibile e misteriosa del cuore l'atto divino compiuto dai fanciulli, e si avanza, si piega e la bacia lungamente. Vicino è il Duca. Una donna con un mazzo di fiori si fa strada attraverso la folla, e giunta vicino al Duca, gli porge i fiori a nome delle popolane, delle madri dei caduti.

E' la signora Maria Zottich, madre di Pantaleone Zottich, sottotenente di fanteria, caduto eroicamente sul S. Michele. Il Duca visibilmente commosso, prende i fiori, ringrazia e dice parole di conforto, e più in là, scorta una povera bimba umilmente vestita — figlia di popolani — la solleva fra le proprie braccia e la bacia. Tra la stretta sempre più tenace, seguito da presso dal generale Vaccari, avanza quindi, fino all'ultimo labaro che segna il termine della schiera dei mutilati.

Egli ha finito.

Ritorna, fra gli applausi insistenti, sui suoi passi, rientrando al palazzo comunale, al cui poggiuolo centrale si affaccia nuovamente, provocando i segni del più grande entusiasmo.

Il corteo riprende a sfilare. La folla in quest'ora, alle ultime luci del giorno morente, appare quasi trascolorata. E' una massa unica, compatta, lievemente ondeggiante, dalla quale si parte insistente il saluto al Duca; mentre presso la riva, vicino al mare, passano le ultime bandiere del corteo.

E' la volta dei mutilati. Sfilano ora sotto gli occhi del Duca al quale, via via che giungono all'altezza del poggiolo al quale egli è affacciato, lanciano l'ultimo evviva.

E' tardi. Quando la sfilata dei mutilati è finita, è già scuro. Il Duca lascia il palazzo comunale col seguito prendendo posto nelle carrozze che fra le acclamazioni si dirigono verso il Corso Vittorio Emanuele.

Al generale Petitti che segue, la folla dirige l'ultimo applauso, condiviso dal Sindaco il quale rientra nel palazzo del Comune.

La piazza lentamente si sfolla. Ma intorno ai mutilati la gente urge e sospinge ancora. Carlo Del Croix deve essere tratto via dagli amici quasi a forza dalla stretta di coloro che vogliono ad ogni costo conoscerlo, dirgli tutto il loro cuore. A malgrado degli sforzi di coloro che lo circondano e lo proteggono, egli è posto in testa ad un corteo che rapidamente si forma per accompagnarlo all'Hotel Savoia.

Le prime luci brillano. La grande piazza s'illumina repentinamente. E' la notte. Notte seguita ad un giorno luminoso, rapido e solenne, come quello in cui si è compiuto il rito sacro ai morti per la Patria e resa più tangibile la fede che è nei vivi.

Il ricevimento al'a Filarmonica

Il Duca d'Aosta ha voluto dedicare la serata di ieri a una lunga, affettuosa visita alla Società Filarmonico-Drammatica, della quale è presidente onorario. Visita che ha dato luogo a una manifestazione tra le più fervide e tra le più intime al tempo stesso di deferente simpatia per il Comandante della Terza Armata.

La direzione della gloriosa società nostra, con il presidente conte Salvatore Segrè alla testa, ha saputo organizzare in onore del Principe un ricevimento che è riuscito una festa veramente magnifica. La vasta sala, gremita di una folla superba, presentava nella variopinta visione delle eleganze femminili un aspetto stupendo.

Fra le personalità intervenute si notavano S. E. Rocco, S. E. il generale Vaccari, S. E. il generale Petitti di Roreto, il generale Castagnola, il generale Guglielmotti, il col. Torrieri, il prefetto comm. Crispo Moncada, il sindaco gr. uff. Pitacco, i senatori Hortis e Valerio, i deputati Giunta e Suvich, una rappresentanza della Giunta municipale, i comandanti dei corpi e uffici militari, quelli della Milizia nazionale, moltissimi volontari triestini in divisa, il comando della R. Nave «Galileo», i rappresentanti del mondo commerciale e finanziario cittadino e numerosi sodalizi triestini: la raccolta insomma di quanto di più eletto vanta la nostra città.

Quando S. A. R. il Duca d'Aosta entrò accompagnato dal colonnello Montasini e dal colonnello Villa Santa nella sala si levò un'ovazione alta e intensa, che diceva con quanto trasporto la sua eletta figura era salutata.

Accompagnato ai posti d'onore dal presidente conte Salvatore Segrè — al quale la lunga convalescenza ha finalmente permesso di partecipare a una delle solennità di questi giorni — e dai membri della direzione, il Principe scambiò poche frasi cortesi con i rappresentanti delle autorità. Quindi salì sul podio Giannino Antona-Traversi, il capitano valoroso che dalla vita del teatro è passato, attraverso alle dure vicende della guerra vissuta coi fanti, a un'opera di alta pietà: la cura delle tombe dei caduti.

La conferenza di G. A. Traversi

Giannino Antona-Traversi parlò infatti di cose infinitamente tristi, ma di una suprema purezza e con la sua chiara e al tempo stesso fiorita parola seppe tessere un serto di gloria intorno al sacrificio dei fanti d'Italia. Parlò di cimiteri di guerra, di morti, di dispersi, di salme ricuperate e ricongiunte, di corpi insepolti o sbrandellati d'ignoti — e nella sua esposizione ci fu in certi punti tanta bellezza e tanta pietà che la commozione invase l'uditorio, toccando i cuori e inumidendo i cigli. E intanto sullo schermo passava una ricca, originale, interessantissima serie di visioni di morte e d'eroismo: i morti dell'Alpe, quelli del Piave e i morti del Carso... Salme conservate per anni dalle nevi eterne che l'opera meravigliosa dei ricercatori va a raccogliere su vette, in fondo a burroni, entro i ghiacciai; salme di eroi sommariamente interrate sulle sponde del Piave — e un'ovazione calda salutò il nome di Luigi Cadorna e l'accenno all'orgogliosa attribuzione d'altri di una gloriosa resistenza che è tutta nostra — per venire infine ai corpi straziati dal piombo e dalla pietra, avvinti ai reticolati o spezzati sulle aguzze rocce del Carso... Visioni di impressionante realismo che avrebbero turbato se non avessero invece profondamente commosso.

E poi le esumazioni e le penose raccolte, tanto ingegnose, spesso pericolose, sempre pietosamente paterne... Ed ecco la sterminata distesa delle croci bianche di cemento o delle croci di legno nei cimiteri... Ma quanta poesia anche in questo canto funebre, quale respiro di grandezza!

Fu una rievocazione stupenda e fu una glorificazione insieme, fatta con cuore e nobiltà da uno che in mezzo a quella dolorosa e pura atmosfera di sacrificio è vissuto. E il pubblico che aveva seguito avvinto la sua parola nobilissima sottolineando con approvazioni i punti salienti, scoppiò alla fine in un lungo, caldo applauso per dire a Giannino Antona-Traversi tutta la sua ammirazione e il suo sentimento; plauso al quale s'associò personalmente il Duca d'Aosta.

Ma dalla via giungevano suoni di musiche e clamori di folla. Il Principe volle uscire sul terrazzo. Un'ovazione altissima si levò allora dalla piazza Giuseppe Verdi gremita di folla acclamante, manifestazione fervidissima che durò parecchi minuti.

Rientrato nella sala, il Duca tenne circolo. Gli furono presentate molte signore e varie personalità. L'affabilità sorridente del Principe che aveva una gentile parola per tutti, sedusse quanti poterono avvicinarlo, sì che un'atmosfera d'intima cordialità venne subito stabilendosi nella sala. Erano intanto serviti i rinfreschi e dall'alto della galleria scendevano vaghe melodie eseguite da un ottimo complesso orchestrale raggruppato intorno al Quartetto Triestino.

Un omaggio dei combattenti

Verso la fine del ricevimento fu offerta al Duca d'Aosta dall'Associazione dei Combattenti un'artistica statua raffigurante un eroe nudo che sulla roccia carsica ghermisce a volo l'aquila della vittoria, opera felicissima del Janesich. Sul piedestallo sono incise le limpide parole dettate per la dedica da Silvio Benco.

Il Principe gradì moltissimo l'indovinata offerta e manifestò il suo compiacimento al capitano triestino Pertot-Ascari, vicepresidente dei Combattenti, salutando poi uno per uno con parole di affettuosa simpatia tutti i volontari triestini presenti. E fu questo forse il momento più bello e più sentito della magnifica serata.

Il Duca d'Aosta lasciò la Società Filarmonico-Drammatica dopo la mezzanotte fra nuove acclamazioni entusiastiche e nuove manifestazioni di devozione e di affetto.

Una targa dell'"Automobile Club,,

Alle 17, il Duca d'Aosta, ricevette la direzione dell'Automobile club triestino, del quale ha acettato, come è noto, la presidenza onoraria. Erano intervenuti il presidente conte Dentice di Frasso, i vice presidenti conte Salvatore Segrè e conte G. B. Sordina, il segretario magg. Dalmazzo, il vice segretario cap. Blasinig-Bondi e i consiglieri comm. Guido Segre, comm. Augusto Cosulich, comm. Ettore Pollich, Guido Angelini, Nino Genel, avv. Depangher-Manzini, dott. Mario Tripcovich.

Pronunciando brevi parole di deferente omaggio, il conte Dentice di Frasso presentò al Duca una magnifica targa d'argento, lavorata artisticamente in oro dal Foschiatti, recante la scritta: «A S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta — suo presidente onorario — l'Automobile club triestino — in segno di deferente omaggio.» Il Principe ringraziò.

Da parte degli ex combattenti ten. cav. Giannino e ten. Guido Angelini fu poi presentata a S. A. R. una magnifica pistola intarsiata e cesellata in oro con targhetta e dedica, che il Duca dimostrò di gradire.

Nella portineria di casa Segrè-Sartorio, in via Ss. Martiri, è esposto un albo che si va coprendo di firme di personalità e di cittadini, i quali intendono rendere in tal modo omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Nobili parole ai triestini della 3.a armata

Prima di lasciare casa Segrè-Sartorio per recarsi al Municipio, il Duca d'Aosta ebbe occasione di rivolgere alcune nobili parole all'indirizzo dei triestini che fecero la guerra nelle file della Terza Armata.

Avendo infatti scorto e riconosciuto fra i presenti due volontari triestini, espresse la sua soddisfazione nel vedersi ricordato sempre dai triestini che alla Terza Armata appartennero. — «Ricordo ch'io condivido con cuore di padre — affermò il Principe — giacchè pe me siete tutti miei figli e come figli siete legati a me da un vincolo che nulla potrà mai spezzare. Così è fatto il Duca di Aosta.»

Avendo poi notata la presenza del signor Domenico Lupoli che fu addetto al suo servizio personale al Comando della Terza Armata, rivolse anche a lui benevoli parole di ricordo.

—ooo—

Oggetti smarriti. Ieri l'altro da alcuni carabinieri di servizio all'ingresso principale del Cimitero di Redipuglia venne rinvenuta una decorazione estera formata da una grande stella d'argento con una croce d'oro e smalto. Nel centro v'è l'effigie di S. Michele.

La decorazione si trova presso il Comando di Legione dei carabinieri, in via Cologna.

— Il mutilato Giuseppe Sgulmar di Zevio (Verona) ha perduto il suo libretto di pensione a Trieste o in treno andando a Redipuglia. Chi l'ha trovato lo porti al Consiglio nazionale delle donne italiane (via Machiavelli 28, secondo).

La serata d'onore al Rossetti

Alla sera, sotto gli auspici della Associazione nazionale Alpini e della «Sursum Corda» si è svolta la manifestazione in onore dei gloriosi mutilati con la esecuzione dei canti di guerra già festevolmente accolti in una precedente serata. Il teatro, gremito in ogni ordine di posti, presentava una insolita veste di gioconda festosità per la nota simpaticamente giovanile portata dai fanciulli dei ricreatori, tutti in divisa, che gremivano la galleria e che erano sparsi un po' da per tutto. I mutilati erano stati accolti nei palchi e occupavano buona parte delle poltrone. Fra le autorità presenti, poche di numero perchè impegnate in altre cerimonie, abbiamo notato il tenente colonnello Guido Damele in rappresentanza dal generale Castagnola. Prestavano servizio d'onore all'ingresso gli alpini in divisa e i volontari della «Sursum Corda» coadiuvati dai giovani esploratori e dagli alunni della «Giovane Italia», ordinati dal tenente Rossi Ricciotti.

La serata si iniziò con la brillante commedia in un atto di G. Mariani «Tentazioni», mirabilmente eseguita dai bravi artisti della compagnia Micheluzzi: signore M. M. Seglin e G. Germani, signori C. Micheluzzi, D. Segala e N. Rissone, che tutti ottennero larga messe di applausi.

Prima che si iniziassero i canti dei soldati, il capitano dott. Renato Timeus si avanzò alla ribalta e salutò i mutilati con le seguenti parole:

Parla il capitano Timeus

Mutilati d'Italia, compagni di tutte le armi, non un discorso: la divisa scarpona che porto vi è garanzia sufficiente per assicurarvi che non dovrete subire una nuova tortura. Un semplice saluto fraterno non solo delle fiamme verdi di Trieste, ma innanzitutto e soprattutto a nome dei figli di Trieste che quando suonò la diana di guerra lasciarono questa città adorata per essere al vostro fianco sul Carso, sull'Alpe, sul Piave, un saluto e un ringraziamento perchè in questi giorni ci avete fatto rivivere i giorni santi della guerra, ci avete riportato lassù dove nel nome di Trieste abbiamo sofferto, combattuto e vinto. Mutilati d'Italia, noi abbiamo voluto chiudere questo pellegrinaggio fra voi con una serata dei canti della nostra guerra: quei canti che ci furon conforto nelle lunghe veglie, nei freddi bivacchi, nelle ore di attesa dei maggiori cimenti: noi li abbiamo insegnati ai nostri bimbi perchè assieme a voi li ripetan e nella comunione del coro si rinsaldi l'affetto che lega il combattente della trincea con la primavera della Patria redenta; e li abbiamo insegnati affinchè un giorno se la Patria avrà bisogno di loro sappiano cantarli anche essi come voi li avete cantati sulle estreme trincee della Patria in faccia a qualunque nemico che osasse violare le sue porte.

Mutilati d'Italia, unite le vostre voci alle voci dei bimbi e il canto che echeggerà da tutti i nostri petti sarà il più bel canto che oggi si canta in Italia. Viva l'Italia!».

Una lunga ovazione insorge a questo grido e dal pubblico si innalzarono molti «alalà» ai mutilati, all'Esercito, all'Italia.

L'invocazione di Delcroix

Un coro di 300 giovinetti e giovinette, istruiti dal maestro Martinelli e accompagnati dalla banda del ricreatorio «Riccardo Pitteri» diretta dal maestro Tofolo, inizia quindi il canto delle canzoni di guerra, tanto care ai nostri soldati. Il pubblico, composto in prevalenza di reduci, accompagna i piccoli cantori e l'effetto è grandioso, commovente. Di molte canzoni si volle il bis e ognuna riscosse applausi entusiastici.

Terminata la prima parte del programma, il pubblico richiese a Carlo Del Croix, che era stato salutato al suo ingresso in teatro da una manifestazione calorosissima, una parola di fede. Il grande mutilato, da un palco di piepiano, ristabilitosi per incanto il silenzio, improvvisa le seguenti parole: «Io non so perchè, dopo tanti canti di luce, voi desideriate la mia parola d'ombra. Forse, compagni miei, voi mi comandate di dire a questa città ardente la nostra profonda e viva gratitudine. Solo questo posso fare, per la commozione dell'animo mio e vostro. Di fronte a questo ridente spettacolo di gioventù lieta, ogni accento sembra vano. Oggi a Trieste, questo popolo generoso se pur taciturno, devoto se pure parco di atti e di accenti, ha conosciuta l'Italia mutilata e ferita, ha conosciuti quei soldati che per correre incontro al suo richiamo, per avere tese le braccia dai monti inesplorati, rimasero colpiti dal piombo nemico ed ebbero storpiata la loro ridente giovinezza. Trieste, ha visto con quanto dolore ha pagata la sua libertà ed ha voluto esprimere la sua riconoscenza. Noi siamo fieri più che mai, contenti più di sempre, e se in noi vi è la tenebra, la luce di Trieste è anche la luce della nostra vita. Possiamo affermare che questo orgoglio di soldati è l'orgoglio di tutto il nostro popolo. Sento oggi, a otto anni di distanza da quel maggio eroico che schiuse la rose rosse nei petti della nostra giovinezza, sento che questo lavacro di sangue ha resa radiosa la liberazione di questa terra. Il nostro cuore si commuove e si esalta riudendo le canzoni che noi cantammo nei giorni della tristezza e della morte, quelle canzoni che oggi cantano i bambini nei giorni felici della gioia».

Un alto grido proruppe dai petti di tutti i presenti che rinnovarono a Del Croix una indimenticabile dimostrazione. Lunghi applausi vennero pure rivolti al vecchio garibaldino Luigi Carli di Corsano e all'eroico cappellano don Gilardi, decorato con cinque medaglie al valore, che si trovavano nel palco assieme al grande mutilato.

Continuò poi la rappresentazione con la seconda parte del programma, comprendente altri canti di guerra e il nuovo inno «Ai caduti triestini» del maestro Martinelli.

Le cerimonie di oggi

I mutilati partono con treni speciali per Gorizia da dove, in quattro gruppi, visitano i campi di battaglia in giro. Alle 15 si ritrovano a Gorizia e alle 16 Carlo Del Croix parla nel teatro di Gorizia. Ritornati a Trieste, i mutilati pranzano alle 20.30.

Alle 10 la Sagra dei Bersaglieri sarà solennemente inaugurata al teatro Verdi con l'intervento del Duca d'Aosta e il discorso del capitano dei bersaglieri Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, affondatore della «Viribus Unitis».

Alle 11.30 seguirà al Molo dei bersaglieri lo scoprimento della lapide a ricordo della liberazione di Trieste.

Alle 13 i bersaglieri si raduneranno a banchetto nella sala Tina di Lorenzo.

Alle 15 Corse al trotto a Montebello con intervento del Duca d'Aosta e dei Mutilati e Bersaglieri.

Ore 16. Congresso dei Bersaglieri (delegati) nella sala minore della Camera di Commercio (via Borsa 2).

Ore 21. Serata di gala al Teatro Verdi con l'intervento del Duca d'Aosta.

L'inaugurazione del monumento alle Foci del Timavo

Domenica, per l'inaugurazione del Monumento ai caduti alle foci del Timavo, inaugurazione che avverrà alle 10.30, dalla stazione centrale partirà alle 7.30 un treno speciale, che arriverà a Monfalcone alle 8.42. Dopo la cerimonia partirà da Monfalcone un treno alle 15.50 che arriverà a Trieste alle 13.50, con fermate a tutte le stazioni intermedie.

Il generale Petitti di Roreto a Trieste

Ta gli ospiti graditissimi, è oggetto di particolari manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza il tenente generale Petitti di Roreto che fu primo governatore di Trieste italiana e che in questi fervidi giorni di rievocazione ha voluto nuovamente essere fra noi.

I mutilati sul San Michele

Dopo la consacrazione del cimitero di Redipuglia, giovedì a mezzogiorno, il corteo di oltre tremila mutilati, con tutte le bandiere di tutte le sezioni dell'Associazione nazionale mutilati, si recò, com'è noto, sulla vetta del S. Michele. Al solenne rito — di cui ieri abbiamo fatto solo un breve cenno — vollero partecipare, oltre ai mutilati, circa diecimila persone, convenute da Trieste, da Gorizia e da tutte le regioni d'Italia. Sul luogo delle drammatiche battaglie, i mutilati rivissero, in mistica rievocazione, le ore, le ansie, i dolori delle giornate sanguinose e vittoriose.

Parlò per primo il comm. Buffarini, presidente di tutte le associazioni italiane d'America, il quale pronunciò il seguente discorso:

«Mutilati gloriosi!

Qui, dove rendono sacra l'ora, il ricordo e la presenza spirituale dei caduti in guerra, la più alta onoranza si rende inginocchiandosi in silenzio. Non mi sarei quindi permesso di dire le poche e numerate parole che pronuncio a rammentare la fatidica data del 24 maggio 1915, se io non avessi un incarico d'amore al quale non posso disobbedire. Questo incarico mi è stato dato la sera prima della mia partenza, quale presidente della Federazione generale delle Società italiane nella Repubblica Argentina, da più di due milioni di italiani, che all'ombra della bandiera di quella lontana Repubblica lavorano in terra ospitale alle proprie fortune e a quelle della terra che li ospita, senza dimenticare però mai la dolce loro Patria, maestra di civiltà. Talora anzi, o gloriosi mutilati della guerra qui presenti, essi si sentono quasi mutilati nell'anima per la distanza che li separa dall'Italia e soffrono il tragico male della nostalgia e del rimpianto. Ma quando, anche per chiamarli al sacrificio, la Patria li ricorda, voi lo sapete, essi mandano a legioni i loro rappresentanti nel conflitto che può decidere delle sorti della Nazione e non c'è un cuore al di là dell'Oceano che non sussulti di spasimo alle sventure italiane, non c'è un cuore che non esulti di gioia per i trionfi della Patria.

Interprete di questa tenerezza, ora che l'Italia ha trovato nel Governo di Benito Mussolini, il soldato che aveva in sè tutte le virtù di un duce antico, tutta la sapienza di un intelletto moderno, la forza delle iniziative romane, il senso della disciplina, l'orgoglio della vittoria, la concordia liberatrice dai vani odi; depongo sulle tombe dei caduti che morendo riconsacrarono un'altra volta la vita immortale della Nazione, il fiore dell'omaggio e dico a nome degli assenti che hanno qui le innumerevoli ossa degli uccisi dal piombo nemico, le ossa di molti fratelli e figliuoli: «Che tu sia benedetta o alba del 24 maggio! Che tu rimanga scritta a caratteri di sangue e come oro purissimo nel più profondo del nostro cuore. E i posteri non possano scordare mai che la Patria e la sua libertà non furono un dono del caso, ma una sublime conquista ottenuta col sangue; col sangue integrate e che col sangue e col sacrificio bisogna essere sempre pronti a difendere.

O cari morti, o signori del Governo, o reduci dal tormento delle trincee, sia grande per tutti i secoli l'Italia!... Col 24 maggio 1915 è cominciata la sua nuova storia!»

Calorosi applausi dei mutilati e della folla accolsero le fervide esaltazione del comm. Buffarini.

Arriva l'on. Mussolini

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, giunse in automobile, quando i pellegrini gloriosi del Carso stavano consumando il rancio. Anche l'on. Mussolini gradì l'offerta del cestino di colazione, e con lui S. E. Rocco, l'on. Giuriati e tutte le maggiori personalità che l'accompagnavano. Vi fu, dopo il rancio, un breve e commovente raccoglimento. Tutti i mutilati, inginocchiati, restarono silenziosi e pensosi; il Presidente del Consiglio, richiesto di parlare, fece a voce piana una lucida evocazione delle vicende passate e disse quanto le cose intorno gli suggerivano, elevando il tono a poco a poco con frasi incisive e lente. Ha ricordato che otto anni or sono l'Italia giuocò la sua carta più difficile. Se non avesse vinto, l'Italia, anzichè assurgere all'importanza di popolo, sarebbe divenuta una colonia. E' significativo, egli ha osservato, che il pellegrinaggio sulla terra del dolore sia stato organizzato proprio da coloro che più dolore soffersero per la Patria. Oramai per i disfattisti di ieri e di oggi non v'è più posto nella vita nazionale. «Se dovessero tentare la loro riscossa, essi sarebbero travolti da questa nuova giovinezza d'Italia». E, così dicendo, accenna con un gesto della mano ai combattenti, ai mutilati, che gli stanno intorno.

Poi conclude: «Circondato da voi, io, nonostante il peso delle attuali difficoltà, mi sento sicuro della seconda vittoria, che porterà l'Italia in alto, verso le più superbe mete».

Dopo il commosso ricordo elevato dall'on. Mussolini, i mutilati sostano ancora sul sacro monte.

Del Croix ai mutilati

Quivi molti di essi hanno vissuto, sostenendo l'urto immane delle artiglierie nemiche. E questi mutilati, riuniti in lieti conversari fatti di emozionanti ricordi espressi nei più disparati dialetti italiani, dimentichi delle loro permanenti sofferenze e del loro sacrificio, inneggiarono alla Patria, al Re, al Duca d'Aosta e al Presidente. Fra essi primeggiava il grande mutilato del Croix, che rivolse agli eroici compagni un alato discorso di saluto e di orgoglio per il sacrificio compiuto. Gli applausi che salutarono la voce profonda e dolce ad un tempo del grande mutilato si rinnovarono quando S. E. Mussolini e gli altri del seguito lasciarono il luogo del pellegrinaggio per dirigersi a Udine, donde partirono per la capitale.

L'inaugurazione della Sagra dei Bersaglieri

Abbiamo dato ieri estesamente nelle *Ultime Notizie* la relazione del ricevimento offerto dalla Assoc. bersaglieri in congedo «Enrico Toti» di Trieste ai bersaglieri di tutta Italia convenuti nella nostra città per la loro adunata nazionale. La vera e propria inaugurazione della Sagra si terrà oggi alle 10 al teatro Verdi con il discorso del capitano dei bersaglieri Raffaele Paolucci, decorato di medaglia d'oro; ma il convegno della «Toti» di ieri nella sala «Tina di Lorenzo» fu, si può dire il primo contatto con i congressisti e con la città. In questo convegno, infatti, organizzato dall'associazione bersaglieresca triestina con encomiabile e apprezzata signorilità, s'incontrarono con tutte le personalità cittadine gli ospiti illustri e cari e furono scambiati i primi saluti, le parole più calorose di fraternità. Si scambiarono brindisi, e il cav. Gatti, presidente della «Toti» salutò le associazioni sorelle, e a lui rispose il generale dei bersaglieri Guglielmotti, suscitando entusiastiche manifestazioni di patriottismo.

Il sindaco sen. Pitacco non poteva mancare al convegno, ed egli portò ai bersaglieri il saluto della città, in cui, dopo aver esaltata l'opera del generale Guglielmotti in America, porta ai bersaglieri, primi soldati d'Italia sbarcati a Trieste il 3 novembre, il saluto della città riconoscente.

Saluta infine gli ospiti il generale Castagnola, che chiude il suo discorso con le parole della canzone bersaglieresca «Savoia, avanti!» destando entusiasmo indescrivibile.

Dopo il ricevimento i bersaglieri si ordinano in corteo e portano corone ai caduti triestini sul piazzale di San Giusto.

Il caratteristico corteo, composto in prevalenza di baldi giovani che portano il beretto dell'arma, sfila attraverso le vie e le piazze della città mentre tutti si scoprono riverenti e salutano romanamente.

Precedono le due corone, dell'Associazione nazionale e della sezione di Brescia, quindi viene il Consiglio direttivo e poi tutti i bersaglieri, molti dei quali accompagnati dai famigliari, raggruppati intorno ai gagliardetti delle loro sezioni. Durante il percorso vengono cantati gli inni dell'arma. Giunto il corteo sul piazzale di S. Giusto, ove attendevano diversi genitori di bersaglieri caduti sul campo di battaglia, e fissate le corone vicino alla lapide dei caduti triestini, prende brevemente la parola il generale Guglielmotti, il quale esalta il significato dell'offerta ai caduti triestini. Gli intervenuti, chinati i gagliardetti, si raccolgono un minuto in segno di omaggio davanti alla lapide, e quindi il corteo e l'adunata si sciolgono al grido di «Viva l'Italia!», tra l'agitar dei gagliardetti in segno di saluto.

Come accennato, domani alle 10, nel teatro Verdi, si terrà l'inaugurazione della Sagra dei bersaglieri. Alle 11.30, sul Molo dei bersaglieri, s'inaugurerà una lapide, a ricordo dello sbarco dei piumati soldati d'Italia, che, primi, vittoriosi, presero terra nella nostra città il 3 novembre 1918.

Alle 13 i bersaglieri si raduneranno a banchetto nella sala Tina di Lorenzo, e alle 16 i delegati al congresso, inizieranno i loro lavori nella sala minore della Borsa.

Di sera alle 21, per iniziativa dell'Associazione «Enrico Toti», in onore del Duca d'Aosta e degli ospiti bersaglieri si terrà al Verdi il grande concerto sinfonico diretto dal maestro Cesare Nordio, con la collaborazione di Ester Mazzoleni.

—ooo—

Ricevimento a S. E. Rocco. Oggi, alle 19, nella sede di via Mazzini 15, i gruppi di competenza del P. N. F. e il Circolo di studi economici, offriranno a S. E. Rocco un ricevimento intimo. Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Circolo di studi economici e tutti i membri dei gruppi di competenza e il direttorio locale e provinciale del P. N. F.

Il sindaco di Vercelli ha inviato al nostro sindaco on. Pitacco, pregandolo di rappresentarlo alle onoranze tributate a Giovanni Randaccio, il seguente telegramma: «Prego Vossignoria rappresentarmi onoranza purissimo eroe Giovanni Randaccio cui si unisce spiritualmente, devotamente cittadinanza vercellese. Ringrazio, ossequio. Sindaco Lombardi».

Per gli ufficiali in congedo. Il comando di Presidio comunica che gli ufficiali in congedo sono autorizzati a indossare la divisa anche per la giornata odierna; e la grande uniforme durante la cerimonia della Sagra dei bersaglieri e del concerto di gala

La visita del Duca d'Aosta agli orfani di guerra

La mattina di ieri è stata occupata dal Duca d'Aosta alla visita degli orfanotrofi di guerra di Rubignacco, Sagrado e Fogliano.

Partito in automobile da Trieste, accompagnato da S. E. il comandante del Corpo d'Armata, generale Vaccari, dal col. Villa-Santa e dal suo seguito personale, giunse a Rubignacco, tutta adorna di tricolori, accolto festosamente dalla popolazione, che fece ala al passaggio dell'automobile del Duca attraverso il paese, e dalle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia nazionale e delle autorità, raccolte sul piazzale davanti all'asilo.

Il sindaco di Rubignacco offerse all'illustre ospite un album, quindi visitò l'asilo, dove ebbe dai bimbi ricoverati l'omaggio di fiori, al quale il Duca rispose con affettuose paterne parole, che trovarono la via del cuore di tutti i presenti.

Finita la visita, l'on. Girardini, presente con il prefetto di Udine avv. Pisenti, alla cerimonia, saluta il Duca con un elevato discorso, in cui, fra l'altro, rileva:

«Fra questi figli di eletti, vi sono qui, in questi luoghi posti fra i cimiteri del Piave e del Carso, anche i figli di altri italiani, di quelli che soccombettero in Galizia, in Serbia, in Romania, pugnando col cuore morso dall'angoscia, contro di noi. E' ciò che è avvenuto per secoli dei soldati nostri combattenti per lo straniero sui campi vicini o lontani. Questi rappresentano l'ultimo epilogo, l'ultima espiazione della stirpe; sono vittime innocenti di una tragica fatalità spezzata dalla volontà di un popolo risorto per il valore delle nostre armi, di quelle armi che voi, Principe, guidaste con senno costante ed invitta virtù. Qui crescono tutti all'amore per la Patria, alla sua nuova grandezza e si educano alla scuola del lavoro e dell'onestà».

Al discorso dell'on. Girardini il Duca rispose, visibilmente commosso:

«Alle parole a me rivolte io rispondo con un grazie commosso, dettato dal cuore anche più commosso. Il mio pensiero va agli eroici soldati da me comandati e guidati, che vinsero la grande battaglia sul Carso. E questa rievocazione mi fa ancor più lieto di trovarmi tra voi orfani cari. Questo sentimento io voglio si sappia da tutti, piccoli e grandi; voglio che si sappia che il nostro cuore batte sempre per voi e con voi».

Festeggiatissimo il Duca partì quindi per visitare gli asili dell'Italia Redenta di Sagrado e di Fogliano.

Anche a Sagrado il Duca fu salutato dalla popolazione festante in spalliera al passaggio delle automobili. Sul piazzale dell'asilo erano schierate, guardia d'onore, truppe di fanteria, Milizia nazionale ed erano raccolte le autorità e i membri di patronato dell'Italia Redenta, con il vicepresidente comm. Aldo Mayer, il quale porse all'illustre visitatore, che gli strinse cordialmente la mano, il saluto dell'associazione.

Il Duca, fra gli evviva all'Italia e a Casa Savoia, visitò l'asilo, ricevendo omaggio di fiori da parte dei piccoli ricoverati. Dopo la presentazione, S. A. R. il Duca d'Aosta volle fermarsi tra i piccoli bambini e la sua attenzione andò verso tutti, soffermandosi specialmente sui bimbi più poveri e disgraziati, ai quali rivolse paterne carezze. All'uscita dall'asilo, mentre i ricoverati acclamavano al Duca d'Aosta e al Re d'Italia, l'augusto visitatore è stato ancora festosamente acclamato dalla popolazione.

Da Sagrado il Duca d'Aosta giunse a Fogliano, tutta adorna di tricolori e di fiori. All'imbocco della stradetta che conduce all'asilo «Città di Firenze», eretto dall'Opera nazionale dell'Italia Redenta, erano schierate due centurie della 59.a legione della Milizia nazionale comandate dalla medaglia d'oro, maggiore Rainis. Ai fianchi della strada erano allineati i bambini e le fanciulle delle scuole con le maestre, la popolazione di Fogliano, gli ex combattenti, le autorità del luogo. Il Duca d'Aosta al suo apparire fu accolto da altissime ovazioni mentre alcune fanciulle gli lanciavano fasci di rose. Gentilmente e con sorriso pieno di commozione, S. A. R. si schermiva e salutava con la mano le donne e i fanciulli.

Nell'asilo il Duca fu accolto dagli inni della Patria cantati dalla cinquantina di ricoverati. Una piccola orfana bionda, di quattr'anni, presentò al Duca un mazzo di fiori borbottando parole di saluto, che commossero il visitatore illustre, che ringraziò e accarezzò la bimba e, infine, la baciò in fronte.

Conferenza Quaranta di San Severino

sul problema telefonico

L'assillante problema telefonico, che oggi preoccupa tutti gli Stati d'Europa e specialmente l'Italia, in seguito al provvidenziale decreto del Governo fascista per la cessione dei telefoni all'industria privata, è stato ampiamente svolto dal barone Bernardo Quaranta di San Severino ieri sera nella conferenza su «I telefoni», dinanzi alle autorità e ad una larga rappresentanza del ceto commerciale e industriale.

Il barone Quaranta, che già negli anni scorsi svolse un'attiva propaganda negli Stati Uniti e in Inghilterra, da vario tempo si occupa di questioni economiche e commerciali, e due anni or sono — nella sua qualità di r. delegato commerciale d'Italia per Salonicco — formulò un concreto programma, che espose dinanzi alle Camere di commercio di Milano, Genova, Torino, Bari, Napoli e Roma, per la intensificazione del commercio italiano con l'Oriente e delle comunicazioni marittime, ferroviare e per «ferry boat» nel basso Adriatico, telegrafiche, telefoniche e radio-telefoniche, che il Governo Nitti non credette di realizzare, malgrado l'entusiastico appoggio che detto programma s'ebbe da parte di tutta la stampa e delle Camere di commercio italiane, anzi soppresse addirittura quella importante delegazione, unendola a quella di Atene, che, viceversa, non è un centro commerciale, ma solo politico.

Nella conferenza di ieri il barone Quaranta di San Severino ha esaminato i vari aspetti del problema telefonico, che egli ha studiato nel suo soggiorno in Inghilterra e negli Stati Uniti e ci ha fatto conoscere i risultati delle sue osservazioni e quello che si è fatto nei paesi telefonicamente progrediti, allo scopo di trarre elementi atti a migliorare il nostro misero e traballante servizio telefonico.

Ascoltando la conferenza, che fu illustrata da importanti proiezioni tratte da fotografie cortesemente mandate al conferenziare dalle principali amministrazioni telefoniche europee e americane, abbiamo una volta ancora dovuto constatare la nostra schiacciante inferiorità in confronto, non solo degli Stati Uniti, il paradiso dei telefoni, ma anche di piccoli Stati, come la Danimarca e la Svezia. La meravigliosa organizzazione americana della Compagnia Bell, descritta dettagliatamente, ha quasi del fantastico. Essa è costituita dall'«American Telegraph and Telephone Company», da 24 compagnie associate, da 9 mila non associate, indipendenti localmente, ma collegate con le linee del sistema Bell, oltre a 800 altre compagnie non associate e cooperative. Ha 250 mila azionisti, di cui 45 mila appartenenti al personale, che ascende a oltre 300.000 (tra uomini e donne e 39 mila della «Western Electric). I suoi investimenti ammontano a circa 34 miliardi, sui quali il dividendo del 1922 fu del 9 per cento. Ha 15 milioni di pali telefonici, che collegano 70 milioni di centri a mezzo di 6 mila uffici. Ha una rete di 40 milioni di chilometri di circuiti di fili telefonici, sui quali si scambiano 40 milioni di conversazioni al giorno, e 5 milioni solo da New York. Il suo quartiere generale per la costruzione di materiale telefonico è la «Western Electric Company» di Hawthorne (Chicago), che può produrre in una sola settimana circa 100 mila tonnellate di rame; ed è la più grande fabbrica del genere del mondo.

L'oratore si è intrattenuto sulla organizzazione tecnica dei vari sistemi telefonici, delle reti, dei cavi aerei, sotterranei e sottomarini, della commutazione a batteria locale e centrale dei telefoni manuali e automatici, dei pupinizzatori, dei moltiplicatori e degli amplificatori, per cui è possibile ora in America, per moltitudini di oltre centomila persone, di udire senza l'aiuto di alcun ricevitore, discorsi pronunciati all'aperto da distanze che arrivano [illegible] 2000 chilometri. Ha poi illustrato le linee telefoniche a lunga distanza, come quella tra New York e S. Francisco, di 5400 km. e l'altra fra Avana-Key West-New York-S. Francisco-Los Angeles, di oltre 9000 km., la più lunga del globo, che ha provata la possibilità tecnica della posa di lunghi cavi sottomarini a profondità di circa mille metri, tra Avana e Key West, per cui il barone Quaranta di San Severino propugna la posa della linea telefonica tra l'Italia e la Sardegna. Il conferenziere ha, inoltre, messo in rilievo l'opera benemerita della «Fidat» e quella importante compiuta dalla Direzione generale dei servizi elettrici, compatibilmente con i limitati mezzi di cui dispone, occupandosi ancora della produzione delle case costruttrici di materiale telefonico italiane, come la Tedeschi, la Perego, la «Fatme», la «Siti», la Pirelli ecc., del decreto per la cessione dei telefoni all'industria privata e del nuovo orientamento del problema telefonico italiano, che oggi tanto preoccupa tutti.

Il conferenziere ha conchiuso così: «Vorremo noi, italiani, continuare questa vita di dannoso isolamento in fatto di comunicazioni telefoniche, telegrafiche, postali; vorremo noi andare avanti con il francobollo a 50 centesimi e a una lira per l'estero — con la proibitiva tariffa telegrafica e telefonica festiva, con i prezzi proibitivi dei viaggi in ferrovia, con i nostri miseri 120 mila telefoni, con il nostro logoro, cadente impianto telefonico, con l'azienda statale postelegrafonica e ferroviaria, oppure col nuovo soffio di vita del benefico Governo fascista, che ha nel suo programma già iniziata la realizzazione della industrializzazione dei pubblici servizi — rinsaldare tutte le nostre forze anche in un altro fecondo fascio industriale per le comunicazioni, e unirci in una più salda e comune fratellanza nazionale e internazionale per migliorare, intensificare gradatamente, sensibilmente tutte le nostre comunicazioni e, nei speciali riguardi del telefono, far vibrare l'Italia dell'elettrotecnica, del Meucci, di Marconi, tutta l'Italia di continue crescenti pulsazioni telefoniche? A noi, italiani, la pratica risposta.»

La relazione, ascoltata con il più vivo interessamento, fu infine calorosamente applaudita, ciò che disse come il ceto commerciale e industriale di Trieste condivida, con quell'apostolo del telefono, l'augurio che l'Italia riesca a piazzarsi degnamente a fianco degli Stati più progrediti nel campo delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Esoneri nel personale ferroviario

Il fiduciario dell'Alto commissario per le ferrovie signor Lanzavecchia c'invia il seguente comunicato:

«Dopo la pubblicazione dei decreti per la revisione del personale ferroviario, mi sono subito interessato degli agenti assunti dopo il 24 maggio 1915 e degli avventizi ex combattenti, che, in un momento di irriflessione e trascinati da capi incoscienti, aderirono a scioperi politici. Intanto per l'opera svolta da me sono stati mantenuti in servizio gli avventizi ex combattenti classificati buoni, che parteciparono allo sciopero dell'agosto scorso anno. E' pure per interessamento mio se a circa 800 avventizi fu revocato l'ordine di licenziamento nello scorso febbraio.

Per il primo giugno p. v. dovrebbero venire esonerati alcune migliaia di avventizi, quasi tutti giuliani. Preoccupato anche per la ripercussione politica che potrebbe avere tale provvedimento, intervenni presso S. E. l'on. Torre e, con recente disposizione, sono stati chiariti e mitigati alcuni punti del r. decreto n. 153.

Pur dovendo mantenere un certo riserbo, posso intanto dare affidamento che nei riguardi degli ex combattenti che parteciparono a qualche sciopero, verrà usata una maggiore indulgenza, in considerazione del sacrificio compiuto per la Patria. Tutti gli altri avventizi assunti in occasione degli scioperi attuati dopo il 20 gennaio 1920, o che, assunti anteriormente agli scioperi stessi, non vi hanno mai partecipato, verranno conservati in servizio, ove non concorrano altri motivi che giustifichino il loro licenziamento.»

Il programma dei festeggiamenti

pro Ricreatori

Il Comitato festeggiamenti a favore dei ricreatori comunali e della Lega Nazionale, nella sua seduta di mercoledì scorso, ha fissato il programma generale, che sarà però suscettibile ancora di qualche lieve modificazione. I festeggiamenti avranno inizio la domenica del 3 giugno p. v., alle 10, e si protrarranno fino a tarda ora della sera del 10 giugno.

Ecco, adunque, il programma: Domenica 3 giugno: Ritrovo alle 10 in piazza Oberdan. Formazione del corteo che, agli ordini del prof. Ernesto Conforto e del signor Angelo Cecchelin, attraverso la via G. Carducci, piazza Goldoni e Corso Vittorio Emanuele III, arriverà in piazza dell'Unità alle 10.50. I ginnasti si disporranno sullo spiazzo davanti alla R. Prefettura, dove eseguiranno, accompagnati dalla banda, degli esercizi. Alle singole bande verrà assegnato per tempo il posto che occuperanno in piazza dell'Unità.

La banda della Lega Nazionale di Servola, sotto la direzione del maestro Montagna, sosterrà un concerto dalle 12 alle 13. Alle 18 le singole bande suoneranno nei rispettivi rioni della città e alle 19 converranno tutte in piazza dell'Unità. Il maestro Taverna dirigerà il coro di 500 fra allievi e allieve dalle 19 alle 20.30. Il coro si produrrà alternandosi con la banda «G. Verdi» del Caffè degli Specchi. Alla riva, di fronte alla piazza, si accenderanno fuochi d'artificio.

Lunedì 4 giugno: il prof. Visnovitz dirigerà, dalle 20 alle 22, il concerto che sarà sostenuto dalla banda «G. Padovan», la quale, come le altre dei ricreatori, tutti i giorni si alternerà con la «G. Verdi».

Martedì 5 giugno: dalle 20 alle 22.30, il maestro Toffolo dirigerà la banda «R. Pitteri». Alla stessa ora il signor Toresella eseguirà delle proiezioni appropriate in piazza della Borsa.

Mercoledì 6 giugno: sotto la bacchetta del maestro Taverna, si produrrà il coro di 500 voci, dalle 20.30 in poi, in piazza dell'Unità.

Giovedì 7 giugno: concerto della banda «A. F. Nordio», dalle 20 alle 22, diretto dal maestro Ermano Visnovitz.

Venerdì 8 giugno: il maestro Pavani dirigerà il concerto della banda «Chiadino-San Luigi», dalle 20 alle 22, sempre in piazza dell'Unità, nel mentre, dalle 21 alle 22, il signor Toresella ripeterà le proiezioni cinematografiche in piazza della Borsa.

Sabato 9 giugno: come le sere precedenti e sulla stessa piazza dell'Unità, avrà luogo un concerto delle bande «Cittavecchia» ed «Edmondo De Amicis», che saranno dirette dal maestro Clama.

Domenica 10 giugno, ultimo giorno: si ripeterà il programma della domenica precedente con la differenza che il concerto, dalle 12 alle 13, sarà sostenuto dalla banda «R. Pitteri» e diretto dal maestro Toffolo.

Dalle 17 alle 19, il maestro Montagna terrà un concerto a Barcola con la banda della Lega Nazionale di Servola e, dalle 18 alle 20.30, in piazza della Borsa, si produrrà la «G. Padovan», sotto la bacchetta del maestro Visnovitz. Chiuderà le feste un secondo spettacolo pirotecnico.

Decesso. Con vivissimo compianto i nostri circoli commerciali hanno appreso la morte del signor Carlo Bruna, stimato ed intraprendente speditore, conosciuto come uno dei più esperti nel lavoro di transito delle frutta e degli agrumi. Il defunto faceva parte della Società di spedizioni «Adriatica», e vi esercitava le funzioni di ispettore generale. Era consigliere da parecchi anni della Camera di commercio, e la fiducia dei colleghi lo aveva anche chiamato a partecipare alla Giunta. Attivo quanto intelligente, il signor Bruna, sempre ottimo cittadino, lascia di sè il più schietto rimpianto. Alla vedova e a tutti i congiunti le nostre condoglianze.

Gli esami di abilitazione per le scuole italiane. La R. Prefettura di Trieste avverte tutti gli interessati che il Ministero della Istruzione, con dispaccio 7801-6298 del 24 corrente, ha disposto che agli esami di abilitazione per l'insegnamento in iscuole italiane, che si tengono nella presente sessione di maggio, possano essere ammessi anche quei maestri ai quali manchino non più di due mesi per il prescritto biennio di tirocinio, sempre che si verifichino nei singoli casi tutte le altre premesse volute dalle vigenti disposizioni. I candidati che si trovino nelle condizioni suindicate, devono presentare direttamente e personalmente alle Commissioni esaminatrici di Gradisca e di Trieste la domanda di ammissione, corredata di tutti i documenti di rito, entro il 30 del corrente mese di maggio.

Il congresso ordinario della Società Agraria. La presidenza della Società Agraria comunica che in base al parag. 30 dello statuto sociale, il congresso generale ordinario sarà tenuto nella piccola sala di Borsa, alle 18.30 di lunedì 28 maggio 1922, con il seguente ordine del giorno: 1. Omaggio alla memoria del benemerito presidente Leopoldo Mauroner. 2. Resoconto sull'operosità del comitato dirigente. 3. Consuntivo dell'anno 1922. 4. Preventivo per il 1923. 5. Elezione della rappresentanza sociale, e cioè: a) del presidente, b) di 14 deputati.

Un suicidio che desta sospetti

Indagini dell'autorità giudiziaria

Il suicidio del giovane soldato appartenente al quarto gruppo del Genio, di stanza a Bologna, Ottone Bressan, di 21 anni, abitante in via Malcanton N. 16, quarto piano, ha fatto sorgere sospetti ed ora se ne occupa la Questura. Come si ricorda, il Bressan fu trovato morto da alcuni operai martedì scorso alle 5 ant. in via S. Cilino. Egli era riverso a terra con la tempia destra forata da un colpo di pistola. Il sanitario della Guardia medica, accorso, constatò il decesso avvenuto alcune ore prima e il comandante la stazione dei carabinieri di Guardiella, assunti i rilievi di legge, per disposizione del Procuratore del Re, fece trasportare il cadavere del Bressan, indosso a cui allora non furono trovati documenti di identificazione, alla cappella mortuaria del civico Ospedale dove la signorina Amalia Svetina, recatasi colà mercoledì nel pomeriggio, lo riconobbe.

Nel *Piccolo* di ieri l'altro demmo la notizia del riconoscimento ed aggiungemmo alcuni particolari sulla vita del giovane. Ora però, indagini ulteriori esperite dagli organi della Questura, hanno dato motivo a scorgere in questo suicidio un'ombra di mistero che si vuol chiarire.

I sospetti sulla morte del Bressan sono sorti per il fatto che la rivoltella fu rinvenuta a una trentina di metri dal corpo e per la scoperta di un'altra ferita, d'arma da fuoco che il Bressan ha alla regione toracica dal lato destro. Questi fatti ed altre circostanze emerse nel corso delle indagini tenderebbero ad escludere l'ipotesi del suicidio; perciò l'autorità giudiziaria ha ordinato che il cadavere del Bressan fosse riportato dalla cappella mortuaria alla camera anatomica, dove, oggi alle 17, si procederà all'esame necroscopico. Ieri, due addetti alla Questura fotografarono il cadavere del Bressan.

Riferimmo nel *Piccolo* di mercoledì le dichiarazioni dello zio del Bressan, il quale ascrisse alla cocaina la causa della morte del nipote.

La madre del Bressan, Antonia, di 42 anni, che convive con un ferroviere, certo Angelo Di Naso, di 29 anni, da Agiste in provincia di Catania, era partita circa un mese addietro col Di Naso lasciando detto ai conoscenti che si sarebbe recata ad accompagnarlo fino a Bologna e poi sarebbe ritornata a Trieste, mentre il Di Naso sarebbe proseguito per il suo luogo natio. L'abitazione pertanto era rimasta in custodia dei subinquilini, coniugi Vittorelli. La signora Vittorelli, che è sorella della signorina Amalia Svetina, oltre a quello che ci raccontò ieri l'altro, aggiunse che il Bressan era uscito martedì all'una di notte e da allora non s'era fatto vedere. Il giorno prima aveva venduto tutto quanto era possibile dei mobili che si trovavano nella camera abitata dalla mamma. Il giovane, quando veniva in casa era accompagnato solitamente da un amico, il quale, dopo la morte del Bressan si presentò ancora nell'abitazione ed asportò successivamente due involti. La terza volta ch'egli si presentò, i Vittorelli lo fermarono ma il giovane si mostrò offeso e minacciando s'allontanò in tutta fretta. La signora Vittorelli però dichiarò che l'Ottone aveva più volte manifestato l'idea di suicidarsi e che la rivoltella era di sua proprietà. Dopo il suicidio fu rinvenuto sopra un armadio, in casa, un biglietto in cui il Bressan esprimeva il suo disgusto per l'esistenza e il suo dolore nel vedersi abbandonato dalla madre, che conviveva con un uomo molto più giovane di lei. Questo biglietto, che è stato sequestrato dall'autorità, confermerebbe dunque il suicidio. Però un'altra circostanza riesce inesplicabile: la partenza della Bressan e il suo mancato ritorno.

Ieri, a questo proposito fu presentata denuncia della sua scomparsa alla Questura. Il cav. Magaldi mandò subito un telegramma ad Agista chiedendo a quell'autorità di p. s. informazioni sul conto del Di Naso e della Bressan.

Fra il vicinato della Bressan in cui si afferma che il Di Naso era di carattere violento e gelosissimo, si fanno mille supposizioni. Come già rilevammo, tanto il Di Naso che la Bressan sei o sette mesi or sono furono arrestati per spendita di banconote false. Sembra che nella faccenda sia stato coinvolto anche il figlio Ottone, che fu chiamato questi giorni a Trieste per assistere al dibattimento.

Si attendono dunque con curiosità i risultati dell'inchiesta giudiziaria.

La caccia alle abitazioni incustodite

Ieri nel pomeriggio, ladri ignoti, penetrati con l'aiuto di chiavi false nell'abitazione di Giuseppe Cerignano, al n. 3 di via Riborgo, mentre l'appartamento era momentaneamente incustodito, s'impadronirono di oggetti preziosi, di 800 lire in contanti e di numerosi capi di biancheria: un valore complessivo di oltre 3500 lire. Fatto il colpo, riuscirono ad allontanarsi indisturbati col bottino. Il furto fu scoperto più tardi dal signor Cerignano, il quale, ritornato, trovò tutta l'abitazione sossopra. Dopo aver proceduto ad un rapido inventario della propria roba, il Cerignano si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di via della Sanità.

Sul disastro ferroviario di Levade

I rilievi per l'accertamento delle responsabilità

Sul grave accidente ferroviario avvenuto l'altra sera a due chilometri dalla stazione di Levade, demmo le prime notizie nel *Piccolo* di ieri. Ulteriori dettagli raccolti sul sinistro permettono una narrazione più precisa: Il treno merci e passeggeri, N. 4429 era partito alle 16 dalla stazione di Parenzo diretto a Buie. Il convoglio, composto di locomotiva, di una vettura passeggeri e di due vagoni con carico di botti, appena lasciata la stazione di Levade, proseguì per Portole e quando giunse al chilometro 72.12 per cause rimaste ancora imprecisabili deragliò, trascinandosi dietro a sè i vagoni. Ciò accadeva verso le 17.45. La locomotiva scivolata dal terrapieno precipitò dalla scarpata alta una quindicina di metri. Fu un caso ben fortunato se in quel terribile momento la vettura passeggeri si staccò dalla macchina e rimase con gli altri due vagoni sul terrapieno.

In seguito al precipitar della locomotiva il fuochista Antonio Posar, di 32 anni, da Buie, ed il macchinista del treno Servolo Bonetti, di 44 anni, pure da Buie, furono travolti. Il Posar, come già narrammo, rimase letteralmente schiacciato. Il Bonetti subitamente soccorso dal personale di scorta e da alcuni passeggeri, fu trovato gravemente contuso ed ustionato dal vapore sprigionatosi in seguito allo scoppio di un grosso tubo della caldaia. Giunti i primi soccorsi da Levade e da Portole, si cercò di sollevare la locomotiva per estrarre il corpo del Posar, che era rimasto sotto la macchina fracassata. Nel frattempo furono medicate alcune persone leggermente ustionate dal vapore, fra cui il capotreno Cattarinich ed i frenatori Puzzer e Sincoievich.

Alcune ore dopo il disastro giunsero sul posto i treni soccorso da Buie e da Parenzo, con i medici Colombo e Manzolini. Data la posizione in cui si trovavano le vetture fu impossibile coi mezzi a disposizione di sollevare la locomotiva e di sgomberare rapidamente la linea. Appena nella mattina di ieri si iniziarono i lavori di sgombero. Erano presenti i membri della direzione delle Ferrovie e l'ispettore del sesto reparto signor Paulini. Una commissione giudiziaria composta del giudice dott. Ceccoli, del dott. De Franceschi e del dott. Zordi di Portole, assunse i rilievi di legge.

Alle 4 di ieri mattina il macchinista Bonetti fu trasportato all'ospedale «Regina Elena» e ricoverato nella settima divisione dermatologica. Il suo trasporto fu effettuato con un «camion» di proprietà del negoziante Pietro Bibolo, da Buie. Le condizioni del ferito sembrano ora non tanto gravi e contrariamentae a quanto si temeva, il pericolo ch'egli perdesse la vista sembra scongiurato.

Intanto durante tutta la mattina di ieri si lavorò febbrilmente per spostare la locomotiva ed appena verso le 10 si potè estrarre il cadavere del Posar.

Il suo corpo era orribilmente mutilato. La testa e parte del tronco con gli arti superiori erano completamente carbonizzati. Evidentemente il Posar, al momento del sinistro era intento a gettare palate di carbone nel forno.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato a Buie. Il Posar, che era molto attivo nel suo servizio ed apparteneva all'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti, lascia moglie e bambini.

I ferrovieri e i fascisti accorsi dai luoghi vicini a prestar soccorso, stanno ora preparando solenni funerali per il loro compagno di fede.

Ieri alle ore 13, con un carrello a motore, giunse sul posto del deragliamento l'ingegnere ferroviario signor Zucchi per gli accertamenti sulle cause che provocarono l'accidente e per assodare le eventuali responsabilità. Però nulla è stato ancora possibile precisare. Perciò l'inchiesta deve ancora proseguire per verificare le cause del deragliamento.

Nelle ore del pomeriggio la linea ferroviaria era già completamente sgombra, sicchè il servizio è ora riattivato.

— A tarda ora apprendiamo che il macchinista Servolo Bonetti, il quale sembrava avviarsi verso il miglioramento ed era assistito amorosamemnte dalla consorte, è spirato verso le 0.30.

Cronaca triste. Ieri sera, verso le 20.30, la Croce Verde Triestina fu avvertita telefonicamente che in via Corti, nella sua abitazione, tale Edoardo F., di 42 anni, già altre volte ricoverato nell'ottavo reparto dell'ospedale civico Regina Elena, per malattia mentale, in preda ad un violento assalto nervoso bastonava la moglie e fracassava tutti i mobili di casa. Sul posto si recarono due infermieri della benemerita istituzione, i quali presero in consegna il F. e lo trasportarono all'ospedale.

Contravvenzioni in massa. Furono denunciati alla Pretura penale, per contravvenzioni alla legge sulle sostanze alimentari, 16 lattivendole girovaghe e tre proprietari di esercizi di caffè, per smercio di latte annacquato e scremato, un negoziante per smercio di barattoli di carne in conserva guasta, un negoziante perchè vendeva per burro naturale una miscela di grassi vegetali ed uno perchè vendeva burro misto a un'eccessiva quantità d'acqua.

Teatri e Concerti

Il grande concerto al Verdi in onore del Duca d'Aosta. Questa sera, alle 21, avrà luogo al Verdi il grande concerto sinfonico, organizzato dalla Società bersaglieri in congedo «Enrico Toti», in onore dei partecipanti alla Sagra dei bersaglieri. Alla serata di gala interverrà anche S. A. R. il Duca di Aosta.

Al concerto parteciperà l'artista Ester Mazzoleni e dirigerà il maestro Cesare Nordio, che ha già guidato, pochi giorni sono, l'imponente massa orchestrale con slancio superbo. Sarà eseguito il seguente programma: 1) Mozart: Ouverture «Idomeneus»; 2) Rameau: «Rigaudon»; 3) Cesare Nordio: «Sogno di primavera», poemetto per orchestra e una voce (signorina Ester Mazzoleni); 4) Bellini: Aria «Casta diva» della «Norma» (signorina Ester Mazzoleni, coro e orchestra); 5) Grieg: «Holberg-Suite» per orchestra d'archi. Preludio, Gavotta, Aria, Rigaudon; 6) Franck: «Redenzione», poema sinfonico.

Filodrammatico. La serata di gala in onore dei mutilati di guerra è riuscita animatissima; si ebbe una encomiabile esecuzione del «Barbiere di Siviglia» a merito del tenore Dammaco, del baritono Parigi, del buffo Barocchi, di Aristodemo Sillich che, sostituendo il basso Anastasi, ebbe una acclamazione dopo la «calunnia» e soprattutto della signorina Benedetti, applaudita meritatamente alla cavatina, dopo la quale ebbe omaggio di fiori, e nella scena della lezione, ove cantò brillantemente l'«aria delle campanelle» dell'opera «Lakmê».

Con questa serata si è chiusa la breve stagione d'opera. Considerate le modeste risorse dell'ambiente, bisogna riconoscere che alcuni degli spettacoli allestiti ebbero esecuzione assai accurata; invece il concorso del pubblico non fu molto costante.

— Stasera si presenta per un breve corso di rappresentazioni il ventriloquo e trasformista Donnini del quale la stampa del Regno tessè molte lodi per l'originale caratteristica della sua arte ridanciana.

Fenice. L'attraente programma cinematografico datosi ieri richiamò a teatro folla enorme durante tutte le rappresentazioni. Si proiettò la prima serie del dramma di avventure «Il mistero dei sette», dal titolo «Il piano misterioso», interpreti William Duncan e Edith Jakson. Le vicende di questo primo episodio sono veramente interessanti. Fece seguito al dramma la comicissima in due atti «Ridolini inserviente teatrale». Ridolini ne fece, come sempre, di tutti i colori mandando in visibilio grandi e piccini.

Nella varietà, molti applausi ai bellerini americani «Duo Loves» e in ispecial modo agli equilibristi sul filo «2 Luderitz».

Nazionale. Anche ieri la grande cinematografia dell'incontro pugilistico Spalla-Van der Veer ha richiamato folla di pubblico che ha seguito le emozionanti fasi dello scontro col più vivo interesse. Piacque moltissimo anche l'incontro accademico di scherma tra il fuori classe Gaudin e il campione italiano Mangiarotti. Anche il programma di varietà ottenne un bel successo. Calorosi applausi alle «sorelle Margot», ginnaste al trapezio; al «Duo Barnò», «joungiers» al biliardo, e a «Romolo», equilibrista. Alle rappresentazioni di ieri i mutilati — per gentile concessione della direzione del teatro — hanno avuto l'entrata libera.

Oggi ripresa del film del concorso cinematografico con la commedia «Siate mia moglie» con Max Linder. Solo per oggi, fuori programma, replica della pellicola del «match» Spalla Van der Veer. Completerà lo spettacolo i numeri di varietà.

CINEMA E VARIETA

Cine Italia. Ultime rappresentazioni della film «Il segreto delle onde X», interpretata dai migliori artisti dell'arte muta. Principia alle 17 e ultima alle 22. Sono validi gli econtrini.

A generale richiesta al Novo Cine, si presenta il poderoso capolavoro «Mulino», interpreti A. Novelli ed N. Bernardi. Principia alle 16.

Domani «Ironie della vita», magistrale interpretazione dell'affascinante attrice Italia Almirante Manzini.

Cinema Edison. Anna Fougez continua a richiamare giornalmente nuovi ammiratori al magnifico dramma «Il fallo dell'istitutrice», che oggi si proietta dalle 18 in poi; ultima alle 22.30. Prossimamente: «Senza amore», con Renee Pelar.

Italia Almirante Manzini, Alberto Collo e Alfonso Cassini al Cine Savoia, interpretano il passionale film «Orizzontale», che tanto successo ebbe ieri.

Domani «Mulino» con Amleto Novelli. Prezzi: II posto cent. 80; I posto lire 1.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Ore 21. Grande concerto sinfonico in onore del Duca d'Aosta.

Politeama Rossetti. Compagnia veneziana cav. Carlo Micheluzzi. Ore 20.30: Serata in onore dei mutilati: «Un gran sogno», 3 atti di L. Sugana.

Teatro Filodrammatico. Rappresentazioni straordinarie del trasformista Oreste Donnini. Ore 20.30: spettacolo variato.

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà con i films: «Il segreto dei sette» (I serie) e la comica «Ridolini inserviente».

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà con il film «Il match Spalla-Van der Veer e la comica «Siate mia moglie».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Il segreto delle onde X».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Mulino» con Amleto Novelli.

Cinema Edison (Piazza Oberdan). Dalle 18 in poi: «Il fallo dell'istitutrice» con Anna Fougez e Gustavo Serena.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Il mio bambino» con il bimbo prodigio Jackie Coogan.

Notiziario Sportivo

Le corse di oggi a Montebello
alla presenza del Duca d'Aosta

Oggi, dunque, all'ippodromo di Montebello che accoglierà la solita folla, settima giornata di corse al trotto. Verso le 17, l'ippodromo sarà onorato della presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Lo stato della pista è ottimo. Alle scuderie di Montebello è arrivato ieri l'eccellente trottatore francese «Qurville», del signor Vittorio Fabris-Favaro. Anche il programma d'oggi è ricco di promesse.

Le promesse della giornata

Tranne qualche eccezione, i trottatori iscritti per le corse odierne hanno già corso sulla nostra pista, per cui sono note le prestazioni di essi e ciò ci dispensa dal dilungarci sulle considerazioni in merito alle probabilità dei vincitori.

La prima corsa — ore 15 precise — «Premio Ippocampo», lire 2500, prova unica su tre giri di pista, per cavalli guidati da soci dell'U. I. I. e dilettanti, dovrebbe segnare un'altra vittoria della scuderia triestina del cav. Del Vecchio, poichè «Macbeth» ha lo steccato e «Proemien», pur essendo penalizzato di 60 metri, gode vantaggio di 20 metri di fronte a «U», «Schmetterling», «Bernard H.», «Argante» e altri cavalli, come «Ghibli Medium», «Venizelos», «Reine Kuser», non dovrebbero essere pericolosi.

Il «Premio Dalmazia», lire 6000, corsa sul miglio inglese, vincere due prove, dovrebbe farci assistere ad una epica lotta tra «Felice» e «Rossana», lotta che sarà resa più interessante dalla presenza di «Garride», «Bauci», «Emma» e «Nella». Vero è che ultimamente, a Ravenna, «Felice» ha battuto «Rossana» alla pari e questa volta la figlia di «Codero» deve dare all'avversario 15 metri; ma «Rossana», sulla nostra pista, lunedì, ha dato prova di essere nella sua piena forma, mentre «Felice», dopo aver fornito 1.26 sul miglio, ha un po' deluso nella corsa successiva. E' unicamente per ciò che optiamo per «Rossana». «Chirone», nella sua forma invernale, in questa corsa dovrebbe essere vincitore passeggiando; ma le prestazioni fornite recentemente su altre piste non lo raccomandano. Sarà però interessante osservare il suo debutto.

«Premio Atlantico», lire 7000, è l'internazionale a prove, sul miglio inglese. Fra i cavalli che godono vantaggio, vi è «Felice», che, se riservato per questa corsa, può essere pericolosissimo per tutti i cavalli esteri penalizzati a metri 1669, e «Bauci», che potrebbe anche avanzare delle pretese.

Fatte le debite riserve per «Felice», riteniamo che questa volta «Daisy Todd» non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di vincere e con essa possono gareggiare «Ama B.», «Black Jim junior» «Niagara» e i cavalli russi della Scuderia Finn.

Nella corsa «Premio Piave», lire 3000 (classe minima), fra i cavalli che partono allo «start» ci piace più di tutti «Dandy Worthy», del sig. Zucchi, che sarà guidato dal cav. Nello Branchini. Fra i penalizzati «Cigno» e «Marcella».

Nella corsa internazionale su tre giri di pista «Premio Modena», lire 5000, vediamo l'ottima «chance» di «Felice» (se non ha partecipato alle precedenti corse), di «Qurville», «Bauci», «Eva Todd». Fra i maggiormente penalizzati, i cavalli della Scuderia Finn, che avrebbero migliore vantaggio qualora, per numeroso concorso di partenti, la corsa venisse effettuata in due divisioni.

«Premio Trento» (allevamento), lire 5000, prova unica su metri 2060, dovrebbe raccogliere oggi parecchi partenti. Anche qui, in relazione alle sue precedenti prestazioni su altre piste del Regno, vediamo bene in corsa «Dandy Worthy», che dovrebbe gareggiare con «Adlon Axworthy» e «Zà la Mort».

Le nostre previsioni

Concludendo, i nostri favoriti sono:

«Premio Ippocampo» (dilettanti): Scuderia cav. Del Vecchio, guida Matteucci, «U».

«Premio Dalmazia»: «Rossana», «Felice», «outsider» «Chirone».

«Premio Atlantico»: «Daisy Todd», «Zloy Gheny», «Black Jim junior», «outsider» «Felice».

«Premio Piave»: «Dandy Worthy», «Cigno», «Marcella».

«Premio Modena»: «Qurville», «Bauci», Scuderia Finn.

«Premio Trento» (allevamento): «Dandy Worthy», «Adlon Axworthy», «Zà la Mort».

Nel "Piccolo della Sera" odierno
"Il Piccolo dei Piccoli"

Lettere di Zia Mariù (Paola Lombroso Carrara).

«Brillantina», novella di M. Spigolotto.

«Fiori e leggende».

Il concorso della seccatura.

«Abracadabra».

Storiella breve illustrata.

Nel mondo dei grandi.

Chiacchiere di Pupolino con i suoi lettori.

«Dite la vostra ch'io ho detto la mia», ecc. ecc.

Il Circolo spartivo «Tergeste», organizzatore della tappa di Trieste dell'XI Giro d'Italia, ha organizzato, come in tutte le grandi città del Regno, un apposito servizio d'informazioni sull'andamento della grande manifestazione ciclistica nazionale. Tutte le sere, nella sede del «Tergeste» (viale XX Settembre n. 45, telefono 332), vengono esposte al pubblico le notizie del Giro d'Italia.

La riunione ginnastica indetta dalla Lega Nazionale. Come annunciato, domani (domenica), alle 17.30, avrà luogo la seconda riunione ginnastica fra i ricreatori, indetta dalla Lega Nazionale, sul campo sportivo della Società Ginnastica Triestina a San Sabba.

Nella mattina dello stesso giorno si svolgeranno le gare delle squadre di rappresentanza nel piazzale del Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo. La giuria sarà costituita da giurati della F. G. N. I., sezione giuliana, sotto la presidenza del cav. uff. Ettore Carnera; da direttore tecnico fungerà il prof. Sereno Sereni. L'ingresso al campo sportivo di San Sabba sarà libero a tutti.

Ecco il programma della riunione: Sfilata. Educatorio Triestino: Progressione libera al bastoncino (prof. Menotti Risegari). Ricreatorio L. N. «Riccardo Pitteri»: Esercizio con gli appoggi - sez. masch. anziani - (maestro Romeo Marcovich). Ricreatorio «Edmondo De Amicis»: Palla al canestro (prof. Ernesto Conforto). Ricreatorio «F. e A. Nordio»: Esercizio a corpo libero (maestro Mario Rendich). Ricreatorio L. N. Servola: Tiro alla fune (maestro Romeo Marcovich). Ricreatorio di Cittavecchia: Figurazioni (maestro Marcello Zerqueni). Ricreatorio L. N. «Riccardo Pitteri»: Esercizi con gli appoggi - sez. maschile - (maestro Mario Drobinz). Ricreatorio «G. Brunner»: Giuoco: «Palloni» (maestro Menotti Mazzon). Ricreatorio L. N. Opicina: Progressione libera al bastoncino (maestro Romeo Marcovich). Ricreatorio Chiadino-S. Luigi: Progressione a corpo libero (maestro Giulio Mrach). Ricreatorio L. N. «Riccardo Pitteri»: Combinazione con le clave - sez. femm. anziane - (maestro Romeo Marcovich). Ricreatorio «G. Padovan»: Progressione libera col bastoncino a sfera (maestro Ermanno Iercbich). Ricreatorio L. N. «Riccardo Pitteri»: Figurazioni con le bandierine - sez. femm. - (maestro Carlo Callin). Esercizi elementari collettivi. Premiazione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi sabato, alle 21, si terrà lezione di ginnastica per il corso soci, alla quale non deve mancare nessuno degli inscritti al corso.

Domani domenica ritrovo in palestra degli allievi e allieve alle ore 7, per la solita escursione. Ritorno in palestra alle 13.

Domenica alle 8.30 sono convocati sul campo sportivo sociale (S. Sabba) tutti i boys per la partita di campionato col O. S. Ponziana.

Domani alle 14.30, tutti i calcisti si trovino sul campo sportivo sociale, per funzionare da ordinatori durante il «match» del Gruppo sportivo Monfalcone col Circolo sportivo Capodistria.

Unione Magistrale Triestina. Oggi alle 20, si radunano in sede tutti i supplenti per udire la relazione dei delegati. Per le 21 è convocato il Consiglio direttivo. Lunedì 28 corr. alle ore 20 i colleghi sono invitati ad intervenire al convegno che si terrà in sede sociale per discutere il problema dell'istruzione popolare e primaria di Trieste.

Comitato di beneficenza pro disoccupati triestini e famiglie bisognose. Si avvertono tutti coloro che hanno acquistato biglietti per il festino di beneficenza, che si doveva tenere il 25 corr., nella sala Fenice, che la festa venne rimandata al 1.o giugno.

Royal Union. Questa sera alle 21.30, sulla terrazza del Restaurant Dreher si terrà l'annunciato «Dancing Garden Party». Sono validi soltanto gli inviti rilasciati per questo trattenimento.

Garden Club. Questa sera alle 20, avrà luogo nel salone del ristorante «Riviera» a Barcola, una riunione famigliare di danza.

Club «S. Giusto». Questa sera, solita riunione in sede sociale (via E. Tarabochia 8, II) dalle 20 in poi. Per domani 27 corr. viene indetta una escursione alla volta della Grotta delle Torri. Ritrovo alle 5 in via Rossetti, angolo via Istituto. Tassa d'inscrizione per i soci, lire 3. Possono partecipare anche non soci. Il ritorno si effettuerà verso le 20. Programma dettagliato in sede sociale.

Partito repubblicano. Gli aderenti sono invitati a trovarsi in sede sociale questa sera (sabato) alle 20, per importanti comunicazioni.

Si invitano tutti i mutilati repubblicani a intervenire alla riunione che si terrà oggi sabato alle 20.30 nella sede della sezione del P. R. I., via Sette fontane N. 14, I piano.

Comitato «San Giusto». Questa sera dalle 20 in poi, avrà luogo nella sala Fenice, il solito trattenimento di danza.

S. E. «Espero». Tutti quei soci volonterosi che intendono prestare aiuto ai podisti esperini partecipanti all'XI giro di Trieste, sono invitati per questa sera alle 20.30 in sede sociale per comunicazioni. Il Consiglio direttivo è convocato per lunedì 28 corr. alle 20.30.

Associazione sportiva «Edera». I soci sono invitati per questa sera alle 21 al Caffè Milano.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 25 per il 26 maggio
I turni dell'Ufficio di collocamento rimangono quelli di ieri

Movimento del porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Ariosto», da Venezia; «Neptunus», da Amsterdam, con 545 tonn. merci; «Cornelia», da Venezia; «Palatino», da Venezia, con 80 pass.; «Cimarosa», da Valencia, con 801 tonn.; «Gallipoli», da Venezia; «Quinto», da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Giorgio», per Zara; «Helouan», per Alessandria; «Gallipoli», per Antivari.

BORSA DI TRIESTE
25 maggio 1923

Rendita	80.25	Nav. Gen. ital.	5 8
Consolidato 5%	87.90	» Libera-Trieste	397
B. Tes. sett. I em.	9[illegible].60	» Istria-Trieste	257
» » II emiss.	99.65	» Lloyd Tr. . .	14[illegible]5
» » III emiss.	99.75	» Lussino . . .	675
» » IV emiss.	[illegible]9.75	» Martinolich .	130
Prov. Trieste 1899	39.—	Strade ferr. med.	301
» » 1914	40.10	Strade ferr. mer.	394
» » 1916	40.—	Oceania	135
Cam. comm. 1899	23.—	G. L. Premuda .	580
Prov. Istria 1900	38.—	Società Tramway	174
Ist. com. Istria (c)	39.—	Tripcovich e C. .	281
» » » (l)	83.—	Spediz. Adriatica	485
Fond.rio Istria (c)	51.75	Ampelea	500
» » (l)	9[illegible].50	Ansaldo	9
Banca d'Italia . .	1535	Beni Stabili . .	585
Commerciale ital.	9[illegible]0	Cant. nav. triest.	184
Comm. triestina .	5[illegible]4	Com. Dalmazia	3[illegible]3
Credito Italiano .	721	» Isonzo . .	95
Banco di Roma .	90	» Spalato . .	[illegible]54
Banca Adriatica .	—	Edison	488
Banca Cred. pop.	239	Eridania	443
Zivnostenska . . .	[illegible]16	Kerka	320
Assic. Generali . .	280[illegible]	Gas Roma . . .	596
Assic Italiana (v.)	3000	Ilva	10
Assic. Italiana (n.)	1505	Lavanderia . . .	300
Infortuni Milano	18[illegible]0	Montecatini . .	172
Grandine Merid.	380	Off. navali triest.	190
Riun. Adriatica	433[illegible]	Pastificio triest.	178
Nav. Adria	297	Pilatura Riso . .	485
» T. Cossovich .	—	Stab. Tecnico . .	315
» Cosulich . . .	[illegible]17	Terni	435
» Dalmatia . .	[illegible]55	Tergesteo	—
» Gerolimich . .	1320		

CAMBI: su Amsterdam da 810.— a 820.—; su Belgio da 117.50 a 119.50; su Francia da 137.50 a 137.75; su Londra da 96.20 a 96.50; su New York da 20.70 a 20.80; su Svizzera da 373.— a 377.—; su Berlino da 0.0375 a 0.04; su Bucarest da 11.40 a 11.90; su Praga da 62.— a 62.30; su Ungheria da 0.35 a 0.4250; su Vienna da 0.0290 a 0.0310; su Zagabria da 21.60 a 22.20.

VALUTE: corone austro-tedesche da 0.0290 a 0.0320; dinari da 21.90 a 22.40; dollari da 20.65 a 20.75; pezzi da 20 franchi (dogana) da 78.75 a 79.25; lire sterline b. n. da 96.— a 96.30.

BORSA DI MILANO
25 maggio 1923

Rendita Italiana 3.50 f. m. 80; Consolidato 5 p. c. fine mese 87.80; Banca d'Italia 1525; Banca Commerciale Italiana 913; Credito Italiano 720; Banco di Roma 90; Ferrovie Meridionali 404; Ferrovie Mediterranee 291; Costruzioni Venete 177; Rubattino 355; Lanificio Rossi 2400; Cotonificio Cantoni 1295; Cotonificio Veneziano 125; Cotonificio Meridionale 80; Elba 65; Terni 429; Snia ord. 64; Officine Meccaniche 93; Officine Breda 240; Ansaldo 9.25; Montecatini 172.50; Metallurgica Italiana 124; Edison 466; Società Adriatica 134; Vizzola 975; Marconi 227; Molini Alta Italia 645; Industria Zuccheri 460; Raffineria Ligure Lombarda 572; Eridania 454; Distillerie Italiane 134; Esport. Italo Americana 560; Beni Stabili 590; Fiat 324; Isotta Fraschini 9; Ilva 10; Libera Triestina 402.

CAMBI: Parigi 137.70; Svizzera 375; Londra 96.32; New York 20.81; Germania 0.039; Bucarest 11.75; Belgio 118.40; Spagna 316.50; Vienna 0.029; Praga 62.15; Budapest 0.39.

CORRISPONDENZA APERTA

Fradiavolo 21. Il Teatro della Scala di Milano ha una capienza di 3500 persone; il nostro Politeama Rossetti è capace di quasi 5000 persone. — *Giangiacomo.* 1) I bambini di età inferiore ai tre anni sono trasportati per le ferrovie gratuitamente, purchè non occupino un posto di viaggiatore o sieno accompagnati da persona adulta. 2) Da Trieste a Catania si pagano, in seconda classe, lire 209.85. — *Mario.* Fare uno studio sull'origine di cognomi che non sieno notissimi, non è compito della Corrispondenza aperta. — *Un lettore di 22 anni meno 4.* Gli zingari possono sostare nel suburbio previa autorizzazione della R. Questura; gli zingari stranieri debbono provocare dal Ministero la loro espulsione. Reclami all'autorità competente. — *Italia.* La «Corrispondenza aperta» non conosce il tedesco. — *G. B. di P.* Ridolini lavora per case americane; non conosce l'italiano, ma quella internazionale di far ridere il prossimo.

Leo R. Non siamo in grado di fornire indirizzi che le potranno essere competentemente consigliati dal medico specialista. — *Assiduo.* Non è possibile emigrare tranquillamente imbarcandosi ad Amburgo; chi non usa di navi italiane perde il diritto alla tutela — così bene esercitata in Italia, come in nessun altro Stato — del Commissariato per l'Emigrazione. — *Ex germanico.* Chi può essere quel mattacchione che, volendo recarsi a Buenos Aires da Trieste, senta il bisogno di partire da Amburgo? — *Perduto.* Al Suo consolato. — *Opinione.* Non crediamo che c'entrino l'«opinione» (che non le permette di essere educato) e la «politica». In politica la macchinetta è incompetente volontaria e per star lontana dalla politica stampa i propri responsi nell'ultimo cantuccio del giornale... Esclusa, dunque, la politica qui; noi giudichiamo col sentimento che rispetta ogni fede sinceramente professata. E se Ella si lamenta di aver preso un ceffone per non aver tolto il cappello davanti alle bandiere dei reggimenti — che sono il più sacro simbolo della Patria — la macchinetta, pur concedendole la mitigante dell'incoscienza (perchè non si può non essere incoscienti se si manca di deferenza alle bandiere), ritiene che un ceffone sia troppo... poco.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Nell'alfabeto trovi il *primo* mio.
Fu re di Roma l'*altro* e prode e pio.
Lo spettro del *total* mise terrore
Di re Marchetto nel colpevol cuore.

Soluzione del giuoco precedente:
MODESTO

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

DONNA servizio offresi pomeriggio. Coroneo 13, p. 8. 50107 A

GIOVANE buoni attestati presterebbe servizi pomeriggio, capace stiro, rammendo. Offerte «Capace» Piccolo. 55830 A

QUARANTENNE brava massaia offresi a persona sola. Offerte «Massaia» al Piccolo. 50161 A

SERVITU' ottima per privati, bagni, resturants, hotels, buffets, trattorie, Trieste, fuori, offre Valdirivo 21. Scrivere, mandare; inviasi domicilio prontamente. 55874 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA onesta, con buoni certificati, cercasi. Rossetti 34. 50155 B

CUOCA capace, onesta, con buoni attestati, cercasi. Rossetti 34. 50155 B

CUOCA cercasi. Via Giulia 1-I p. 55524 B

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, fuori, cercansi. Valdirivo 21-II. 55874 B

DONNA brava con attestati cercasi per piccola famiglia. Cecilia 9, terzo piano. 250 B

DONNA di servizio con attestati cercasi. Rivolgersi ore 12-15 Rozzol 535, I p., sinistra. 50149 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina, pomer[illegible] 6. Rismondo 14-I. 50195 B

RAGAZZA friulana cercasi per bambina e aiuto lavori domestici. Rossetti 26-I, destra. 55780 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CHAUFFEUR capacissimo vettura-camione, disposto portarsi fuori, versare cauzione 15.000, cerca occupazione accessoria. Offerte «Zelantissimo» Piccolo. 10611 C

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, offresi con cauzione. Offerte «Pierino» Piccolo. 50111 C

CINQUANTENNE triestino cerca occupazione in qualità di piazzista, lavori scrittoio, incassi; versato italiano-tedesco. Farg, via S. Francesco 30, V. porta 13. 200 C

CORRISPONDENTE italiano tedesco, conoscenza inglese, dattilografo, offresi anche fuori di Trieste. Scrivere «Trentenne» Piccolo. 49877 C

CORRISPONDENTE italiano-tedesco, contabile-bilancista, cognizioni francese, offresi. «Indipendente» Piccolo. 50141 C

DATTILOGRAFA italiano, francese e contabilità offresi. Scrivere «Adele» Piccolo. 49977 C

GIOVANE robusto, pratico ferrovia, offresi per lavoro magazzino o fattorino. Indirizzo Piccolo. 50071 C

GIOVANE ventenne, pratico ramo manifatture, conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, offresi come praticante commesso oppure d'ufficio. Offerte «Mitissime pretese» Piccolo. 55868 C

MAGAZZINIERE ramo coloniali, anche corrispondente tedesco, pratico lavori ufficio, offresi. Scrivere «Magazziniere» al Piccolo. 49879 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A A-JOUR macchina su vestiti, biancheria. S. Sebastiano 4 (negozio). S. Nicolò 13-II. 10620 CC

FALEGNAME offresi alle famiglie lucidare mobili, riparazioni. Recapito: Battisti 3. 50197 CC

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie lucidare, riparare mobili e lavori in genere con garanzia. Recapito: S. Francesco 34, barbiere. 50229 CC

MODISTA praticissima confezionare, rimodernare cappelli, offresi giornata. Offerte «Modista» Piccolo. 50117 CC

MODISTA diplomata Parigi rimoderna, confeziona modelli, prezzi miti. Corso Garibaldi 15, III. 50137 CC

RICAMATRICE offresi qualsiasi lavoro, prezzi mitissimi. Barbariga 2-I (Roiano). 55846 CC

SARTA diplomata Roma, assume qualsiasi ordinazione. Valcini, Ireneo Croce 10. 55376 CC

SARTA capace, garantita, offresi giornata, prezzo mite. Offerte «Garantita» Piccolo. 50097 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BRUNITORE lavorante, capace brunire argenterie, cercasi prontamente. Via Riccardo Pitteri 6, porta 7. 10608 D

DIRETTORE negozio cercasi da importante ditta udinese. Stipendio 12000 annue e percentuale incassi convenirsi. Indirizzare offerte con referenze Cassetta postale 64, Udine. 200 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Chiozza 33. 55812 D

GIOVINETTA, possibilmente conoscenza italiano-tedesco-slavo, dattilografia, cercasi quale praticante ufficio. Domande dettagliate con pretese sub «Intelligentissima» Piccolo. 50197 D

IMPORTANTE stabilimento locale cerca urgentemente per ufficio cottimi capo tornitore provetto nel calcolo dei tempi di lavorazione di torneria. Indicare età, stato, famiglia, posti occupati, referenze, pretese. Offerte «Provetto» Piccolo. 50203 D

MEZZA lavorante e garzona sarta da uomo cercansi. Via S. Francesco n. 9. 50237 D

PISTORI per pane di lusso cercansi. Rivolgersi alla Direzione Beni Isole Brioni in Brioni. 1399 D

PORTINAIO (marito e moglie), per casa signorile, cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 50095 D

RAGAZZETTE praticanti dattilografia cercansi. Valdirivo 21, II. Presentarsi alle 9. 55874 D

RAGAZZO o ragazza apprendista gelatiere cercasi prontamente. Cavana 15, latteria. 50145 D

SARTA uomo a giornata cercasi per stirare, riparare, smacchiare abiti signore. Via Miramar 17, porta 6 55838 D

SARTE per giacche tela uomo cercansi. San Nicolò 4, magazzino. 10607 D

STIRATRICI provette cercansi. Rivolgersi alla Direzione Beni Isole in Brioni. 1381 D

VENDITRICE capacissima cerca prontamente Casa Mode Destefani. Corso Garibaldi 9. 50217 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA grande, luce elettrica, cerca ufficiale superiore, paraggi Goldoni, Stazione. Offerte «Capitano» Piccolo. 270 E

AMMOBILIATA due letti, ingresso scale, pressi Volti di Chiozza, S. Antonio, cercano statali stabili, 1.o giugno. Offerte dettagliate, con prezzo, «Statali stabili» al Piccolo. 50123 E

CAMERA ammobiliata, cure famigliari, cerca persona stabile: preferisce ingresso libero. Offerte «Nello» Piccolo. 50103 E

CAMERE due vuote oppure una vuota ed altra ammobiliata, con comodo cucina, presso distinta famiglia non affittacamere, posizione centralissima, cercansi da coniugi distinti. Offerte sub «Sedici» al Piccolo. 1936 E

GIOVANE distinto cerca stanza ammobiliata presso famiglia non mestierante. Offerte «Dante» Piccolo. 50099 E

PENSIONE presso distinta famiglia tedesca, cerca ingegnere italiano. Offerte «Ingegnere» Piccolo. 55822 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, cercasi per un signore. Chiozza 18, «Trattoria Vittorio». 55786 E

STANZA vuota, possibilmente ingresso libero, cercasi. Offerte, prezzo, «Distinto 100» Piccolo. 55856 E

STANZETTA chiara cerca giovane, occupato, entro otto giorni. Offerte «Giovane» al Piccolo. 55788 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AFFITTASI stanza soleggiata, campagna. Indirizzo Piccolo. 10613 F

A. CAMERA signorile affittasi prontamente. Ruggero Manna 17, porta 6. 55800 F

A due distinti signori affittasi stanza ammobiliata con pensione famigliare. Cesare Battisti 25, II. 55860 F

A. STANZA ammobiliata affittasi; casa quieta, signorile. Madonna del Mare 12, porta 8. 55804 F

AMMOBILIATA bella, chiara, pulitissima, centro, affittasi prontamente a signore distinto. Torrebianca 19, III, porta 5. 310 F

AMMOBILIATA per una persona affittasi. Valdirivo n. 23, III. 50021 F

AMMOBILIATA bene, scrupolosa pulizia, cure famigliari, casa signorile, affittasi distinto signore, Istituto 46, mezzanino, sinistra. 50127 F

AMMOBILIATA persona sola affittasi. Enrico Toti n. 14, porta 16. 50143 F

AMMOBILIATA, scrupolosa pulizia, affitta piccola famiglia. Via P. L. da Palestrina 1, IV. (ex via della Acque). 55840 F

AMMOBILIATA con o senza vitto offre distinta piccola famiglia. Vasari 19, porta 10. 55762 F

AMMOBILIATA ingresso libero affittasi. Giustinelli n. 1, mezzanino. 55764 F

AMMOBILIATA due letti ingresso libero affittasi prontamente. Gelsi 12 porta 6. 50201 F

AMMOBILIATA due letti luce elettrica pensione affittasi prontamente ottime condizioni. Torre Bianca 21, II, destra. 56175 F

AMMOBILIATE due, pulite, oppure matrimoniale, uso cucina, ingresso libero, affittansi persone distinte. Giustinelli 1, mezzanino, sinistra. 350 F

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi possibilmente viaggiatore. Genova 17, latteria. 230 F

CAMERA elegante, soleggiata, pulitissima, tranquilla affittasi. Piazza Garibaldi 10, II. 55832 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce, affittasi primo giugno. Cesare Battisti 23, II, sinistra. 10626 F

CAMERA signorile in famiglia piccola distintissima trovano due persone rispettabili (eventualmente una). Giustinelli 2-A, porta 3: ore 12-16. 10624 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Milano 5, p. IV, destra 10621 F

CAMERA d'affittare per coniugi, con comodo cucina. Via Udine 39, I, interno. 56173 F

CAMERA ammobiliata ingresso libero affittasi a persona serissima. Via Bosco 32, I, porta 5. 50221 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Corso V. E. 21, III, sinistra. 55772 F

MATRIMONIALE, luce elettrica, eventualmente salotto, comodo cucina, affittasi persone distinte. Rivolgersi via Genova 17, latteria. 310 F

MATRIMONIALE bellissima grande, indipendente pulitissima affittasi. Via S. Daniele 1, III. 55810 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Via S. Francesco 29, porta 10, dalle 12 alle 16. 50113 F

STANZA con due letti affittasi. Coroneo 13, p. 8. 50109 F

STANZA con due letti affittasi. Solitario 2, I, porta 12 50139 F

STANZA bene ammobiliata, altra vuota, affittansi. Giacinto Gallina 4, II, destra. 55756 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a distinto signore o signorina. Via Fabio Severo 21, porta 10. 10622 F

STANZA ammobiliata, principio Battisti, affittasi distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 10609 F

STANZA ammobiliata entrata libera affittasi, distinto signore. Piazza G. Vico 8, porta 10. 50213 F

STANZA ammobiliata luce, soleggiata, scrupolosa pulizia, affittasi. Indirizzo Piccolo. 50159 F

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 55814 F

STANZETTA benissimo ammobiliata affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 10612 F

UFFICIO, studio 2 stanze spaziose arieggiate, telefoni completamente ammobiliato, affittansi. Validrivo 12, II, destra. 55806 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. CONTABILITA', stenografia, bilanci, revisioni, traduzioni. Istituto «Cesare Battisti» (via Battisti 10, II). 400 G

A. LICENZA tecnica, Istituto (3 sezioni), Ginnasio, Liceo, Nautica, Commerciali, Industriali, Normali, ammissione tutte scuole, integrazione. Corsi diurni e serali. Istituto «Cesare Battisti» (via Battisti 10, II). 350 G

A. LINGUE moderne, metodi abbreviati. Istituto «Cesare Battisti» (via Battisti 10, III). 370 G

CONVERSATION (before noon) wishes foreigner Write «Lady» Piccolo. 55792 G

«ITALIA», Corso 45, telefono 619. Istituto educativo primo ordine. Ricco materiale didattico. Scelta biblioteca. Ampie aule, chiare, igieniche. Insegnamento efficace. Professori. Scuola tecnica, magistrale, commerciale. Istituto tecnico, nautico. Ginnasio, Liceo, Doposcuola. Lingue. Stenografia. Ragioneria. Corrispondenza. Chiedere programmi, tariffe. 1165 G

LATINO, greco, filosofia, francese: lezioni dà professore Paolo Mix, Zonta 9. 50185 G

MAESTRA diplomata impartisce lezioni italiano, francese, tedesco. Via Timeus 1, I, destra. 12410 G

MATEMATICA, fisica: lezioni accuratissime dà professore Riccardo Mix, Zonta 9. 50187 G

PERSONA abbia cognizioni contabilità e corrispondenza cercasi dare lezioni a giovane. Offerte «Pronto» Piccolo. 5587 G

RIPETIZIONI in tutte le materie. Istituto «Cesare Battisti» (via Battisti 10, II). 400 G

SIGNORINA distinta impartisce lezioni polacco russo francese. Androna Santa Tecla 12, 10. 55776 G

SIGNORINE 2 cercano maestra mandolino. Offerte «Maestra» Piccolo. 55794 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE tigrato caffè tipo buldog, smarrito. Mancia portandolo Levi Rolli, Corso 31. 55872 H

ORECCHINO rosetta smarrito circa quattro settimane tratto Rossetti prolungata Montebello. Trattandosi cara memoria generosissima mancia portandolo Piccolo. 50157 H

ORECCHINO nove brillanti, smarrito da via Pondares, Garibaldi. Regalo lire 200 portandolo Buffet «Città Pola», Corso Garibaldi 38. 520 H

PORTAFOGLI contenente libretto macchina tipo 2 Fiat e altri documenti intestati Bruno Cuberli smarrito. Mancia portandolo via Caccia 6, I. 50191 H

PORTAMONETE smarrito ieri da povera donna: Signore visto raccogliere pregato portarlo Piccolo. 000 H

SCATOLETTA con coroncina benedetta nessun valore smarrita. Pregasi portare Piccolo: mancia. 55876 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO signorile, semiammobiliato, disponibile subito. Donadoni 2, I, destra, porta sinistra. 50223 I

APPARTAMENTO ammobiliato, due camere, cameretta, cucina, accessori, pulitissimo, vicinanza Giardino, disponibile subito causa partenza. Indirizzo Piccolo. 50129 I

MAGAZZINI grandi, adattabili per qualsiasi uso, posizioni centriche, escluse senseria, buonauscita, affittansi. Rivolgersi via Gelsi 15, p. 13. 55818 I

MAGAZZINI affittansi, Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario: 11-12, 17-18. 50169 I

META' magazzino Punto franco N. 18, III p., affittasi. Rivolgersi Rimini e Sanguinetti, Portici Chiozza II piano. 10643 I

OPICINA: in una villa presso il bosco, lontano dalla polvere, affittasi quartiere vuoto od ammobiliato, due stanze, cucina. Indirizzo Piccolo. 55858 I

PENSIONATI trovano pronti quartierini convenienti, soleggiati, Gradisca. Telefonare 17-52. 55686 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, acqua, gas, soleggiato affittasi. Indirizzo al Piccolo. 50115 I

QUARTIERE ammobiliato, 5 vani, comfort, affittasi per tre mesi. Kandler 11, porta 8. Visitare 11-4. 50215 I

QUARTIERE pulitissimo di stanza, stanzino e cucina, semiammobiliato, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 55864 I

QUARTIERE semiammobiliato Rossetti, posizione incantevole, affitto minimo, affittasi. Indirizzo Piccolo. 50227 I

QUARTIERI vuoti, ammobiliati, affittansi. Via Massimo d'Azeglio 3, trattoria. 210 I

QUARTIERINO camera, cucina, vuoto, cedesi. Offerte «Doly» Piccolo. 210 I

VILLETTA ammobiliata, campagna, bagni mare affittasi. Rivolgersi Galvani 1, I, Brainich. 55774 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO con luogo aperto per bambini cercasi anche fuori città. Scrivere Edoardo Piccolo. 50043 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, possibilmente bagno, altro comfort, cercasi prontamente o per agosto. Offerte «Tito 85» Piccolo. 55836 L

OFFRO 3000 lire a chi mi procura quartiere vuoto, 4 stanze, camerino, cucina, centro, moderno. Offerte «Luglio» Piccolo. 55698 L

OFFRO 2000-6000, chi mi procura quartiere da 2-3 camere. Offerte «Nino» Piccolo. 290 L

QUARTIERE 3 o più stanze, disposto pagare bene buona uscita, vicinanza piazza Goldoni, San Giovanni cercasi. Scrivere «Industriale» al Piccolo. 49856

QUARTIERE vuoto di tre stanze, stanzino, luce, in casa signorile, cercano distinti coniugi. Pagherebbero spese. Offerte «5000» Piccolo. 55766 L

2000 lire offro amministratori o chi procurami appartamento vuoto 3-4 stanze, cucina, anche subito. Offerte «Contabile» Piccolo. 55948 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. AL magazzino via Geppa 17, vendonsi camera matrimoniale completa con tavolo, 2 sedie, lire 1000; altra faggio, rovere, acero, frassino, mogano, ciliegio, pioppo, prezzi fortemente ribassati; stanza pranzo palissandro, rovere, mogano; studio ultimo modello, cucina completa marmi, letto ferro, lettino bambini, elegante; scrivania massiccia legno duro 400; guarnitura club 2000; parete anticamera, sedie, poltrone, psiche singole, camera da una persona. Soltanto via Geppa 17. 50183 M

A. CAMERE matrimoniali massiccie 1200-1400-1700, frassino lucidate, 3 specchi 1900, porte piene da lire 350, camera pranzo completa 2400. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 500 M

ABITI usati uomo e donna vendonsi. Esclusi rivenditori. Via Giulia 3, porta 9. 49973 M

ARMADIO 4 cassetti, ottomana moderna, nuova, vendo occasione. Vasari 20, II, sinistra. 50207 M

BAGNO semicupo grande, vendesi. Via Solitario 3, II, porta 12. 50131 M

BANCO, vetrina per bottega, vendesi. Via Sara Davis, spaccio vino Kodric. 50165 M

BICICLETTA mezza corsa, nuovissima, vendo, straoccasione. Bosco 50, terzo, destra. 50209 M

BICICLETTA corsa, nuova, lire 390, vendesi occasione. Domenico Guerrazzi 7, pianoterra. 55878 M

BICICLETTA mezza corsa, nuovissima, lire 400, vendesi. Pallini 1, primo. 55878 M

BICICLETTA tubolari, altra donna «Bianchi», vendesi occasione. Malcanton 12, terzo, Giaconi. 340 M

CAMERA matrimoniale massiccia, lucida, 1350, straoccasione vendesi. Chiozza 51, pt. 49709 M

CAMERA matrimoniale frassino, massiccio, fornimento club, altri mobili vendo sotto prezzo. Pondares 7. 50205 M

CAMERA matrimoniale faggio massiccio e frassino, solidissima, psiche, specchi fino a terra. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 50181 M

CAMERA matrimoniale in faggio massiccio con psiche a tre specchi, lire 1400. Deposito via Udine 25. 50179 M

CAMERA matrimoniale fortissima, moderna vendesi occasione, facilitazione pagamento. Gatteri 32, I, porta 6. 55760 M

CAMERA matrimoniale ottimo stato, mantelli seta, vendo. Luigi Ricci 8, terzo. 55790 M

CAMERA laccata bianco, occasione, vendesi a qualunque prezzo. Via del Rivo 14. 314 M

CANE Dobermann giovane vendesi qualunque prezzo. Ing. Bandel, Roiano 172. 55770 M

CANE lupo bellissimo, pura razza vendesi. Molino vapore 6, porta 17. 340 M

CARROZZELLA bambini, lussuosa, appena giunta fabbrica, vendesi, prezzo ribassato: facilitazione pagamento. Magazzino Punzo, Filzi 15. 1333 M

CARROZZELLA pieghevole, laccata bianca, vendo 130. Indirizzo Piccolo. 55834 M

CARROZZELLA bambini Sport, vendesi occasione. Fornace 3, secondo. [illegible] M

CASSAPANCA artistica, seggioloni intagliati, vende intagliatore. Via Luciani, angolo via Ferriera N. 2. 50133 M

CUCINA ultimo modello, marmi, vendo. Rarissima occasione. Molino grande 11-I. 49013 M

DIVANO nuovo vendesi lire 170. Via Maurizio 16, terzo. 55852 M

FOXTERRIER femmina due mesi, vendesi lire 80. Toro 7, terzo. 55866 M

GRAMMOFONO «Helvetia», 36 dischi, vendesi in giornata. Scalinata 1, latteria. 55854 M

LETTI ferro quattro, suste, materassi, cucine, prezzi modicissimi. Geppa 8. 50119 M

LETTO completo, comodino, lavamano ecc., per una persona, vendesi, occasione. Via Sette fontane 33, terzo. 50135 M

MACCHINA cucire Singer, originale, vendesi rate, ritiransi usate. Coroneo 1. 310 M

MACCHINA Singer originale, spola rotonda, vendo giornata causa bisogno. Androna della Scala 4, I, Riborgo. 55798 M

MOBILIO completo, camera letto, da pranzo, salotto, cucina, vendo causa partenza. Offerte «Subito» Piccolo. 55802 M

MOBILIO diverso vendo, dalle 8-10, 14-15. Mazzini 51, I, sinistra. 55844 M

OGGETTI orientali vendonsi. Indirizzo Piccolo. 50101 M

PIANINO, pianoforti germanici, viennesi, vendonsi prezzi favorevoli. Deposito, via Udine 18, tel. 38-52. 52940 M

PIANINO Winkler, Hamburger, nuovissimi, garanzia decennale, prezzi concorrenza. Battisti 7. 49499 M

PIANINO nuovo, viennese, incrociate, 3 pedali, vendesi, lire 3900. Via Sanità 16, I. 55816 M

PIANOFORTE «Mignon», nero, viennese, vendesi, lire 3200. Via Sanità 16, I. 55816 M

SALE complete; letti; sala pranzo; pianino, vendonsi causa partenza. Via Brunner 8. 50219 M

SCARPETTE bianche, cresima, 30-35; sandali, vendonsi, occasionissima. Indirizzo Piccolo. 50235 M

SCRIVANIE americane, armadi ed armadietti rouleau, tavolini macchina scrivere, posaatti, arredamenti completi uffici moderni, vendonsi, prezzi vera occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 50181 M

SEDIA a sdraio da usarsi anche come poltrona, adatta per villeggiatura, per bagni di sole, per convalescenti, tipo del tutto nuovo, vendesi. Negozio Mitis, via San Lazzaro 11. 49923 M

SELLA da signore, con breda, vendesi a prezzo conveniente. Via Rossini N. 16, I. 55784 M

SPARHERD fortissimo, 100×55, vendesi, lire 320. Paolo Diacono 6, IV. 50231 M

STANZA da pranzo, rovere affumicato, con sei sedie vera pelle, lire 2600; altra in noce, lire 2200. Deposito, Via Udine 25. 50179 M

STANZA da pranzo, in quercia affumicata, noce, palissandro, sedie vera pelle, prezzo occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 50181 M

STANZA da letto, per una persona, massiccia, con psiche elegantissima; altra in faggio, vendonsi a prezzo d'occasione. Deposito, Via Udine N. 25. 50179 M

STANZA letto, ottimo stato, vendesi. Via S. Michele 11, III. 50233 M

STANZA matrimoniale frassino vendesi, pagamento rateale, senza interessi. Magazzino Punzo, F. Filzi 16. 1334 M

STUDIO in palissandro, lussuoso, vendesi a prezzo di vera occasione. Deposito, Via Udine 25. 50179 M

TAVOLI e sedie a libro, per trattorie e campagna, vendonsi, prezzi occasione. Via Pauliana N. 1, angolo Piazza Libertà. 50181 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ACQUISTO vestiti uomo usati, fracks, mobilio, tappezzerie, stoviglie, vetrami, galanterie, porcellane giapponesi, oggetti diversi. Negozio Regina, Beccherie 13, dirimpetto portizza. 12245 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 55300 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Sartoria Kattnig, piazza Borsa 8-III. 55534 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A. LIRE 13 oro fino, brillanti, orologi, dentiere, argento, pago prezzi altissimi. Solitario 16-I. 11380 O

A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie pagando prezzi altissimi. Corso Garibaldi 14, piano primo. 49679 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro 14 carati, pago lire 7, oro fino lire 13, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 1400 O

A. ARGENTERIE, brillanti, dentiere, oro, platino, paga prezzi elevatissimi soltanto oreficeria Buda. Corso Garibaldi 35. 723 O

A. MODISTA autorizzata tiene splendide forme, da 30 in poi; graziosi cappellini cresima, idem. Anita Risch, Roiano - Mirti 17. 55778 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati: visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabochia 2 (ex Tintore), telefono 937. 612 O

GHIACCIAIE di costruzione speciale, per tutti gli usi, trovansi. Via Giotto 11. 50211 O

IL fosforo è il rimedio sovrano nei disturbi del sistema nervoso. Per tutte le debolezze, nevrastenie, nevrosi, esaurimenti, la miglior cosa è una cura di «Sirofosfit» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LA sifilide è una malattia che bisogna curare per molti anni se non si vogliono brutte sorprese più tardi. Dopo un ciclo di iniezioni prendete l'jodio. La forma migliore per prenderlo e che non vi dà disturbi secondari è rappresentata dalla «Jodoparillina». Approfittate della stagione propizia. 324 O

MANIFATTURE in genere cercansi verso conto vendita, condizioni da convenirsi. Offerte «Ditta solvibile» Piccolo. 55752 O

PULITURA a secco, tintoria, lavatura vestiti, stoffe da mobili, impermeabili. A. Boegan, Ginnastica 9. 2262 O

SANTOLI! Santole! Ordinando 6 cartoline artistiche riceverete un ingrandimento in regalo nella ben conosciuta fotografia Ernesto Mioni, via Silvio Pellico 8-II piano, vicino alla Galleria di Montuzza. 54702 O

STRACCI, carta, corde vecchie, ferro, metalli, vetro, acquisto. Raffineria 8, corte. 49639 O

STRALCIO di tutte le calzature. Corso Vittorio Emanuele 4, Forcessin. 49997 O

VESTITI «Pierrot, «Mignon», «Rococò», parrucca bianca, comperansi. Offerte «Sabino» Piccolo. 55826 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANTE per l'Istria cercasi da vecchio saponificio. Offerte dettagliate «Sapotriestino» Piccolo. 50153 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTOCICLETTA «Ais», con sidecar, piena efficienza, vendesi. Pillin, Coroneo 25. 55862 Q

MOTOCICLETTA perfetto funzionamento, qualunque prova, vendesi, 1800. Mancusi, Slataper 24. 56163 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE! Negozio commestibili avviatissimo, vendesi verso pagamento mobilio. Indirizzo Piccolo. 50227 R

MUTUASI denaro verso pegno preziosi, titoli o merce. Indirizzo Piccolo. 55758 R

NEGOZIO Corso, altro paraggi Dante Alighieri, cedonsi prontamente. Telefonare 1944. 50151 R

1500 cercansi su stabile, per un anno. Offerte «Assicurate» Piccolo. 50167 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 8 locali, ampio giardino, vicinanza città, vendesi, 22.000. Indirizzo Piccolo. 10625 S

VILLE vendonsi: Portorose, Fiesso, Opicina, Cormons, Romans, Lussinpiccolo, [illegible]. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1728; orario: 11-12, 17-18. 56171 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

ABBAZIA: cercansi 3 stanze ammobiliate, cucina, giardino, scopo villeggiatura. Offerte con prezzo minimo «Nicolò» al Piccolo. 50105 T

CAMERE sei, cucina affittansi stagione estiva. Sistiana 34 49583 T

CATTOLICA Bagni, Nuovo Albergo pensione Milano, riva mare. Prenotazioni: Andri-Milano, Laterano 6. 5508 T

PORTOROSE. Villino ammobiliato, al mare, due stanze, cucina, bagno, affittasi. Scala Belvedere N. 2, IV, destra. 50225 T

RISTORANTE castello Moccò, splendida villeggiatura con vitto, da 16 lire in poi. Cucina squisita. Affittasi casetta ammobiliata con parco, stagione 600 lire. 1345 T

VILLEGGIATURA: Hotel Kaucic, Prevallo, completamente rinnovato, stanze disponibili, boschi, tennis, campo giochi; autocorriera da Trieste, Postumia, Gorizia, 2 corse giornaliere. 50199 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. AVENDO da fare regali per la cresima, nozze, battesimi ecc. ricordatevi della orologeria-oreficeria-argenteria F. Cavallar, via S. Lazzaro, angolo via delle Torri. Si assumono pure riparazioni. 12207 U

A. RATE di lire 5 a lire 100 mensili: vestiario, calzature, telerie, quadri, orologi, biciclette, ecc. Primaria ditta A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 12208 U

A RATE di 10 mesi confezionansi vestiti uomo; stoffe, telerie, seterie, copertori, asciugamani, ecc. Boccaccio 10, dalle 14-18. 55768 U

A RATE: stoffe uomo, donna, biancheria, seterie, calze, vestiti uomo su misura. Corso Garibaldi 6, primo. 55762 U

A RATE da 5 a 20 lire settimanali, vendonsi: vestiti uomo, fatti e su misura; biancheria zephir, satin, voilé, panama; calzature, ecc. Corso 17, I, «Credito famigliare». 55754 U

ACQUA Colonia a litro, primissima qualità trovasi a buon prezzo da Cillia, via Roma 20. 1238 U

ARMONIA. Ebbi soltanto tua martedì. Procurerò quanto prima soddisfare tuo desiderio. Cento. 10623 U

DOLORI articolari, sciatiche, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti dolori provenienti dal così detto colpo d'aria si combattono efficacemente col «Liquore» o «Cachets Godina». Trovansi in tutte le farmacie. 324 U

EUGENIO, arrivato. 50193 U

IL ferro ha azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito, indicato nella neurastenia, nelle anemie in genere. Lo prendete volentieri nella forma di «Arsoferril» della Farmacia R. Godina, Trieste, San Giacomo. 324 U

PIATTOLE, pidocchi, sparizione sicura in tre ore colla Polvere antiftirica. Farmacia Godina, Ginnastica 4. 1384 U

SIGNORINA benestante sposerebbe israelita. Offerte, indirizzo abitazione sub «Jole» Piccolo. 55828 U

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, oggi cessava di vivere nell'età di anni 82

Lucrezia ved. Chierego nata Varini

Accasciatissimi partecipano tale grave sciagura agli amici e conoscenti le famiglie:

Bianca ved. dott. Giuseppe Chierego
Pietro Vidali
Dina ved. Cesare Chierego
Col. Reinhard Olbrich
Ing. Umberto Chierego
Cons. Antonio Bonifacio
Cons. Attilio Chierego
Ing. Ezio Chierego

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 26 corr. alle ore 17, partendo dal palazzo Bartole N. 679.

Pirano, 25 maggio 1923

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega d'astenersi da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Carlo Bruna

ispettore generale dell'«Adriatica» S. A. di Spedizioni
(membro della Giunta Camerale)

spirava ieri mattina, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla fede e dai suoi cari.

Profondamente addolorata, la consorte **AMALIA nata CIMOLINO** con il figlio **CARLETTO**, a nome pure del fratello **LORENZO**, della sorella **GIOVANNA mar. BORCICH**, dei cognati e nipoti, partecipa tanta sciagura.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno domenica 27 corrente, ad ore 9, movendo dalla propria villa di Scorcola-S. Pietro N. 55 (Roiano).

Trieste, 26 maggio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

La **CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA** annuncia con profondo dolore il decesso del suo amato Consigliere e Membro della Giunta

Carlo Bruna

ed invita i Consiglieri camerali ad intervenire ai funerali.

Trieste, li 26 maggio 1923

La **Direzione dell'ADRIATICA, Società Anonima di Spedizioni,** annuncia col più vivo dolore la morte oggi avvenuta del suo fedele, apprezzato collaboratore

Carlo Bruna

Membro della Camera di Commercio e Industria di Trieste

Trieste, 25 maggio 1923

Quest'oggi, alle 15, munita dei conforti della Religione, spirava serenamente, nell'età di 73 anni,

ALBINA ved. FAYENZ nata FRANCI

Profondamente addolorati, i figli **ACHILLE, ARTURO, ALFREDO,** le figlie **ADELE in ZUPAR, ALICE in CODERMATZ,** le nuore **TERESINA nata CHIUSSI, LJUBICA nata KEZELE, FRANCESCA nata BENUSSI,** il genero **AUGUSTO CODERMATZ,** le sorelle **CAMILLA GALEFFI-CAPPELLETTI, VALENTINA KONIC** ed i nipoti tutti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Laurana, 22 maggio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Il marito **Raffaele,** il figlio **Giuliano** ed i parenti tutti annunciano con immenso dolore la morte di

EMILIA MATTIOLI TAMI

avvenuta stamane in Pavia.

Pavia, 25 maggio 1923

MICROBI ONESTI

Romanzo inedito di L. Magog 6

— Povero amore!

— Che immensa vergogna ho subito sopportando quello che ho sopportato!... E del resto poi, non è lui che l'ha voluto? Perchè, perchè è entrato nella mia vita?

— No, non lui... — mormorò a questo punto la donna in preda a grande imbarazzo. — Sono io che l'ho voluto... Io che m'innamorai di te al primo sguardo, e non avrei saputo rimanerti lontana.

— E sia pure! Ma lui perchè ha acconsentito? Nessuna, nessuna ragione doveva indurlo a cedere! Ed io, vedi, come oggi, mi domando ancora in che modo tu riuscisti a strappare il suo consenso.

— Questo significa forse che rimpiangi quel consenso?... E' un rimprovero il tuo? Ingrato a tal segno?...

— No, nè ingratitudine, nè rimpianto parlano in me. E' soltanto la mia dignità che si ribella, il mio orgoglio e la mia fierezza d'uomo e di gentiluomo che ancora sanguinano sotto antichi insulti.

— Ma oggi l'avvenire è per noi, Loredan! Lasciati guidare da me... Ti farò ricco e felice vedrai. E per cominciare, eccomi a te, caro... Prendimi... Sono tua, ti ripeto... tua! tua!

— Mia? — replicò il giovane, in tono quasi feroce — E allora vieni, Lea: amiamoci! Adesso cada il mondo: son vendicato!

***

L'alba gettava nell'appartamento dei coniugi Merlinier la prima luce scialba, allorchè risuonò la voce stridula di una cameriera che battendo sulla porta colpi affrettati, gridava:

— Signora! Signora!

Al suono di quella voce si udì all'interno un affannoso mormorio a cui seguì il rumore di due piedi scalzi; poi l'uscio si socchiuse e Lea comparve sulla soglia.

— Siete voi, Rosa? Che cosa c'è? E' tornato il padrone?

— No, signora. Si tratta di molto peggio... Ho visto aperta la porta della... la porta che io stessa aveva chiusa a chiave. Certamente qualcuno è entrato dalla «signorina dagli occhi d'oro».

Udendo tale notizia, l'amante di Loredan gettò un urlo di terrore e dimenticando sia la presenza del giovane, sia la propria seminudità, si slanciò correndo nel corridoio dove sollevò con gesto violento la stessa tenda che aveva sollevato la vigilia Zizì fuggitiva.

IV.

Gabbia dorata

Il luogo dove Zizì si era trovata davanti alla «signorina dagli occhi d'oro» non era altro se non uno studio da artista addobbato secondo i capricci di un'illimitata prodigalità; ma si scorgeva in esso, tanto lusso ed una tale profusione di ricchezza d'ogni genere da spiegare facilmente come la giovanetta avesse potuto credere di entrare in un santuario.

Mai nella sua vita Zizì aveva contemplato nemmeno in sogno nulla di simile. All'intorno, sotto la luce smagliante d'innumerevoli lampade variopinte, spiccavano quadri dai vivi colori, morbidi cuscini e seriche tappezzerie. Un sottile inebbriante profumo saliva con spire tortuose di fumo da alcuni vasi dissimulati negli angoli. E la misteriosa abitatrice di quella specie di tempio, che sedeva immobile sopra un alto scranno di stranissima foggia, eretto in mezzo alla stanza e tutto luccicante di preziosissime gemme, completava, legittimandola, l'impressione di soprannaturale e meraviglioso provata dalla involontaria visitatrice.

Come impietrita dall'ammirato stupore, essa era rimasta sulla soglia, senza fiato e senza voce, incapace di muovere un passo, non osando nè di entrare, nè di ritirarsi. L'idolo, invece, si volse lentamente verso di lei e stette a lungo ad osservarla in silenzio. Le sue luminose pupille non tradivano alcun terrore, ma soltanto un'intensa curiosità. Poi ad un tratto il suo pallido volto fu tutto rallegrato da un dolce sorriso ed ella accennò alla sconosciuta di avvicinarsi, esclamando con voce armoniosa:

— Buon giorno, carina! Chi sei? Come ti chiami? Perchè sei venuta? Che cosa vuoi?

Sempre più affascinata, Zizì si avanzò verso il trono e balbettò, arrossendo:

— Il mio nome è Isabella Friançon, ma mi chiamano Zizì. Vi chiedo scusa di essere entrata, signorina... Ma io non sapevo... mi trovo qui per caso.

— Scusarti?... Al contrario, sono felice della tua visita, piccina! Ma forse tu non mi puoi capire... Io sono Annamaria. Hai sentito parlare di me?

— No, signorina.

— No?! Ma allora è anche più straordinario... Nessuno ti manda, dunque?

— Nessuno. Stavo cercando una via di uscita, quando la mia mano incontrò, nel buio, una tenda... Sollevai quella tenda... ed eccomi qua.

— E nessuno sa che sei qui?...

— Nessuno.

Gli occhi di Annamaria si animavano a misura che si svolgeva il dialogo.

— Non è ancora mezzanotte. — sussurrò essa, dopo aver consultato un magnifico orologio a pendolo che ornava una delle pareti — Se Dio vuole a quest'ora nessuno ci disturberà e potremo discorrere in santa pace.

Seguì un intervallo di silenzio che la misteriosa creatura interruppe osservando ad alta voce:

— Sei bella, carina; quindi devi essere buona.

— Bella al vostro confronto? — ribattè Zizì, scuotendo la testa con aria incredula.

Effettivamente ciò che essa esprimeva così candidamente, era vero. Tutto spariva davanti alla celeste bellezza di Annamaria, degna di prosternare ai suoi piedi pittori e poeti. Sarebbe stato altrettanto difficile dire se essa era già donna o ancora bambina, così come attribuirle questa o quella età. Aveva l'età dei fiori e della primavera, l'aspetto di un essere ultra-terreno, il fascino di una visione sovrumana. Il candore della sua pelle al pari della svelta eleganza del suo corpo avvolto in un mantello di ermellino, facevano pensare a quei fiori delicati che vivono lo spazio di un'ora.

Troppo fragile e delicata per la terra, diafane le mani, aveva tuttavia nel viso la sua maggiore seduzione, nel viso dall'ovale purissimo, dove gli occhi dalle lunghe ciglia dorate splendevano come due stelle, e la piccola bocca rossa come un frutto maturo metteva un segno ardente sotto il nasino perfettamente regolare e dalle mobili narici.

Quantunque appena sedicenne, Annamaria aveva già della donna ogni grazia ed ogni beltà, quasi fiore sbocciato prematuramente e destinato a precoce tramonto.

All'ingenuo complimento di Zizì ella tradì un'intima compiacenza.

— Grazie, cara. Ma tu pure, sai, sei bella. Non rimpiangere di non assomigliarmi. L'oro non è il colore della felicità, e questa che tu vedi è una dura prigione.

Ricordandosi allora della porta chiusa a chiave, Zizì trasalì di commossa tenerezza.

(Continua)